



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

lunedì 01 novembre 2021

Rassegna Stampa

01-11-2021

CAMERE DI COMMERCIO

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	01/11/2021	11	Comune, per evitare il default l' ipotesi cessione della Gesap <i>Giancarlo Macaluso</i>	4
-----------------------------	------------	----	---	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	01/11/2021	5	In sicilia 301 casi <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	01/11/2021	7	Lo Squid Game siculo ma ora dai giochetti si passa alle scelte = Regionali, dai giochetti alle scelte <i>Mario Barresi</i>	6
GIORNALE DI SICILIA	01/11/2021	6	Il virus accelera ma cala la pressione sulle Rianimazioni <i>Andrea D'orazio</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	01/11/2021	6	Musumeci si concede il bis = Regione, lo strappo di Musumeci: c'è il simbolo per la ricandidatura <i>Giacinto Pipitone</i>	10

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	01/11/2021	28	Piante come sensori l'idea green siciliana = Sensori in silicio? Meglio le piante <i>Maria Ausilia Boemi</i>	12
-----------------	------------	----	---	----

PROVINCE SICILIANE

SICILIA AGRIGENTO	01/11/2021	22	Dieci milioni per progetti di imprenditorialità in 13 comuni <i>Enzo Minio</i>	15
GIORNALE DI SICILIA	01/11/2021	6	Sindaco di Palermo: candidato pure Aricò = Sindaco di Palermo, Db lancia il nome di Aricò <i>Gia. Pi.</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	01/11/2021	8	Maltempo, danni enormi La solidarietà del Papa = Siracusa, piove nel Santuario <i>Gaspare Urso</i>	17
GIORNALE DI SICILIA	01/11/2021	8	A Catania adesso c'è anche l'emergenza rifiuti <i>Orazio Caruso</i>	19
GIORNALE DI SICILIA	01/11/2021	9	Gangi adagiato sulle Madonie come un presepe = Gangi, un presepe adagiato sul... mare di grano <i>Marcella Croce</i>	20
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	01/11/2021	1	E Calascibetta è tra i Borghi più belli d'Italia <i>Redazione</i>	24
GIORNALE DI SICILIA ENNA	01/11/2021	1	Nuova rete idrica fra Gela e Niscemi, fondi per 6 milioni <i>Donata Calabrese</i>	25
GIORNALE DI SICILIA ENNA	01/11/2021	1	Interventi nell'area archeologica Enna punta forte sul turismo <i>Riccardo Caccamo</i>	26
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	01/11/2021	1	Covid, contratti prorogati <i>Fa. G.</i>	28
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	01/11/2021	1	Distretto dei dolci, una manager tedesca il capo <i>Redazione</i>	29

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	01/11/2021	3	Novità in manovra Bonus casa 2022: le scelte sui lavori avviati o da iniziare = Lavori in corso e nuovi cantieri: i bonus casa cambiano passo <i>Dario Aquario</i>	30
SOLE 24 ORE	01/11/2021	4	Più facili le uscite anche con 50 addetti = Il contratto di espansione allunga al 2023 <i>Antonello Orlando</i>	35
SOLE 24 ORE	01/11/2021	4	Il salvagente del credito: cura riuscita e ora arriva una proroga = Liquidità delle imprese salvata nella pandemia più usate al centro-sud moratorie e garanzie <i>Michela Finizio</i>	37
SOLE 24 ORE	01/11/2021	4	La mappa dei vincoli = Liquidità delle imprese salvata nella pandemia più usate al centro-sud moratorie e garanzie <i>Michela Finizio</i>	39
SOLE 24 ORE	01/11/2021	6	Nelle liti fiscali un filtro ai ricorsi pretestuosi = Fisco, in arrivo la stretta ai ricorsi pretestuosi: coinvolto il 40% delle liti <i>Nn</i>	42

SOLE 24 ORE	01/11/2021	7	Monopattini, tutte le (vere) novità in arrivo = Monopattini meno veloci ma senza casco e assicurazione <i>Maurizio Caprino</i>	44
SOLE 24 ORE	01/11/2021	8	Garante, più poteri sul revenge porn = Più poteri al Garante contro il revenge porn <i>Antonello Cherchi</i>	47
SOLE 24 ORE	01/11/2021	11	Accordi sulle liti: spazio ai legali anche su coppie di fatto e lavoro = Accordi sulle liti: spazio ai legali anche su coppie di fatto e lavoro <i>Nn</i>	49
SOLE 24 ORE	01/11/2021	13	Social housing, pubblico è bello se partecipa anche il privato = Social housing, pubblico è bello se partecipa anche il privato <i>Paola Pierotti</i>	51
SOLE 24 ORE	01/11/2021	15	Il brand journalism ridisegna la filiera della comunicazione = Il brand journalism ridisegna la filiera della comunicazione <i>Nn</i>	53
SOLE 24 ORE	01/11/2021	23	Casa occupata: l'Imu è da pagare = Casa, l'occupazione abusiva non cancella l'obbligo Imu <i>Pasquale Mirto</i>	55
L'ECONOMIA	01/11/2021	4	Concorrenza porte (ancora) chiuse <i>Redazione</i>	56
L'ECONOMIA	01/11/2021	20	AGGIORNATO - Descalzi, Armani e Starace sul podio <i>Redazione</i>	59
L'ECONOMIA	01/11/2021	32	Nuovi soci e risorse egea accelera con la spinta green <i>Elena Comelli</i>	61
L'ECONOMIA	01/11/2021	32	Nuovi soci e risorse egea accelera con la spinta green <i>Elena Comelli</i>	63
L'ECONOMIA	01/11/2021	39	Affari, guadagnare col nuovo giro di banche <i>Adriano Barri</i>	65
L'ECONOMIA	01/11/2021	41	Intervista a Antonio Patuelli - L'euro digitale? Frenerà l'evasione <i>Alessandra Puato</i>	67
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	01/11/2021	2	Intervista a Bruno Manfellotto - Manfellotto: pnrr, napoli diventi una smart city = Pnrr, napoli diventi una smart city <i>Emanuele Imperiali</i>	69
AFFARI E FINANZA	01/11/2021	4	"Peri chip è una tempesta perfetta nell'Ue raddoppiamo la produzione" <i>Luca Piana</i>	71
AFFARI E FINANZA	01/11/2021	14	La riduzione del danno = Mps e soldi dei contribuenti il danno è già stato fatto ora il problema è contenerlo <i>Francesco Manacorda</i>	73
AFFARI E FINANZA	01/11/2021	37	Differenziata, italiani al top ma attenzione alla plastica <i>Vito De Ceglie</i>	75
AFFARI E FINANZA	01/11/2021	38	Economia circolare, l'Italia è leader per 9 su 10 il clima è un'emergenza <i>Sibilla Di Palma</i>	77
AFFARI E FINANZA	01/11/2021	56	Intervista a Alessandro Ramazza "Le Agenzie per il lavoro battono le crisi" <i>V. D.c.</i>	80
AFFARI E FINANZA	01/11/2021	60	Ricavi moltiplicati, boom di assunti 600 imprese trainano lo sviluppo <i>Vito De Ceglie</i>	81
STAMPA	01/11/2021	24	Più fondi per le infrastrutture Trasporti green e strade, pronti 32 miliardi = Trasporti green e strade, pronti 32 miliardi <i>Paolo Baroni</i>	84
ITALIA OGGI SETTE	01/11/2021	5	Incentivi all'impresa fai-da-te <i>Daniele Cirioli</i>	86
ITALIA OGGI SETTE	01/11/2021	6	PNRR Istruzioni per l'uso = Turismo, piatto ricco di aiuti per riqualificare l'offerta <i>Bruno Pagamici</i>	88
ITALIA OGGI SETTE	01/11/2021	16	Investimenti green per una su tre <i>Antonio Longo</i>	91
ITALIA OGGI SETTE	01/11/2021	20	Casse aziendali meno a secco Diminuisce la domanda di credito = Liquidità, aziedemeno a secco <i>Roxy Tomasicchio</i>	93
ITALIA OGGI SETTE	01/11/2021	34	Ludopatìe, ko sanzione fissa per obblighi informativi violati <i>Ilaria La Vigni</i>	95
VERITÀ	01/11/2021	5	Intervista a Giovanni Tira - Ero io ministro Ma quota 100 è stata un errore = Sulla manovra serve più coraggio <i>Federico Novella</i>	96

Rassegna Stampa

01-11-2021

SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	01/11/2021	2	Bonus investimenti fino al 45 per cento per le Pmi del Sud <i>Alessandro Sacrestano</i>	101
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	01/11/2021	3	Riferimenti normativi <i>Redazione</i>	103
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	01/11/2021	10	Non c'è obbligo di green pass per partecipare all'assemblea <i>Augusto Ciria</i>	104
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	01/11/2021	11	Ascensore, obbligatori gli interventi voluti dall'Asl <i>Pierantonio Lisi</i>	105
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	01/11/2021	15	La compagna di un divorziato non ha diritto alla reversibilità <i>D. S.</i>	106

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	01/11/2021	10	Intervista a Pierpaolo Sileri - Terza dose, prima i prof = Rischiano come i medici S i alla corsia preferenziale per la terza dose ai docenti <i>Margherita De Bac</i>	107
CORRIERE DELLA SERA	01/11/2021	14	Intervista a Paolo Damilano - Sono un civico e non mi dimetto Michetti era spinto dai partiti <i>Sofia Francioni</i>	109
REPUBBLICA	01/11/2021	19	Sul ddl Zan i partiti ignorano i cittadini = Ddl Zan, quando i partiti non ascoltano l'opinione dei cittadini <i>Ivo Diamanti</i>	110

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	01/11/2021	28	La paura dell'eterno fascismo = Il passato e noi adesso: la paura dell'eterno fascismo <i>Ernesto Galli Della Loggia</i>	113
REPUBBLICA	01/11/2021	34	Una inedita giostra <i>Michele Ainis</i>	115
REPUBBLICA	01/11/2021	35	E ora cambiamo il patto di stabilità in Europa = Ue, ora riscriviamo il Patto <i>Ezio Mauro</i>	116
AFFARI E FINANZA	01/11/2021	15	Il valore degli intangibili = Un dito nell'occhio alla crescita dell'Italia <i>Oscar Giannino</i>	118
STAMPA	01/11/2021	13	Bentornato multilateralismo = Il summit non è stato l'Eden verde ma ora il multilateralismo funziona <i>Gianni Riotta</i>	120

Corsa contro il tempo per il piano di riequilibrio finanziario da portare in Consiglio

Comune, per evitare il default l'ipotesi cessione della Gesap

La partecipazione dell'amministrazione ammonta a 23 milioni. Ira dei sindacati, Marino minimizza: «Ancora nulla di concreto»

Giancarlo Macaluso

Il progetto di riequilibrio di bilancio che eviterebbe il dissesto, passa per una serie di misure fra cui anche la possibile dismissione delle quote della Gesap. Ma è bastato che l'ipotesi sia stata messa nera su bianco nella relazione del ragioniere generale e i sindacati hanno alzato subito un muro. Il Comune deve approvare entro dicembre il progetto con cui su più anni tenterà di risolvere i suoi guai finanziari, altrimenti scatterà la dichiarazione di dissesto con tutto ciò che ne consegue. Nella relazione illustrativa della Ragioneria generale del 24 settembre, chiesta dal consiglio con un emendamento alla delibera sul pre-dissesto del 16 settembre, si elencano anche i possibili interventi da prevedere. Nel paragrafo sulle «potenziali misure correttive», si legge: «Le illustrate ipotesi di squilibrio del bilancio non strutturali, si ritiene possano trovare straordinaria copertura attraverso la dismissione del patrimonio comunale, nell'ambito della quale, a titolo esemplificativo, si fa riferimento al valore della partecipazione detenuta in

Gesap, che ammonta a 22 milioni 839 mila e 930 euro, importo questo che potrebbe assumere un valore superiore se computato secondo parametri di mercato». Apriti cielo. Non placa le acque nemmeno la dichiarazione dell'assessore al Bilancio, Sergio Marino, che sta contribuendo a redigere materialmente il piano: «Al momento non abbiamo preso in merito alcuna decisione. In ogni caso sarebbe sbagliato non attendere la fine del piano di investimenti in corso».

«Se qualcuno pensa di far cassa svendendo le quote della società sta prendendo un abbaglio - dichiarano Gianluca Colombino e Giacomo De Luca, rispettivamente segretario nazionale e regionale della Legea Cisl, primo sindacato dell'aeroporto Falcone-Borsellino - e sappia che ci opporremo in ogni modo a una simile eventualità. La forza della Gesap, in questi anni, è stata proprio il suo controllo pubblico e questo ha consentito al Falcone-Borsellino, insieme alle straordinarie capacità dei lavoratori, di raggiungere picchi di passeggeri mai visti prima e importanti riconoscimenti internazionali. Non è un caso - analizzano i due - che i soci abbiano deciso di interrompere la privatizzazione, accelerando invece su un piano di investimenti che sta cambiando il volto dello scalo e lo sta proiettando nel futuro.

Vendere ora non solo non risolverebbe i problemi del Comune, visto che si tratterebbe di un'entrata una tantum, ma arrecherebbe un danno ai palermitani dal momento che in questo momento il valore di mercato delle azioni sarebbe bassissimo. Siamo pronti a ogni azione, anche eclatante, per evitare una vendita che sarebbe un imperdonabile errore».

Palazzo delle Aquile detiene attualmente il 31,54% delle azioni di Gesap, il che rende Palazzo delle Aquile il secondo socio (il primo è la città metropolitana con il 41,3%), poi vengono la Camera di Commercio con il 22,8% e i minori (comune di Cinisi e privati). Nel 2013 il Cda, su mandato dei primi tre soci, aveva avviato la procedura per privatizzare la società; una scelta fortemente voluta dalla giunta e dal consiglio comunale di Palermo. Nel 2014 l'advisor Kpmg Advisory aveva valutato la società nel complesso in circa 120 milioni di euro, valutazione ritenuta bassa dall'allora consiglio di amministrazione (figurarsi oggi che si parla di circa 23 milioni di valore). Dopo lo scandalo di Roberto Helg e il suo arresto (era presidente di Confcommercio e vice presidente del cda Gesap) con l'accusa di avere intascato una tangente, nel 2015, tutto si è fermato.

Le misure correttive «Il piano di investimenti sta proiettando lo scalo nel futuro. Vendere ora sarebbe solo un danno»



Aeroporto. Il Comune pensa a cedere le quote della Gesap



Peso: 29%



IN SICILIA 301 CASI

PALERMO. Sono 301 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia a fronte di 11.204 tamponi processati. L'incidenza sale al 2,7% rispetto al 2,4% di sabato. L'isola è settima per contagi (prima è la Campania. Gli attuali positivi sono 7.197 con un aumento di 35 casi. I guariti sono 264

mentre si registrano altre 2 vittime, che portano il totale dei decessi a 7.017. I ricoverati sono 321, (33 in terapia intensiva).



Peso: 3%

VERSO LE REGIONALI**Lo Squid Game siculo
ma ora dai giochetti
si passa alle scelte**

MARIO BARRESI pagina 7

LO SCENARIO**Regionali, dai giochetti alle scelte****Lo "Squid Game" siciliano. A un anno dalla campagna elettorale le coalizioni sembrano immobili. Ma in realtà sono in corso le prove (divertenti quanto letali) per decidere alleanze e candidature**

MARIO BARRESI

Alla fine ne resterà in piedi soltanto uno. Ma, ben prima delle urne, dovrà superare altre prove. I giochetti della politica siciliana. In apparenza innocui e pure divertenti. In realtà letali; per chi perde.

È lo "Squid Game" delle Regionali. Fra un anno esatto la Sicilia sarà nel clou di una campagna elettorale combattutissima, ultimo test di peso nazionale a pochi mesi delle Politiche. Ma oggi i partiti e le coalizioni sono ben distanti dalle scelte più importanti. A partire dal nome dei candidati per Palazzo d'Orléans. Nulla di deciso, nemmeno di abbozzato. Perché si aspettano alcuni passaggi decisivi: i tavoli sulle Amministrative di Palermo, il coordinatore regionale del M5S, le trattative di Nello Musumeci con i leader nazionali del centrodestra; l'esito del processo a carico di Raffaele Lombardo. Ma soprattutto perché i protagonisti della politica regionale sono impegnati nel "Gioco del calamaro". Proprio come i concorrenti della serie thriller-distopica di Netflix, diventata (fra le critiche per la violenza talvolta gratuita) un fenomeno mondiale.

1) Un, due, tre: stella!

È la prima prova. Il gioco più simile a una versione diffusa da generazioni anche fra i bimbi siciliani. Avanzare (col semaforo verde) e poi fermarsi (col rosso), restando immobili; pena l'eliminazione.

C'è riuscito, seppur con molte difficoltà, **Claudio Fava** col centrosinistra. L'inquietante bambola gigante, governata soprattutto dal Pd ostile, ha provato più volte a punire il presidente dell'Antimafia regionale (la sua «disponibilità» c'è da sei mesi) per l'eccesso di movimento anticipato. Ma nessuno gli ha detto no. E, visti

i risultati giallorossi nei comuni, una figura extra Pd-M5S potrebbe funzionare. Anche passando dalle primarie, che Fava non teme. «Ma bisogna fare presto», incalza.

Dall'altro lato resta in piedi, nonostante i suoi passi abbiano la leggerezza di un elefante in una cristalleria, la candidatura di **Cateno De Luca**. Il sindaco di Messina conferma la sua tabella di marcia: dimissioni a febbraio e poi il tour elettorale «senza chi è stato compromesso con Crocetta o con Musumeci». Unica possibilità di fermarsi all'"un, due, tre: stella!": un nome di centrodestra in discontinuità con l'attuale governatore e magari quel posto al sole nel prossimo governo regionale che qualche ambasciatore del centrodestra ha già offerto a "Scateno". Che, per ora, ha rifiutato.

2) Il biscotto

È il gioco più dolce, ma anche il più cruento. È **Nello Musumeci**, con sprezzo del pericolo, sta provando a uscire indenne da mesi. Nel suo barattolo di latta c'è un pezzo di zucchero con un simbolo stampato, ma ancora non s'è capito quale. Fratelli d'Italia? Dopo l'offerta di alleanza con liste in comune all'Ars con **Diventerà** Bellissima nel 2022, a breve **Giorgia Meloni** scioglierà la riserva assieme ai suoi gendarmi siciliani, ai quali avrebbe confessato di essere disposta a perdonare lo "sfregio" di Nello, che nel 2019 rifiutò l'alleanza con l'allora «partitino del 2-3 per cento»; dalla direzione del movimento del governatore emerge gradimento per l'opzione FdI. La Lega? **Matteo Salvini** non digerirà la melina con cui Musumeci rispose alla proposta di federazione con la Lega, poi accolta dagli Autonomisti. Il Capitano e il ColonNello si rivedranno, a tu per tu, nei prossimi giorni a Roma. L'incontro è stato organizzato dal segretario regionale leghista **Nino Minardo**, proprio uno dei nomi più caldi (gridito a Salvini) come alternativa al governatore u-

scente. Un disgelo in funzione anti-Meloni? Una strategia di distrazione? O soltanto un'affermazione della leadership di Minardo, insidiata dall'ingombrante neo-salviniano **Luca Sammartino** (candidato naturale se non ci fossero due processi di mezzo), che va ripetendo come il "Musumeci 2" sia «incompatibile» con le strategie siciliane della Lega?

Il governatore deve sbrigliarsi a scegliere il simbolo del biscotto da grattare con l'ago (potrebbe anche essere semplicemente quello di #Db), perché il favo di zucchero rischia di rompersi presto. E lui sarebbe eliminato dal gioco.

3) Il tiro alla fune

Un classico, ma in versione estrema: sotto c'è il vuoto. E chi sbaglia cade giù.

Anche per questo Musumeci, da un po', ha smesso di tirare. Ottenendo il risultato che gli alleati hanno mollato la presa. La ricandidatura, dapprima quasi pretesa (c'era addirittura un documento comune da firmare, rimasto nel cassetto di uno dei rari vertici di maggioranza), ora è quasi sottintesa. «I risultati di alcune città importanti in cui il centrodestra è stato sconfitto - è l'idea diffusa nel "Pizzo Magico" - dimostra che i candidati improvvisati sono perdenti. Non c'è un'alternativa a Nello».

Chi invece sta tirando la fune con scanzonata temerarietà è **Gianfranco Micichè**. La cena con **Matteo Renzi**, l'esperimen-



Peso: 1-1%, 7-88%

mento di "Forza Italia Viva" all'Ars, la pazzia idea del fratello super manager, **Gaetano Miccichè**, come candidato governatore di un centrodestra d'impronta moderata, al netto della smentita di Intesa Sanpaolo sulle indiscrezioni dell'Espresso. Il viceré berlusconiano di Sicilia si muove con spavalderia sulla piattaforma del "Tug-of-War". Potrebbe precipitare da un momento all'altro. Oppure, com'è convinto più di un big della coalizione, far cadere Musumeci nel tranello di tirare di nuovo la corda. «Non sarà lui il candidato», confida ai più intimi (e sono molti) Miccichè, sempre stuzzicato dall'ipotesi rosa-shocking **Barbara Cittadini**, il quale nel prossimo fine settimana riunirà Forza Italia a Mazara. Sarà lo strappo definitivo?

4) Le biglie in coppia

In questa prova bisogna essere in due. E, oltre all'abilità del singolo, è fondamentale l'affiatamento.

La coppia più solida, in pratica un'unione politica di fatto, è quella composta da **Anthony Barbagallo** e **Giancarlo Cancellieri**. Il segretario regionale dem e il sottosegretario del M5S (che gli allibratori grillini danno come più probabile leader siciliano scelto da **Giuseppe Conte**, ancora però tentato da una papessa straniera) hanno sperimentato con successo il loro asse alle Amministrative, da Termini a Caltagirone, fra uno Spritz, un Gin Tonic e un sindaco eletto. Ma sta per arrivare la prova più dura: ognuno dovrà prendere le biglie dell'altro. E soltanto in quel momento si capirà se le ambizioni di Cancellieri (magari sostenute da Conte sul tavolo con **Enrico Letta**) non entreranno in rotta di collisione con quelle di Barbagallo. Che, lagnandosi del fatto che l'ex ministro **Peppe Provenzano** «non vuole tirare un calcio di rigore» rifiutando di scendere in campo, continua a tirarsi fuori con un'altra metafora pallonara: «Faccio come quando giocavo alla destra nel Trecastagni, macino chilometri sull'ala destra in attesa del cross vincente per il bomber». Che potrebbe essere, secondo l'ultimo borsino che filtra dal Pd, l'eurodeputata **Caterina Chinnici**. Sarà lei - magari in ticket con Cancellieri e con Fava indicato sullo scranno più alto di Sala d'Ercole - la donna più volte evocata dai dem siciliani come «scelta di rottura»? Se lo fosse, anche **Raffaello Lombardo** (che chiamò la figlia del giudice Rocco, ucciso dalla mafia, come assessora in giunta) potrebbe

essere tentato. L'ex governatore, squalificato dal gioco almeno fino alla conclusione del processo a Catania, resta il campione mondiale nella disciplina: sceglie sempre il partner vincente (per ora è la Lega, ma gli Autonomisti parlano sempre più con i Nello-boys) e spesso è più di uno. Alla fine, però, vince quasi sempre lui.

Le altre coppie in campo? Musumeci con Meloni (o con Salvini, o magari con nessuno dei due: resta sempre con **Ruggero Razza**), Miccichè con Renzi, Fava con i grillini anti-Cancellieri (**Luigi Sunseri** alla Regione e **Giampiero Trizzino** a Palermo), **Roberto Lagalla** con **Mimmo Turano** in un centrismo che piace alla Lega, **Totò Cuffaro** destinato a ricongiungersi con **Saverio Romano**. Più per necessità da "Squid Game" che per effettive affinità elettive. Soltanto una, nel 2022, quella vincente.

5) Il salto dei vetri

È forse la prova più atroce. Che si basa su una scelta netta fra due ponti da percorrere: uno dei due crolla subito.

Ed è il bivio davanti al quale sono le due coalizioni. Il centrodestra deve scegliere se puntare di nuovo su Musumeci, che a Meloni ha lanciato anche la sfida dei sondaggi: «Non c'è un candidato più forte di me». L'usato sicuro o il salto nel vuoto? Il problema è che nessuno ha capito qual è il ponte col vetro temperato e quello col vetro normale. L'assenza di un'alternativa forte (anche se molti, compreso "Scateno" disposto a ritirarsi in tal caso, sono convinti che gli alleati busseranno alla porta di **Raffaello Stancanelli**, il saggio meloniano che parla con tutti e tutti ascolta, smentendo però di voler partecipare al gioco) fin qui ha blindato il governatore. Che, comunque stimato dai leader nazionali (decisivi nella scelta finale del candidato) e con l'oggettivo vantaggio di un anno di campagna elettorale da presidente, adesso dovrebbe abbandonare la "lentitudine": diventare «più smart», come promesso in un'intervista a *La Sicilia*, e aprirsi - o almeno fingere di farlo - a un confronto schietto con gli alleati. Musumeci governa, ma è anche il leader della coalizione e non può permettersi più l'algido lusso di dire «non mi occupo di politica». Se davvero non l'ha ancora fatto, è arrivato il momento di farlo.

E anche dall'altra parte si deve rischiare sulla scelta del ponte. Se Pd e M5S non accettano Fava che lo dicano con chiarezza. E con nomi alternativi: Chinnici o Pro-

venzano, Cancellieri o Barbagallo, Nembo Kid o Wonder Woman. Anche a costo di essere smentiti da eventuali primarie. Magari la strategia più giusta (un mix fra gazebo dem ed ex Rousseau grillino), per misurare le ambizioni degli aspiranti, quelli usciti allo scoperto e quelli ancora nascosti, magari stimolando qualche sorpresa dalla tanto invocata «società civile». Ma soprattutto per scegliere un candidato - chiunque esso sia - che, oltre al «vento favorevole», avrà anche un forte legittimazione popolare anziché il via libera al chiuso di una stanza romana. Magari imboccando la strada del ponte sbagliato.

6) Il gioco del calamaro

È l'ultima prova. Quella che dà il nome alla serie di Netflix, mutuandolo da un gioco di strada dei bambini sudcoreani.

Sarà il gran finale: le due squadre che, dopo aver superato tutte le altre sfide, si contendono la vittoria. Suddivise fra attacco (il centrosinistra) che si muove con una gamba e difesa (il centrodestra) con entrambe, a meno che nel frattempo non cambino le regole del gioco. Non tanto il sistema elettorale delle Regionali, che spinge molto al bipolarismo, quanto la partita per il Quirinale prevista a febbraio prossimo. Prima di quella data, infatti, la politica siciliana sarà impegnata a scannarsi nelle precedenti cinque prove: il "muoviti fermo" di paternese memoria; la scelta delle alleanze nelle formine dei biscotti; il tiro alla fune sospesi in aria; le dieci biglie col partner scelto o subito; il ponte buono o il ponte che crolla.

Ma a quel punto non ci saranno più alibi: accordi, esperimenti, spade nelle rocce, primarie, conclavi capitolini. La battaglia conclusiva, sul campo da gioco che - in "Squid Game" - riproduce la figura stilizzata di un calamaro. Vince soltanto uno, con la sua squadra: un pescecane senza scrupoli, un salmone controcorrente, una balena magari bianca. La Sicilia, a quell'epoca, dovrà sperare che non abbia il passo del gambero.

Twitter: @MarioBarresi

Fra scatti e stop, Fava e De Luca resistono Musumeci fra biscotti e tiro alla fune sul bis

Barbagallo-Cancellieri coppia forte, Chinnici la donna del "ponte"? I due Raffaello decisivi



Peso: 1-1%, 7-88%

LA SERIE TV GIÀ CULT

Successo mondiale. Squid Game (letteralmente: "il gioco del calamaro") è una serie tv sudcoreana trasmessa da Netflix. Un uomo divorziato e indebitato, per salvare la madre malata e ottenere l'affidamento della figlia, deve giocare a una serie di giochi per bambini per vincere una grossa somma di denaro. Questi i sei giochi.

Semaforo verde, semaforo rosso: si tratta di quello che comunemente chiamiamo "Un, due, tre... stella": vince chi arriva per primo al traguardo, perde colui che viene pizzicato a muoversi.

Favi di zucchero: ogni concorrente ha un barattolo di latta circolare, con al suo interno un pezzo di zucchero con sopra stampato un triangolo, un cerchio, una stella oppure un ombrello. I giocatori devono riuscire a ritagliare la forma con un ago

senza che il favo di zucchero si rompa.

Tug-of-war: ovvero il tiro alla fune. Qui, però, i concorrenti non poggiano i piedi per terra, ma sono su una piattaforma sospesa in aria.

Marmi: è il gioco delle biglie. Ogni partecipante è in coppia con un altro giocatore, ricevendo un sacco con dieci biglie all'interno. I concorrenti hanno a disposizione 30' per accaparrarsi tutte le biglie del compagno.

Glass stepping stone: ci sono due ponti, uno con il vetro temperato e uno con il vetro normale. Il gioco consiste nello scegliere il ponte da percorrere, facendo attenzione a non optare per quello che si frantuma in mille pezzi.

Squid game: gioco di strada tipico della Corea del Sud, i partecipanti sono divisi in difesa e attaccante. Quest'ultimo deve correre oltre la difesa per conquistare la vittoria, mentre il suo rivale deve spingerlo fuori dall'area in cui è concesso il movimento. Chi resta in piedi vince la battaglia.

**I PROTAGONISTI**

Claudio Fava



Cateno De Luca



Nello Musumeci



Nino Minardo



Luca Sammartino



Gaetano e Gianfranco Miccichè



Giancarlo Cancellieri



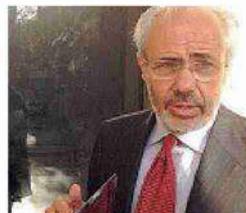
Anthony Barbagallo



Peppe Provenzano



Caterina Chinnici



Raffaele Lombardo



Raffaele Stancanelli



Peso: 1-1%, 7-88%



La lotta contro il Covid

Il virus accelera ma cala la pressione sulle Rianimazioni

Andrea D'Orazio

Anche se di un soffio, torna a salire sopra il tetto dei 300 casi il bilancio delle nuove infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, ma all'appello mancano i dati del Siracusano, non trasmessi dall'Asp per un «temporaneo guasto alla piattaforma aziendale dovuto al maltempo», mentre l'Isola, al di là delle fluttuazioni quotidiane del virus, archivia la settimana 25-31 ottobre con un aumento del 14,7% di positivi rispetto al totale dei sette giorni precedenti: un rialzo tra i più contenuti rilevati in Italia nello stesso arco di tempo, e ben al di sotto della media nazionale, pari a +32,2%. Va detto, però, che il calcolo settimanale si basa sui dati riportati dal ministero della Salute, e per avere un quadro più esatto bisognerà attendere il prossimo report del Dasoe,

che prende in considerazione anche il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità, ovvero, i contagi registrati per data di diagnosi.

Sempre nel periodo 25-31 ottobre, in Sicilia l'incidenza del Covid sulla popolazione ha raggiunto l'asticella dei 53 casi ogni 100mila abitanti, con picchi di 95 e 88 casi ogni 100mila persone, rispettivamente, nel Catanese e nel Siracusano, mentre negli ospedali il tasso di occupazione dei posti letto in area medica è salito dell'8%. Di contro, continua a calare la pressione sulle terapie intensive, dove il tasso di saturazione segna un -21% su base settimanale, con una media di ingressi giornalieri in leggera flessione, da 2,6 a 2,3 unità.

Tornando al bilancio quotidiano dell'epidemia, il ministero della Salute indica nell'Isola 301 nuove infezioni, 16 in più rispetto a sabato scorso a fronte di 11204 tamponi processati (51 in più) per un tasso di positività il leggero risalita, dal 2,5 al 2,7%. Ammontano invece a tre i de-

cessi contati nel bollettino di ieri, per un totale di 7017 da inizio emergenza, mentre nelle ultime ore si registrano 264 guariti e, con un incremento di 35 persone, 7197 attuali contagiati, di cui 288 (tre in più) ricoverati nei reparti ospedalieri ordinari e 33 (numero stabile) nelle Rianimazioni, dove risultano tre ingressi. In scala provinciale, per nuove infezioni resta in vetta l'area etnea, con 116 casi, seguita da Palermo con 96, Messina con 40, Trapani con 21, Enna con 11, Caltanissetta e Agrigento con sette, Ragusa con tre.

Come detto, nel report mancano i dati della provincia di Siracusa. Il motivo? La direzione generale dell'Asp precisa che i «momentanei ritardi nella ricezione degli esiti dei tamponi molecolari e delle attestazioni relative alla sorveglianza sanitaria» sono dovuti «a un temporaneo guasto alla piattaforma aziendale, al quale si sta ponendo immediato rimedio». La piattaforma dovrebbe tornare operativa nella giornata di oggi. (*ADO*)



Peso: 13%

Si scalda la campagna elettorale in vista delle regionali del novembre '22. In cantiere l'accordo con FdI, restano i dubbi di Forza Italia e Lega

Musumeci si concede il bis

Simbolo pronto e convention fra venti giorni: il presidente lancia la corsa per la riconferma «Credo molto nell'unità della coalizione». Ma non ha ancora il consenso degli alleati

Pipitone Pag. 6

Elezioni, le mosse per il mandato-bis: «Valiamo il 10%, non soffriamo di complessi di inferiorità»

Regione, lo strappo di Musumeci: c'è il simbolo per la ricandidatura

Il presidente pronto persino a correre da solo: il 20 novembre a Catania la convention di Diventerà Bellissima. Il nodo Meloni

Giacinto Pipitone

PALERMO

C'è il nuovo simbolo e c'è anche la data della convention che darà il via alla campagna elettorale per la rielezione. Nello Musumeci mostra i muscoli e compie le prime due mosse per rendere ufficiale, e non più solo minacciata, la sua ricandidatura alla Regione. Anche senza il consenso degli alleati.

Il segnale è quel nuovo simbolo di Diventerà Bellissima, che come sempre accade quando si vuole aprire una campagna elettorale si trasforma nel logo pronto per una lista. E riporta per la prima volta la dicitura «Musumeci presidente». La data è quella del 20 novembre, quando a Catania Musumeci aprirà la convention sul bilancio dei suoi 4 anni al governo: «Il racconto del nostro lavoro, i progetti per il futuro» è il titolo che porta con sé il secondo indizio sulle intenzioni del presidente. Tutto questo Musumeci lo ha ufficializzato ieri a Palermo con i dirigenti provinciali del suo movimento. Riuniti all'hotel delle Palme di fronte alla nuova sede di Diventerà Bellissima. Ennesimo indizio: sarà quello il quartier generale della campagna elettorale.

le.

Il presidente, sempre affiancato dall'assessore alla Salute Ruggero Rizza, ha fissato i punti fermi di questo piano per arrivare alle elezioni di novembre 2022: «Abbiamo centinaia di sindaci e amministratori in tutte le province. Non soffriamo di complessi d'inferiorità. Crediamo nella unità della coalizione, alla quale vogliamo contribuire puntando a superare nell'Isola il 10 per cento». Oggi in realtà il movimento oscilla intorno al 7. Ma questo target è un messaggio di forza rivolto agli alleati: senza di noi (o contro di noi) si perde, è la traduzione.

Il presidente sta lavorando «ad almeno due, forse tre, liste» filtra dalla riunione di ieri. La macchina organizzativa è già in movimento. E prevede anche di testare l'elettorato con sondaggi ad hoc. Lo stesso Musumeci ha sottolineato «il gradimento che i siciliani manifestano verso l'azione del nostro governo che, pur nelle difficoltà della crisi sanitaria (ed economica), ha restituito credibilità alla Regione e lavorato sulla programmazione e sulle grandi opere». Per accelerare Musumeci ha anche affidato le redini di Diventerà Bellissima a una triade: Alessandro Aricò, Giorgio Assenza e Giusi Savarino. Toccherà a loro organizzare le liste.

I nodi da sciogliere riguardano sempre i rapporti con gli alleati. La Lega pressa per esprimere la candidatura a Palazzo d'Orleans. Forza Italia vorrebbe ridimensionare il peso della destra

allargare al centro. E Miccichè non manca mai di ricordare che Musumeci «non ha coltivato i rapporti con i partiti. Anzi, li ignora. Dunque questi perché dovrebbero decidere di puntare ancora su di lui?». Anche per questo Diventerà Bellissima, che lavora per una candidatura unitaria del centrodestra, ha fatto filtrare ieri di essere pronto pure alla corsa solitaria.

Ma soprattutto il tema è il rapporto che Musumeci riuscirà a stringere con Giorgia Meloni. Ci sarà la federazione fra Diventerà Bellissima e Fratelli d'Italia? Ieri la riunione a Palermo ha mandato un messaggio anche ai big locali di FdI, preoccupati che l'ingresso degli uomini di Musumeci possa creare una scomoda concorrenza nelle liste della Meloni: «La nostra collocazione nella politica nazionale non può prescindere da una forte presenza siciliana e da una attività competitiva con la nostra lista alle regionali». Traduzione: alle Regionali ognuno andrà con la propria lista, non ci sarà concorrenza. Ma alle Politiche quanti di Diventerà Bellissima potrebbero entrare nelle liste della Meloni? Su questo si gioca la partita del patto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-13%, 6-41%



Diventerà bellissima. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, e l'assessore Ruggero Razza, sopra. A destra: in alto Alessandro Aricò, in basso il logo



Peso: 1-13%, 6-41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

LUNEDÌ SICILIANO**Piante come sensori
l'idea green siciliana**

| MARIA AUSILIA BOEMI pagina XVI

**La storia****«Sensori in silicio? Meglio le piante»**

MARIA AUSILIA BOEMI

Sensori elettronici che non solo non inquinano ma che addirittura assorbono anidride carbonica: è l'“invenzione ecologica” che utilizza la materia più green esistente - le piante stesse - del siracusano Carlo Trigona, ricercatore e docente al dipartimento di Ingegneria elettrica, elettronica e informatica dell'università di Catania. A dimostrazione che un'ottima intuizione può essere realizzata e sviluppata anche in Sicilia, terra nella quale l'ingegnere Trigona è voluto fortemente tornare scegliendo, negli anni, l'incerto isolano rispetto alle certezze professionali all'estero.

Il 39enne ingegnere Trigona, sposato, si è laureato a Catania nel 2006 in Ingegneria dell'automazione e controllo dei sistemi complessi. Appena laureato, ha dovuto compiere la prima scelta tra un posto a tempo indeterminato in un'azienda nel Siracusano e il dottorato di ricerca all'università di Catania: «Ho scelto l'incerto dottorato rispetto al posto in azienda a tempo indeterminato a due passi da casa e, in quel periodo, mi sono mosso spesso tra Francia e Spagna». Conseguito il dottorato nel 2010, l'ingegnere Trigona ha preso servizio a Montpellier (Francia) come post doc: «Volevo lavorare in un gruppo diverso da quello siciliano per acquisire competenze complementari rispetto a quelle che avevo acquisito a Catania. Sono rimasto in Francia per quasi due anni, come docente a contratto e facendo ricerca sui sensori in silicio». A quel punto, l'ingegnere Trigona si è trova-

to nuovamente di fronte a un bivio, dovendo scegliere tra un contratto stabile in Francia e un assegno di ricerca a Catania: «Ho scelto di nuovo la via incerta e sono tornato a Catania. Sono stato assegnista di ricerca per 6 anni e docente a contratto, finché l'assegno di ricerca non è stato più rinnovabile. Mi sono allora mosso nuovamente per andare all'estero. Nel 2017 sono andato in Germania a Chemnitz come post doc, rimanendoci per meno di un anno, perché nel frattempo a Catania era uscito un concorso per ricercatore a tempo determinato di tipo A che ho vinto. Sono così rientrato a Catania nel 2018». Dopo 2 anni, l'ingegnere Trigona ha vinto il concorso come ricercatore B, ruolo che ricopre ad oggi.

Nel frattempo, l'ingegnere aretuseo si è ritagliato una propria attività di ricerca innovativa, partendo da un'idea che gli era balenata in Germania, a Chemnitz, piccola cittadina tedesca al centro della quale troneggiava una ciminiera di una azienda che, 24 ore al giorno, emetteva Co2: «Mi sono chiesto come mai, pur avendo soldi, strumentazioni, laboratori, strutture, insomma tanta potenza economica e di ricerca, lì non si riuscisse a preservare l'ambiente. In particolare, essendomi sempre occupato di sensori e dispositivi elettronici, mi sono chiesto cosa fare per azzerare la Co2 che si butta nell'ambiente quando si producono appunto sensori e dispositivi elettronici, generalmente in silicio». Infatti, pur essendo il silicio un componente a buon mercato, nel suo costo non si mette generalmente in

conto il danno che arreca all'ambiente non solo nella produzione, ma anche nello smaltimento (visto che non è biodegradabile). «Da lì è nata l'idea di sviluppare dispositivi nuovi, magari non in silicio, in modo da non emettere Co2 nell'ambiente. Ma sono andato oltre: piuttosto che fabbricare qualcosa con Co2 uguale a zero, perché non provare a sviluppare sensori e dispositivi elettronici che non solo non emettono Co2 ma addirittura la levano dall'atmosfera?». La materia prima poteva essere sotto mano: la natura ci fornisce infatti le piante che fanno proprio questo, cioè assorbono Co2. Sono iniziati da lì gli studi, coinvolgendo altre professionalità, sulle piante, ognuna con proprie specificità: «Ci sono quelle sensibili alle deformazioni e agli shock meccanici (ad esempio la mimosa pudica), ci sono piante che si muovono a una frequenza acustica ben precisa (la famosa pianta telegrafo che “danza” a suon di musica), altre sono sensibili alla luce come alcune sanseverie, altre al calore come alcune piante grasse. Se scegliamo la pianta giusta e ne sfruttiamo le proprietà sensorie, otteniamo



Peso: 1-3%, 28-87%

un sensore vivente che assorbe l'anidride carbonica. Ho fatto tanta ricerca, è passato circa un anno e mezzo, di cui una parte trascorso in Finlandia dove per la prima volta ho sviluppato un dispositivo sensoriale vivente, sfruttando i processi metabolici e i batteri nel terreno come sensori viventi». Che le piante e i terreni generino infatti energia, è cosa nota da circa un secolo: il passo avanti dell'ingegnere Trigona, che man mano ha coinvolto altri gruppi etnei dei dipartimenti di Agraria, Fisica, Ingegneria in una proficua attività multidisciplinare, «è la possibilità di realizzare non batterie, ma sensori, quindi dispositivi elettronici mediante piante attraverso le quali sentire una grandezza fisica (la luminosità, il calore, le vibrazioni, il campo magnetico e così via)». Una ricerca talmente innovativa da avere ricevuto, qualche mese fa, il prestigioso "Outstanding Young Engineer Award" dall'Institute of Electrical and Electronics Engineers (Ieee), associazione professionale con oltre 420mila membri in 160 Paesi con sede a New York e che si occupa di innovazione tecnologica ed eccellenza scientifica.

«Il trend è quello di avere tutto un sistema elettronico green, che parte dalla batteria e passa ai dispositivi elettronici, col vantaggio di essere a costo nullo o bassissimo, esteticamente accattivante e mimetico. Le piante-sensori possono essere usate così per applicazioni di sicurezza come un metal detector (ci sono piante che sentono le vibrazioni o il campo magnetico); la sanseveria, sensibile al calore, può essere un sensore anti-incendio; nei musei altre piantine - testate in un sito di Floridia -, oltre che belle da vedere, sono dispositivi elettronici camuffati in grado di misurare i raggi Uva, fondamentali nella protezione

dei quadri». Le applicazioni, insomma, sono molteplici per una scoperta che più green di così non si può e che ha già dimostrato di funzionare.

Una ricerca apprezzata a livello internazionale e interamente sviluppata a Catania: perché l'ingegnere Trigona lontano dalla Sicilia non riesce proprio a stare, come dimostra il suo curriculum: «A un siciliano possono levare tutto, tranne la terra. La Sicilia è la Sicilia e tutte le scelte che ho fatto rinunciando al certo per l'incerto fanno capire che la tenacia, l'insistenza, la testardaggine premiano: se uno vuole arrivare a un obiettivo, se si vuole fare ricerca in Sicilia, sì, si può fare, non per forza bisogna andarsene».

Anche se fare ricerca in Italia è oggettivamente più difficile rispetto all'estero: «Assolutamente sì, ma ho capito che la formazione che abbiamo in Italia (non dico solo a Catania) è superiore a quella di altri Paesi, noi abbiamo veramente potenzialità enormi. Il problema è che, una volta terminati gli studi e il dottorato, servirebbe la possibilità di fare ricerca e sviluppare idee, cosa che molto spesso in Italia non è facile. Sicuramente ci vorrebbero più fondi in modo che tutti i ricercatori avessero risorse per comprare strumentazioni e assumere a loro volta giovani ricercatori creando un team. E io credo che, anche se all'estero le retribuzioni sono molto più alte che in Italia, anche mantenendo lo stesso stipendio nel nostro Paese i giovani ricercatori resterebbe qui, perché più del denaro conta stare bene nel proprio Paese. Bisogna quindi agevolare questo processo, aumentare i posti, il reclutamento, i finanziamenti. E poi, soprattutto in Sicilia, occorre aumentare la rete industriale e migliorare la collaborazione tra realtà industriali - troppo poche - e università». E tutti - o quasi - tornerebbe-

ro, come il «mai pentito» ingegnere Trigona, al quale all'estero sicuramente mancava «il mare siciliano, pur vivendo anche in località marittime, ma soprattutto le persone, il clima, i familiari, gli amici: tutto insomma».

Pur con tutte le difficoltà da affrontare, la maggiore delle quali, per l'ingegnere Trigona, anche suscitando un certo stupore vista la realtà scientifica nella quale si muove, resta «fare entrare nell'ambito scientifico nuove attività. Molto spesso, soprattutto se si parte con idee non consolidate in letteratura o "nuove", un po' tutti sono sul "chi va là". Ma il bello è proprio fare capire che in realtà quell'attività è sensata e dimostrarlo con pubblicazioni e brevetti. La difficoltà iniziale viene ripagata nel momento in cui si vede che l'idea è valida, aumentano le citazioni di articoli, in tutto il mondo cominciano ad apprezzare quell'attività».

Ecco che così la maggiore soddisfazione diventa «vedere che la ricerca suscita curiosità, e non solo in ambito scientifico, ma tra persone che non si occupano di scienza».

Ma cosa consigliare allora ai giovani? «Una volta laureati, se hanno interesse nell'ambito della ricerca, che sia accademica o industriale, il primo step è il dottorato, dopodiché consiglio loro di andare subito all'estero, perché stare sempre nello stesso posto, soprattutto all'inizio, non dà valore aggiunto. Cercare quindi di ottenere quante più competenze possibili con gruppi complementari. A quel punto, però, bisogna rientrare per investire le conoscenze acquisite nel proprio Paese». E ripagarlo così del costoso investimento educativo sostenuto dallo Stato italiano. ●

**L'intuizione geniale
- e funzionante -
dell'ingegnere
Trigona, ricercatore
siracusano
nell'ateneo etneo:
«Così non solo non
si inquina, ma si
assorbe Co2»**



L'ingegnere siracusano Carlo Trigona, docente all'università di Catania, durante gli esperimenti e le dimostrazioni sull'utilizzo delle piante come sensori che non solo non inquinano ma addirittura assorbono Co2



Peso: 1-3%, 28-87%



Peso: 1-3%, 28-87%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



Dieci milioni per progetti di imprenditorialità in 13 comuni

BIVONA. La Smap Spa, soggetto responsabile del Patto Territoriale "Magazzolo-Platani" ha pubblicato l'avviso per la preselezione degli interventi privati e pubblici da inserire nel progetto pilota con il quale partecipare al bando del Ministero per lo Sviluppo Economico e per il riutilizzo delle economie dei Patti Territoriali. Lo rende noto in una nota il presidente del consiglio di amministrazione della Smap Giovanni Panepinto che fa riferimento ad una delibera della società "Magazzolo-Platani".

L'ammontare complessivo del progetto pilota del Patto Territoriale sarà di circa 10 milioni di eu-

ro. Si terranno nei prossimi giorni specifici incontri con imprese e professionisti per approfondire tutte le questioni attinenti l'avviso pubblico. I comuni coinvolti sui Monti Sicani sono 13 di cui dodici in provincia di Agrigento e uno in provincia di Palermo: Alessandria della Rocca, Bivona, Burgio, Cammarata, Casteltermeni, Cianciana, Lucca Sicula, Sant'Angelo Muxaro, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Santo Stefano Quisquina, Villafranca Sicula, Palazzo Adriano (Palermo). Ogni comune, che intende presentare progetti infrastrutturali sul progetto pilota, avrà a suo carico una spesa pari al-

l'1,5 per cento dell'investimento.

"I progetti pilota sono finalizzati - afferma Giovanni Panepinto - allo sviluppo del tessuto imprenditoriale territoriale, anche mediante la sperimentazione di servizi innovativi a supporto delle imprese, valorizzando modelli gestionali efficienti e pregresse esperienze positive dei soggetti responsabili nell'ambito dei Patti Territoriali. Ogni progetto pilota deve essere costituito da interventi pubblici e imprenditoriali tra loro coerenti.

ENZO MINIO



Peso: 10%

Diventerà Bellissima Sindaco di Palermo: candidato pure Aricò

È il settimo nome lanciato dal centrodestra per il dopo Orlando. Miccichè convoca un vertice Pag. 6

Centrodestra. È il settimo candidato della coalizione. Miccichè convoca un vertice

Sindaco di Palermo, Db lancia il nome di Aricò

PALERMO

Diventerà Bellissima mette sul tavolo il nome di Alessandro Aricò. Ed è il settimo nel centrodestra a puntare a Palazzo delle Aquile. Ogni partito ha così un candidato a sindaco di Palermo.

È una partita a scacchi, nella quale anche Musumeci si tiene un pezzo da muovere in attesa degli assetti definitivi. Il movimento di Musumeci ha schierato il suo uomo più forte. Ma se la coalizione ne accettasse la candidatura, automaticamente proprio Musumeci uscirebbe dai giochi per Palazzo d'Orleans. Visto che mai uno stesso partito ha avuto le due postazioni più politicamente pesanti della Sicilia.

È soprattutto una partita lunga. Gli equilibri da trovare sono tanti, fra Roma e Palermo. Nella corsa a sindaco sono già schierati Roberto Lagalla (Udc), Francesco Greco (Forza Italia), Carolina Varchi (Fdi), Totò Lentini (Mpa), Francesco Scoma (Lega). E poi

c'è Francesco Cascio, forzista che si muove bene nel mondo leghista.

Sia Salvini che Miccichè pressano per arrivare a una scelta entro fine novembre. In questo caso la candidatura sarebbe al riparo dagli scossoni previsti se l'elezione a Roma del Presidente della Repubblica, a febbraio, darà vita a maggioranze che mandano in soffitta centrodestra e centrosinistra.

Ma c'è anche una sfida per il ruolo di leader della coalizione. Salvini è venuto in Sicilia a dettare l'agenda. Ma a Musumeci non è sfuggito il senso politico della mossa di Miccichè: è stato lui a convocare il vertice di coalizione che si terrà venerdì a Palermo. Non a caso all'Ars. Il leader di Forza Italia sta giocando da king maker dell'alleanza. Un ruolo che toccherebbe a Musumeci. Che non a caso ieri, nel documento approvato dai vertici di Diventerà Bellissima, ha rivendicato quel ruolo mettendo dei paletti all'azione di Miccichè: «Quella di venerdì non potrà che essere la prima di più occasioni di confronto. E siamo certi sia anzitutto aperta solo alle forze della

coalizione di governo per poi, eventualmente, allargarsi successivamente, col consenso di tutti». È un messaggio a Miccichè che lavora per portare Renzi nel centrodestra in Sicilia. Per Musumeci «a Palermo e alla Regione» il perimetro è quello del centrodestra attuale.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



F. Gianfranco Miccichè



Peso: 1-3%, 6-14%

Siracusa e Catania**Maltempo,
danni enormi
La solidarietà
del Papa**Infiltrazioni nel Santuario
della Madonna delle
Lacrime. C'è una nuova
allerta **Caruso, G. Urso** Pag. 8

Nuova allerta meteo per i prossimi giorni. Nella zona balneare di Fanusa si gira in canoa

Siracusa, piove nel Santuario

Il Papa: «Vicino alle popolazioni colpite dal maltempo». Infiltrazioni d'acqua dal tetto nel tempio mariano. Aggredito un volontario della Protezione civile

**Gaspare Urso
SIRACUSA**

Le parole di Papa Francesco e lo striscione dei tifosi del Genoa mentre a Siracusa piove dentro il Santuario della Madonna delle lacrime e in alcune zone della città i residenti attraversano le strade in canoa. Ieri nel Siracusano la pioggia ha continuato a cadere, seppur in maniera meno intensa, e nella città investita dal ciclone Medicane Apollo si continua a fare i conti con i disagi. Dalle previsioni meteo, poi non arrivano buone notizie, né per i siracusani né per molte regioni italiane perché nelle prossime ore è attesa una nuova ondata di maltempo che colpirà gran parte del Paese.

Il Dipartimento della Protezione civile ha emesso una nuova allerta meteo e si annunciano grandinate e forti raffiche di vento in Sicilia, Calabria e Campania con il maltempo che dovrebbe colpire anche Liguria, Emilia-Romagna, Veneto e Marche. Al termine di una settimana molto difficile, prima nella provincia di Catania e poi nel Siracusano, ieri sono arrivate le parole del Pontefice che durante l'Angelus si è detto «vicino alle popolazioni della Sicilia colpita dal maltempo». Solidarietà è stata espressa anche dai tifosi del Genoa che hanno esposto uno striscione nella gradinata Nord dello stadio Ferraris. «Catania perla del meridione rialzati e torna al tuo splendo-

re», «Popolo catanese non mollare» e «Forza popolo etneo» sono i messaggi lanciati durante la sfida tra Genoa e Venezia.

A Siracusa, intanto, la situazione resta ancora delicata con alcune aree del territorio urbano ancora isolate a causa degli allagamenti e con i residenti che alla Fanusa, una delle località balneari della città, girano per le strade in canoa; tanti disagi e famiglie bloccate in casa anche all'Arenella, a Tivoli e, in provincia, sia ad Augusta che ad Avola. A Carlentini i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per il crollo di un'abitazione disabitata da tempo. Una situazione di forte tensione che ieri ha portato anche all'aggressione di un volontario della Protezione civile impegnato con un collega di Modica in un intervento di soccorso alla Fanusa. «Sono atteggiamenti inaccettabili - ha detto il sindaco di Siracusa, Francesco Italia - soprattutto ai danni di chi sta lavorando per provare a dare una mano». Il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ha definito «grave e inaccettabile» l'aggressione: «Ho appreso con profonda amarezza la notizia» dell'aggressione, ancor più grave perché compiuta «ai danni di persone che lavorano senza sosta da giorni per portare aiuto a chi è in diffi-

coltà. Ho contattato personalmente il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, per esprimergli la mia vicinanza e la mia solidarietà per quanto accaduto», ha spiegato Curcio.

Sono centinaia gli interventi effettuati nelle ultime ore sia dai vigili del fuoco sia dalla Protezione civile per cercare di liberare le strade dal fango e dai detriti. Un compito non facile perché dopo alcune ore di tregua, a Siracusa, ha ripreso a piovere. E contro l'acqua, e le infiltrazioni, si lotta anche all'interno del Santuario della Madonna delle lacrime, uno dei luoghi simbolo non solo per i fedeli siracusani. Il tempio mariano, ormai da anni, fa i conti con le infiltrazioni d'acqua e gli allagamenti; in più di un'occasione la cripta del Santuario è stata letteralmente sommersa dall'acqua. Negli ultimi giorni si è riusciti a evitare situazioni limite, proprio come l'allagamento della cripta, ma non le infiltra-



Peso: 1-3%, 8-35%

zioni nella basilica superiore, dov'è custodito il quadretto della Madonnina. I segni del maltempo erano chiari anche ieri con le messe giornaliere che si sono svolte tra le bacinelle sistemate attorno all'altare e tra i banchi, nei punti in cui piove dentro il tempio mariano, e con alcune pozze d'acqua in più punti dell'edificio religioso. A nulla fino a questo momento sono serviti i continui appelli da parte del rettore del San-

tuario, don Aurelio Russo che più volte ha chiesto di destinare risorse economiche per rifare centinaia di metri di infissi ormai consumati dal tempo e inefficaci in caso di pioggia. (*GAUR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siracusa. Il Santuario della Madonna delle lacrime e le bacinelle per raccogliere l'acqua piovana



Peso: 1-3%, 8-35%

Ieri disagi nella circolazione, molte le strade danneggiate**A Catania adesso c'è anche l'emergenza rifiuti****Orazio Caruso
CATANIA**

Prosegue a Catania e in provincia la conta dei danni. A Catania, nella zona dell'aeroporto Fontanarossa uomini e pompe idrovore della protezione civile e della forestale, hanno lavorato a lungo per bonificare un'area dove è presente una sorta di laghetto. A Paternò la notte scorsa è frenata una collinetta nei pressi dell'Oasi del Ponte Barca; la massa di terra caduta ha ostruito buona parte della strada che corre lungo l'argine destro del fiume Simeto, rendendo quasi impossibile il transito dei mezzi sia dei proprietari dei fondi agricoli che si trovano nella zona sia di coloro che abitano in quella parte dell'area protetta. Nel costone ci sono anche grossi massi che rischiano di rotolare sulla strada. Per quanto riguarda la circolazione sulle strade statali il transito è tornato regolare sulla SS116 la Randazzo-Capo d'Orlando in prossimità del ponte Alcantara. La circolazione avviene a senso unico alternato gestito da impianto semaforico. La statale era stata chiusa a causa del maltempo. A Maniace

si lavora per mettere in sicurezza la zona dove il torrente Saracena ha portato acqua e fango, a ridosso del centro abitato, danneggiando abitazioni, aziende agricole e condutture idriche. Intanto oggi a Scordia, alle 10.30 nella Chiesa di San Giuseppe, si svolgeranno i funerali di Sebastiano Gambera e Angela Caniglia, la coppia scordiese travolta domenica scorsa dal fiume di fango che si era formato sulle strade della cittadina calatina.

Intanto a Gravina di Catania la locale polizia municipale, nelle prossime ore, consegnerà alla procura di Catania la relazione sulla morte di Paolo Grassidonio, l'uomo di 53 anni morto dopo che è rimasto incastrato sotto la propria dopo che la furia dell'acqua lo aveva travolto. I vigili urbani hanno ascoltato alcuni testimoni, per poter avere un quadro completo di quello che è avvenuto quella mattina di martedì scorso; analizzati anche i video che hanno immortalato il momento della tragedia.

Il maltempo dei giorni scorsi ha devastato centinaia di attività commerciali, quasi tutte completamente sommerse dal fango. A Catania le associazioni di categoria hanno chiesto al sindaco Salvo Pogliese di dare vita ad una task-force che possa fornire supporto e aiuti a tutti gli imprenditori, ristoratori e commercianti di Catania e provincia danneggiati dall'eccezionale ondata di maltempo.

Ma Catania, sostiene il sindaco

«paga in queste ore, a caro prezzo, la saturazione del sistema regionale delle discariche e la conseguente parziale chiusura di quelle presso le quali abbiamo conferito fino a oggi. A questo va aggiunta l'inciviltà criminale di chi utilizza i cassonetti a Catania per scaricare l'immondizia dai Comuni dell'hinterland, anch'essi in emergenza, aggravando la nostra situazione. È necessario che tutti gli organismi preposti a riconoscere che l'attuale condizione sia insostenibile si siedano intorno a un tavolo ed escano con una soluzione, seppur non definitiva, che tuteli prima di tutto la salute pubblica. Il Sindaco, da solo, non può farlo. Per questo ho convocato d'urgenza un tavolo tecnico al quale parteciperanno, oltre al Comune, la Prefettura, la Regione Siciliana, l'ASP, l'Arpa e il Dipartimento per l'acqua e i rifiuti della Regione».

Ma l'emergenza maltempo ha fatto emergere anche la necessità di tutelare i beni archeologici siciliani che rischiano di essere seriamente danneggiati per sempre. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oggi funerali a Scordia
Ultimo saluto a
Sebastiano Gambera e
Angela Caniglia travolti
dal fiume di fango**

Peso: 17%

Gita fuori porta Gangi adagiato sulle Madonie come un presepe

Marcella Croce Pag. 9



Gangi. I tetti del centro storico

Per secoli questa parte della Sicilia rifornì l'impero romano e l'Italia, ma fu pure regno incontrastato del latifondo

Gangi, un presepe adagiato sul... mare di grano

Marcella Croce

Nel cuore della Sicilia c'è un paese scenograficamente disposto come un presepe sui monti delle Madonie, su quella che da lontano sembra essere una parete perfet-

tamente verticale: Gangi. In inverno, dietro questa quinta drammatica, incombe, come se fosse a un tiro di schioppo, il grande profilo bianco dell'Etna, e il paesaggio è reso verdissimo da quelli che hanno la sem-

bianza di prati. In estate il paesaggio butta giù la maschera e svela la sua vera natura; il cambio di scena è avvenuto quasi all'improvviso alla fine di maggio e quei prati diventano onde di messi mature, una marea



Peso: 1-3%, 9-76%

bionda agitata dal vento. Per secoli questa parte della Sicilia, granaio di Roma, fu il regno incontrastato del latifondo: una macina biconica di epoca romana è esposta nel Museo Civico di Palazzo Sgadari, e al piano superiore la Pinacoteca Giambecchina ospita opere dell'autore del «Ciclo del Pane», 96 straordinari ritratti di contadini al lavoro, accecati dalla luce dell'estate.

In Piazza del Popolo l'antica torre feudale dei Ventimiglia, con i suoi tre piani di artistiche finestre ogivali con bifore, nel XVI sec. diventò il campanile della Chiesa Madre. All'esterno, accanto all'entrata, sono scolpite le equivalenze fra le antiche unità di misura e il sistema metrico decimale, a disposizione di tutti per dirimere possibili controversie. Era il mondo arcaico dei palmi, mondelli, càntari, quartàre, tumuli, salme e rotoli che cedeva inesorabilmente il passo a litri, chilogrammi, ettari e metri.

«Tra '500 e '600 – afferma Sergio Troisi in una monografia – è singolare la vicenda artistica di Gaspare Vazano e Giuseppe Salerno che spesso firmarono i loro quadri con lo stesso pseudonimo di Zoppo di Gangi, e i cui rapporti si risolsero probabilmente in una fertile collaborazione di bottega». Le loro opere e quelle dello scultore Filippo Quattrocchi, vissuto un secolo più tardi, impreziosiscono molte delle 18 chiese di Gangi. All'interno della Chiesa Madre giganteggia il Giudizio Universale del 1629, capolavoro di Giuseppe Salerno. È un vero e proprio trattato di teologia, i peccatori sono così distribuiti: 14 nel campo del Tartaro dove si ergono monti con caverne infuocate, 7 nella barca di Caronte, 3 nelle fauci del Leviatan. Portano un cartello che li identifica in un gustoso lessico dialettale: per esempio la strega (*magara*), il giudice ingiusto (*iudicifausu*), il sodomita (*natichiaru*).

Nei sotterranei della chiesa si può visitare la cripta con le spoglie mummificate di molti sacerdoti, popolarmente chiamata «a fossa di parrini». I corpi sono stati essiccati e poi rivestiti di sontuosi pa-

ramenti sacri: si tratta di una particolare forma di sepoltura di preti e arcipreti che hanno svolto le proprie funzioni a Gangi tra il 1735 e il 1879 circa, simile alla tecnica usata in altre località della Sicilia e nelle famose Catacombe dei Cappuccini a Palermo. Anche questo è un patrimonio da tutelare, e un progetto per la conservazione delle mummie è stato presentato anni fa dal Prof. Dario Piombino, Ispettore Onorario per il Patrimonio Bioantropologico Mummificato della Regione Siciliana. Nel 2013 durante i lavori di sistemazione della cripta, sono state rinvenute in ottimo stato di conservazione le divise di pregiata fattura appartenenti alla Confraternita che gestiva le imbalsamazioni. Anche l'illustre sacerdote, poeta e medico Giuseppe Fedele Vitale, autore della «Sicilia liberata», è qui inumato. La sua bara, durante le opere di sistemazione è stata trovata chiusa da due lucchetti forse perché, suicida, non meritava la resurrezione del corpo.

L'abitato di impianto medievale è sormontato dal Castello dei Ventimiglia, oggi casa privata, e si snoda sui ripidi pendii del monte costrette viuzze e pittoreschi angoli. A breve distanza dalla Madrice, il palazzo dei baroni Bongiorno, oggi sede di rappresentanza del Comune, è uno degli esempi migliori di architettura 700esca delle Madonie. L'Accademia degli Industriosi, circolo culturale letterario fondato nel 1758, fu ospitata nelle sale da poco decorate con una serie spettacolare di affreschi, eseguiti dal pittore romano Gaspare Fumagalli, che vi si possono tuttora ammirare.

Sulla via principale un artigiano ha aperto un laboratorio di tamburi fatti a mano, un altro espone i suoi ferlizzi; sono sgabelli, semplici e funzionali, ottenuti con i fusti della ferla. La cultura contadina ha trovato mille modi alternativi per usare piante come questa, che assomiglia a un gigantesco finocchietto selvatico, ma che anche gli animali rifiutano. Se i ciuffi non sono commestibili, i fusti sono straordinariamente resistenti e leggeri; nella Sicilia orientale erano utilizzati per costruire gli alveari, permettendo all'apicoltore di spostarsi facilmente nella sua transumanza, inseguendo con le sue api

la fioritura primaverile e ottenendone il rinomato miele ibleo, famoso già nell'antichità.

Sulla base di un racconto di Diodoro Siculo, per molto tempo Gangi è stata identificata con Engyon, la mitica città fondata dai Cretesi, ma in realtà le sue origini rimangono misteriose. Sappiamo che la città aveva un tempio dedicato alle Dee Madri, che al tempo di Verre fu totalmente spogliato dei suoi tesori, come denunciato da Cicerone nelle sue Verrine. Nel Museo Civico sono esposti i reperti delle campagne di scavo condotte in due siti archeologici, entrambi a pochi chilometri dal paese odierno, il Monte Alburchia e Gangi Vecchio.

Tra le tante tradizioni locali, due sono particolarmente suggestive. La Domenica delle Palme grandi fasci di rami di palme sono portati a braccia dai membri delle nove antiche confraternite del paese. Intorno alle 10 le palme, decorate da datteri e virgulti di mimosa in fiore, escono dalla chiesa della confraternita che ha questo onore per quell'anno, e arrivano in piazza dove i tamburinatori in costume 400esco si esibiscono per gli astanti e poi continuano a sfilare per le vie acciottolate del paese fino alla chiesa del Salvatore.

Dopo il raccolto del grano, nella seconda settimana di agosto, quando i covoni punteggiano le colline tosate dalle mietitrici, qui si celebra la Sagra della Spiga. *Ci voleva come il pane, è un pezzo di pane, è buono come il pane*: frasi idiomatiche sul cui significato letterale non riflettiamo. Per Omero gli uomini sono 'mangiatori di pane', considerato sintetico emblema di civiltà: barbari erano i popoli che non lo conoscevano. La storia siciliana è costellata dalle ri-



Peso: 1-3%, 9-76%

volte che la plebe, particolarmente a Palermo durante la dominazione spagnola, metteva in atto per protestare contro la scarsa quantità o la cattiva qualità del pane.

La diffusione, in tutte le lingue romanze, del termine 'companatico' suggerisce che tutto il resto è avvertito come contorno, accessorio del pane. Tuttora la Sicilia è forse l'unica regione d'Italia dove si panifica due volte al giorno, e la cucina locale ha quindi inventato una moltitudine di ricette che prevedono il pangrattato per riusare quello dei giorni precedenti. È il retaggio di una civiltà contadina ormai quasi estinta, in cui nulla veniva gettato via, e il cui simbolo può essere considerato l'aratro a chiodo, usato nelle campagne siciliane fino a cinquanta anni fa.

I cibi alla base dell'alimentazione di un popolo finiscono spesso con

l'essere considerati sacri. Demetra e Dioniso, divinità del grano e del vino, con i rispettivi simboli della spiga e del tralcio di vite, sono rappresentati spesso insieme, per esempio in una delle tavolette votive greche (*pinakes*), oggi esposte nel museo archeologico di Reggio Calabria; non a caso ritroviamo pane e vino insieme

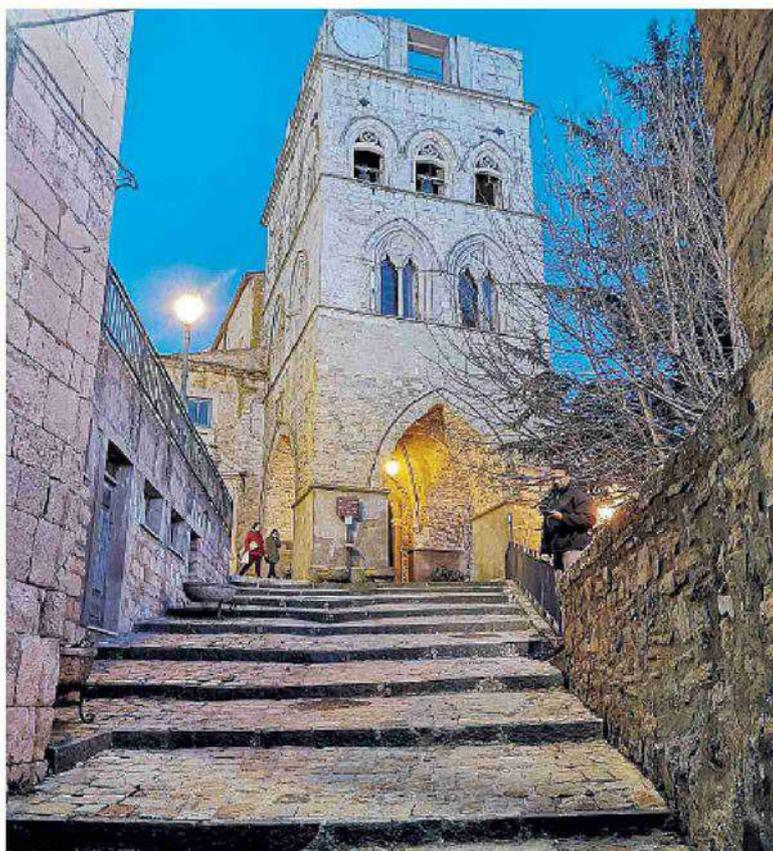
nella messa cristiana.

La vita della Sicilia, come quella di tutte le società arcaiche, ruotava interamente intorno al ciclo naturale imposto dall'agricoltura. Secondo il mito, proprio qui vicino, presso il lago di Pergusa, ombelico dell'isola, Persefone fu rapita da Ade; da allora

risiede sulla terra solo sei mesi l'anno, consentendo l'alternanza delle stagioni. Con le sfilate delle Dee Madri che percorrono su particolari slitte, dette *straule*, le suggestive straduzze dell'antico borgo, Gangi compone il suo annuale inno a Demetra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Domenica delle Palme grandi fasci di rami portati a braccia dalle nove confraternite
L'abitato medievale è sormontato dal Castello dei Ventimiglia, e si snoda sui ripidi pendii



Salite vertiginose. Campanile della Chiesa Madre FOTO IRENE MATRANGA



Peso: 1-3%, 9-76%



Gangi. Il panorama mozzafiato del paese arroccato sulle Madonie FOTO IRENE MATRANGA



Peso:1-3%,9-76%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Nell'esclusivo club dei piccoli centri ammesso anche quello xibetano

E Calascibetta è tra «I Borghi più belli d'Italia»

CALASCIBETTA

Calascibetta entra nell'esclusivo club de «I Borghi più belli d'Italia». Infatti da alcuni giorni è ufficiale la notizia che il Consiglio Direttivo dell'Associazione nazionale il cui vice presidente regionale è il sindaco di Troina, Fabio Venezia, ha dato l'ok per l'ammissione del comune xibetano. Ma non è stato affatto semplice visto che la procedura di selezione ed ammissione è stata molto rigorosa. Una grande soddisfazione per il neo riconfermato da alcune settimane sindaco Piero Capizzi informato direttamente da Fabio Venezia poiché questa «certificazione di qualità» può dare un notevole

impulso allo sviluppo turistico dell'incantevole paese di poco meno di 5 mila anime ma la cui storia, testimoniata dal sito archeologico della Necropoli Realmese, si perde nella notte dei tempi. Ma sono tanti altri i tesori di questi territori come il villaggio rupestre Bizantino, oppure la Cappella Palatina la seconda in Sicilia dopo quella di Palermo, ma soprattutto l'incantevole centro storico. Capizzi ha così voluto ringraziare personalmente sia il presidente nazionale Fioanello Prim che il regionale Salvatore Bartolotta. «Questo prestigioso riconoscimento premia la nostra tenacia di averci creduto sin dal 2016 – commenta Piero Capizzi – mettendo in campo quanto di meglio il territorio xibetano può offrire in termini di qualità architettonica, culturale e paesaggistica. È questo l'inizio di un

percorso che comporterà uno sforzo ancora maggiore per rendere Calascibetta degna di tale prestigioso riconoscimento che deve riempire di orgoglio tutta la cittadinanza e favorire lo spirito di forte motivazione di tutti coloro che intendono spendersi per il mantenimento di tale straordinario risultato». Calascibetta entra così a fare parte di questo «club esclusivo che in Sicilia conta solo 23 centri storici di eccellenza e che rappresentano una élite e che offrono un panorama variegato di bellezze artistiche, peculiarità enogastronomiche e antiche tradizioni, capaci di attrarre un turismo di nicchia e di qualità. (*RICA*)



Antica bellezza. Un'immagine panoramica di Calascibetta



Peso: 15%

I lavori dureranno 18 mesi

Nuova rete idrica fra Gela e Niscemi, fondi per 6 milioni

È la prima tranche di un finanziamento di complessivi 18 milioni

di complessivi 18 milioni

Donata Calabrese**CALTANISSETTA**

Arriva un finanziamento da sei milioni di euro da parte del dipartimento acqua e rifiuti della Regione Sicilia per la realizzazione delle reti idriche di Gela e Niscemi. Si tratta di una prima tranche di un finanziamento da 18 milioni di euro. Per i sindaci di Gela e Niscemi, Lucio Greco e Massimiliano Conti, si tratta di un «risultato storico». Due milioni e 300 mila euro saranno destinati alla realizzazione della rete idrica di Manfria, il resto andrà a Niscemi. I lavori saranno cantierabili tra 30-45 giorni e dureranno 18-24 mesi. Le somme sono già state accreditate e l'ATI penserà adesso al loro trasferimento all'ente gestore per l'avvio materiale degli interventi. «Quando si fa gioco di squadra, e si lavora solo per il bene della città, - ha dichiarato il sindaco Lucio Greco - i risultati arrivano. Con il sindaco

Conti, ci siamo impegnati a fondo per la costituzione dell'ATI, che era il passaggio propedeutico all'ottenimento del decreto di finanziamento. La rete idrica di Manfria cambierà la qualità della vita del borgo, non solo in estate ma tutto l'anno. Quando l'ATI si è insediata, nell'aprile scorso, - ha proseguito Greco - come comune di Gela abbiamo dato un segnale forte e concreto, dando la disponibilità di una nostra risorsa umana e professionale, l'architetto Tonino Collura, a svolgere il ruolo di direttore generale». «Era una risposta che non vedevamo

l'ora di dare alla città, e che ci sprona ad accelerare anche nella procedura per la rete fognaria, che non solo garantirà un servizio essenziale, ma andrà a migliorare la qualità del nostro mare». «In qualità di presidente dell'ATI - ha aggiunto il sindaco Massimiliano Conti - sin dall'inse-diamento ho lavorato per velocizzare tutti gli iter che potevano portare ad importanti finanziamenti

come quello che annunciamo oggi e che ci consentirà di risolvere definitivamente problemi molto gravi. Ho sempre sostenuto che la governance dei sindaci avrebbe prodotto i suoi frutti, e così è stato. Per Greco la rete idrica di Manfria è una priorità assoluta, e stiamo lavorando anche per la rete fognaria. Abbiamo già risolto diversi problemi burocratici. Per troppi anni al nostro territorio sono mancate le risorse pubbliche, e a pagarne le conseguenze sono stati i cittadini». (*DOC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Gela, Lucio Greco



Peso: 16%

Iniziativa, adesione al «Network Sicily Hub» e alla «Sicilian Accademy of Tourism»

Interventi nell'area archeologica Enna punta forte sul turismo

Bonificata «Santa Ninfa», in particolare le grotte delle Sette Stanze. Biglietto unico per la torre, il castello e Papardura

Riccardo Caccamo**ENNA**

Un cammino che a causa della pandemia si era interrotto ma pare che pian piano si stia riprendendo. È quello intrapreso da alcuni anni dalla città di Enna che vuole puntare sempre più a divenire una città a vocazione turistica. Ed i segnali positivi ci sono anche se c'è ancora molto da fare in termini di miglioramento di servizi. Ma ad ogni modo vedere ancora a fine ottobre tanti turisti in giro per la città è un segnale molto incoraggiante. Peccato però che molto spesso questi visitatori gironzolano visto che in diversi orari della giornata la città diventa *off limits* per tutti coloro che vogliono visitare alcuni monumenti che rimangono con le porte sprangate. Ma intanto le istituzioni stanno lavorando verso questa direzione. La conferma ar-

riva dagli interventi che si stanno prevedendo sul Castello di Lombardia e su tutta l'area archeologica dove insiste.

Gli ultimi in ordine di tempo la bonifica della zona di Santa Ninfa con la liberazione delle grotte più comunemente chiamate le Sette Stanze. Ma tanti altri sono gli interventi del Comune. Uno dei più importanti sicuramente la nascita

del Museo Virtuale del Mito sempre nei pressi della Rocca di Cere, ed ancora l'istituzione del biglietto unico che prevede l'ingresso sia al Castello di Lombardia che alla Torre di Federico ed al Santuario di Papardura. Ma anche i privati vogliono dare un loro contributo. E difatti da alcune settimane sono state inaugurate le sale espositive della Chiesa del Santissimo Salvatore. Ed a breve inizieranno anche i lavori per il recupero della chiesa di Santa Teresa chiusa ormai dal lontano 1964. Tanta vitalità e fermento quindi che portano la città ad essere sempre più appetibile ai visitatori che arrivano giornalmente. E la conferma di tutto ciò la si è avuta nel periodo in cui la città è stata coinvolta nel progetto Le vie dei Tesori che in tre fine settimana ha portato a Enna quasi 3.500 visitatori che hanno avuto la possibilità di poter scoprire bellezze sconosciute anche agli stessi ennesi come i numerosi campanili e i conventi delle clarisse e dell'ordine delle Madri Canossiane. E tanti visitatori anche in occasione delle giornate di Primavera ed Autunno promosse dalla locale sezione del Fai in fondo ambiente italiano. Quindi una città che ha tanto da offrire. E proprio per questo motivo anche associazioni di categoria stanno realizzando importanti progetti che puntino allo sviluppo turistico. Ad esempio la Confesercenti

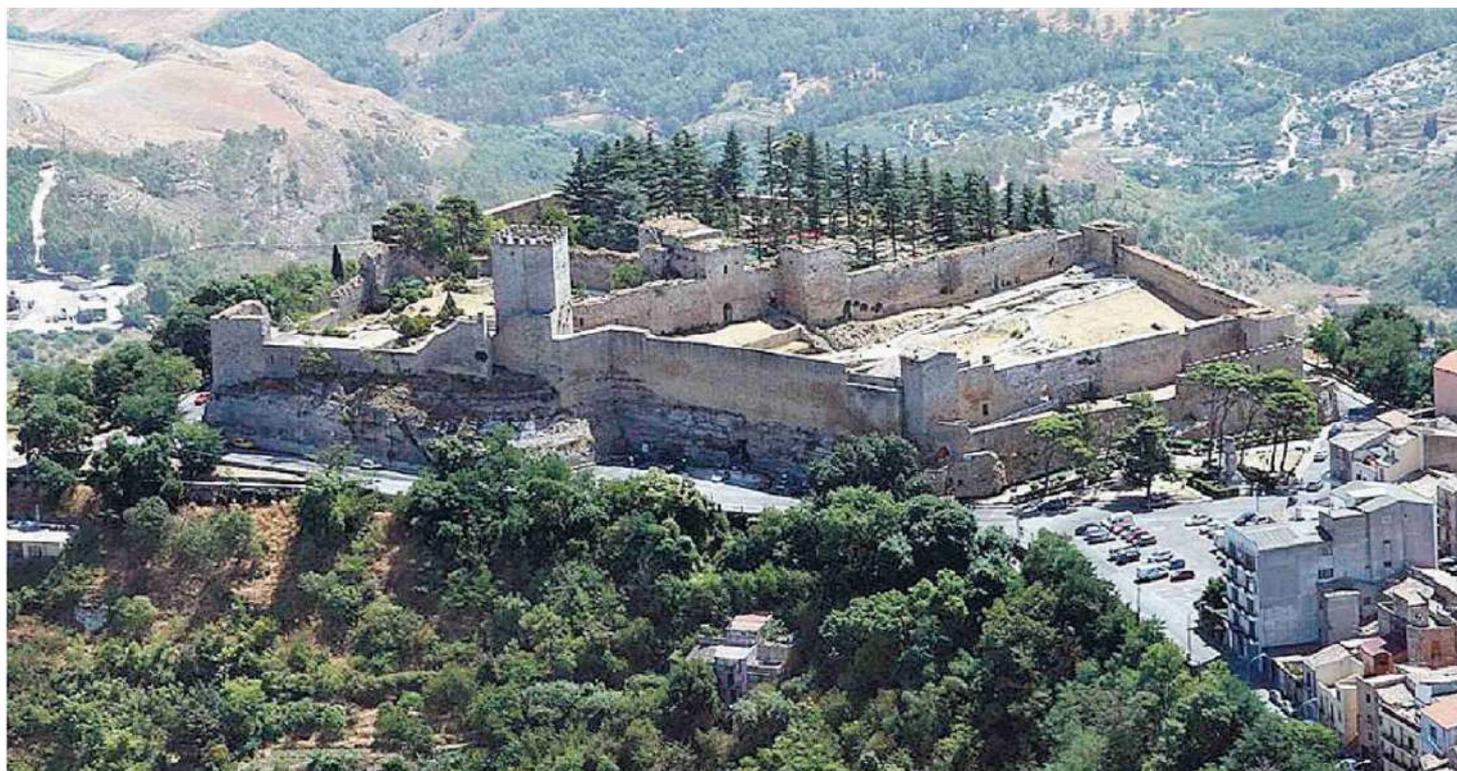
Enna in occasione della Borsa del Turismo extralberghiero nei giorni scorsi a Capo d'Orlando ha aderito a due importanti iniziative «Network Sicily Hub» e la «Sicilian Accademy of Tourism» e che porta avanti con partners da tutta la Sicilia».

Il «Network Sicily Hub», costituito da 12 partners non solo siciliani, ha l'obiettivo di promuovere e sviluppare le attività del territorio dell'entroterra siciliano e degli enti pubblici, selezionando e progettando i bandi a cui possono partecipare imprese e enti pubblici. La «Sicilian Accademy of Tourism» è un'iniziativa che parte dal basso. L'idea nasce dall'esigenza degli operatori turistici associati a Confesercenti Enna dando vita all'accademia che punta a migliorare la professionalità di tutti gli operatori del settore con corsi specialistici extrascolastici sull'accoglienza. (*RICA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 41%



Dati incoraggianti. Il Castello di Lombardi resta una delle mete preferite dai turisti



Peso: 41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

470-001-001

**Asp 6, in 936 restano al lavoro fino al 15 gennaio**

Covid, contratti prorogati

Prevista una spesa complessiva di quasi otto milioni di euro

L'Asp ha prorogato fino al 15 gennaio del prossimo anno i contratti di collaborazione coordinata e continuativa (i cosiddetti Cococo) di 936 persone, fra sanitari e personale amministrativo di vario tipo, che sono impegnati per l'emergenza Covid. Un esercito di lavoratori precari che sono considerati indispensabili per non arretrare nella lotta contro il virus.

In particolare 126 incarichi libero-professionali riguardano la proroga dell'assunzione di medici, di medici addetti ai tamponi e di biologi, psicologi e psicoterapeuti per un costo complessivo di un milione e 125 mila euro. Gran parte di questo personale fa capo all'ufficio del commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, mentre gli altri sono sparsi tra il dipartimento

di Prevenzione dell'Asp, le unità territoriali di Cefalù e Termini Imerese, il Distretto 42 e l'ospedale Ingrassia, che si trova in città, nella zona della Rocca. Compresi anche i presidi sanitari del Civico di Partinico, dei Bianchi di Corleone e del Salvatore Cimino di Termini Imerese.

Altre 52 proroghe interessano poi gli amministrativi, gli assistenti sanitari, i medici, gli infermieri e i tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, tutto personale che era stato reclutato con uno specifico bando della Protezione civile.

Pesano per poco più di 6 milioni e 600 mila euro, invece, i rinnovi di 758 figure: fra di loro 73 medici e 21 educatori professionali ma anche 199 assistenti amministrativi, 22 assistenti sociali, 336 periti infor-

matici, 56 collaboratori amministrativi e 51 ingegneri. La parte del leone la fa però la Fiera del Mediterraneo, a cui sono assegnati 126 impiegati ma soprattutto 247 periti informatici e 51 ingegneri, a cui è affidata la grande macchina che fino a oggi ha fatto funzionare il portale e tutta l'area relativa alla prenotazioni e agli accessi nell'hub cittadino. (*FAG*)

Fa. G.

Peso: 10%



Mazara, Michela Fischer ha una lunga esperienza maturata in Baviera e nel resto d'Italia

Distretto dei dolci, una manager tedesca il capo

MAZARA DEL VALLO

Dall'Emilia alla Germania e ora in Sicilia alla guida del Distretto dei dolci. È la storia di Michela Fischer, emiliana trasferitasi nell'Isola dopo aver comprato casa a Menfi. La Fischer, oggi in pensione, ha lavorato presso il ministero delle politiche agricole della Baviera (in Germania) e per Cibus e Tutto Food in Italia e ora guida il neonato Distretto dei dolci in Sicilia, uno dei 13 nuovi istituiti dalla Regione Siciliana. A Blue Sea Land, che si è conclusa, ieri, a Mazza del Vallo, un intero stand in piazza Mokarta è stato dedicato alla vetrina dei 23 Distretti siciliani: 10 c'erano già e sono stati rinnovati e riconosciuti nel 2020, gli altri 13 sono di recentissima istituzione (tra gli altri c'è anche quello dell'olio e Sicily 5.0). Ad allestirlo l'assessorato regionale alle attività produttive che, insieme a quello dell'agricoltura e pe-

sca, ha collaborato a questa X edizione di Blue Sea Land. «Voglio mettere a disposizione di questa terra che mi ha accolto la mia esperienza - ha detto la Fischer - il grande valore è quello di legare i dolci al territorio. In questa direzione la Sicilia ha una marcia in più: quando si parla di cannoli e cassate subito si pensa all'Isola. Oggi è il tempo di supportare le aziende che operano nel settore in Sicilia e il Distretto è un'opportunità straordinaria per aiuti concreti nella partecipazione a fiere specializzate, nella formazione, nell'innovazione e nel migliorare i sistemi di vendita. L'idea consortile emiliana nell'agroalimentare è stata di successo - ha detto ancora la Fischer - la Sicilia ha tutte le carte in regola per fare altrettanto». Il prossimo 3 novembre si riunirà, per la prima volta, la Consulta dei Distretti, con la partecipazione dei nuovi istituiti.

Intanto nell'ambito di Blue Sea Land, presso lo stand del Dipartimento della Pesca si è svolto il progetto «Maris Memoriae», relativa ad un concorso fotografico promosso nelle scuole primarie e secondarie della cit-

tà. La classifica del concorso per le foto più votate sulla relativa pagina facebook, e cioè per la categoria social gli studenti di Mazza: 1° posto: Alice Giacalone - dell'I.C. Giuseppe Grassa con «I pescatori e l'arte di riparare le reti da pesca»; 2° posto: Ilaria Abate - dell'I.C. Giuseppe Grassa con i «Pescatori durante una battuta di pesca nel mar Mediterraneo»; 3° posto: Sofia Bonasoro dell'I.C. Giuseppe Grassa con «Marinai che trasportano le reti sul peschereccio dopo averle riparate». Per quanto riguarda invece la classifica delle foto vincitrici per la giuria tecnica è stata decretata la vittoria ex equo per: Chiara Giacalone dell'I.C. Borsellino - Ajello di Mazza, con la «Aspettando la partenza!» e Antonino Margiotta dell'I.C. Grassa con la foto «Era l'estate del 2010 e mio nonno si trovava a bordo del Mediterraneo. Durante una battuta di pesca, lui e i suoi colleghi di lavoro rimasero stupiti dinanzi a qualcosa di inatteso: avevano pescato uno squalo». (*SG*)



Peso: 13%

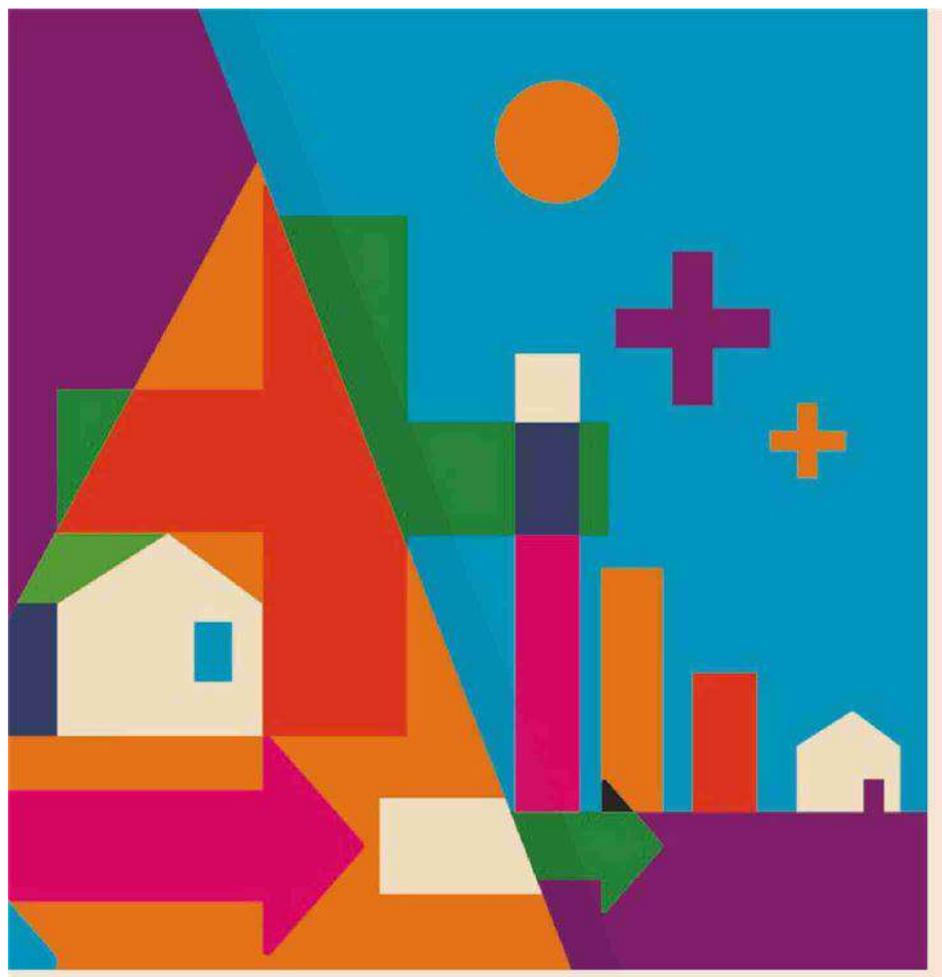


Novità in manovra Bonus casa 2022: le scelte sui lavori avviati o da iniziare

Ecco nuove scadenze e aliquote a seconda
del tipo di incentivo e di immobile
Sconto in fattura e cessione solo al 110%

di **Dario Aquaro e Cristiano Dell'Oste**

—alle pagine 2 e 3



Peso: 1-18%, 3-91%

Lavori in corso e nuovi cantieri: i bonus casa cambiano passo

Le differenze. Tra chi ha già avviato il 110% solo i condomini hanno tempo fino al 2023. Sconti ordinari prorogati al 2024 ma senza cessione

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Conti da rifare per i bonus casa. La manovra ridisegna le agevolazioni per i prossimi anni e irrompe sui cantieri in corso e i progetti allo studio. Ora che c'è una bozza del Ddl di Bilancio - varato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri - proprietari e imprese possono aggiornare le proprie valutazioni. Tenendo a mente, comunque, che il Parlamento potrebbe ancora modificare qualcosa.

Cantieri in corso

Per chi ha già avviato un intervento di ristrutturazione, la grande differenza riguarda il tipo di bonus: 110% o sconti ordinari.

Il superbonus guadagnerà più tempo. Nell'ottica del ministro dell'Economia, Daniele Franco, tutti coloro che hanno iniziato dovrebbero poter chiudere i lavori con la stessa aliquota.

I più tranquilli sono i condomini, per i quali la scadenza attuale del 31 dicembre 2022 si sposterà al 2025: 110% fino al 2023, con *décalage* al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025 (sempre utilizzabili con cessione o sconto in fattura). Non è poco, in un periodo in cui tante imprese hanno l'agenda piena, i ponteggi sono introvabili e le consegne dei materiali spesso in ritardo. La stessa soluzione vale anche per i lavori su edifici composti da due a quattro unità immobiliari e posseduti da una sola persona fisica o in comproprietà. Qui la proroga prevista

è ancora più forte, perché oggi questi immobili possono arrivare al 31 dicembre 2022 solo se al 30 giugno dello stesso anno è stato completato il 60% dei lavori. Una tagliola che la manovra punta a eliminare.

Ci sarà da correre, invece, per le case monofamiliari e le unità indipendenti. Passano al 31 dicembre 2022, ma solo a patto che il proprietario abbia presentato la Cila entro lo scorso 30 settembre o che, in alternativa, intervenga sull'abitazione principale e abbia un Isee non superiore a 25 mila euro. Altrimenti la scadenza del 110% resta il 30 giugno 2022 (sempre ammessi cessione o sconto in fattura).

Luci e ombre, invece, per chi ha cantieri in corso e sta sfruttando gli altri bonus, tutti attualmente in scadenza a fine anno. La manovra offre finalmente un orizzonte più lungo dei soliti 12 mesi, prolungando fino al 2024 tutti gli sconti diversi dal 110%, tranne il bonus facciate (confermato per il solo 2022 e ridotto dal 90 al 60%). Viene meno, però, la possibilità di fare cessione o sconto in fattura. Questo imporrà ad alcuni proprietari di rivedere i piani: le spese sostenute nel 2022 saranno ancora agevolate, ma cambierà il flusso di cassa, perché bisognerà pagare tutto il costo dei lavori - sicuramente aumentato per i rincari degli ultimi mesi - e poi si recupererà la detrazione in dieci anni.

La situazione è critica soprattutto per il bonus facciate, perché qui - oltre alla mancata cessione - ci sarà anche un taglio dell'aliquota. Qualche rimedio per salvare il 90% esiste, ma è limitato: si può pagare tutto nel 2021 anche in

anticipo rispetto alla fine dei lavori (ma bisogna tutelarsi nel contratto e comunque può non essere consigliabile); oppure ci si può far fare lo sconto in fattura e saldare il 10% entro fine anno (ma non tutte le imprese sono disponibili a fare lo sconto e restano le criticità di pagare in anticipo sui lavori).

Nuovi progetti

Per chi deve ancora avviare gli interventi, la manovra ha il grande pregio di mettere le carte in tavola.

Ci sarà senz'altro un forte incentivo ad agganciare il 110% nella versione lunga. Ad esempio, negli edifici accatastati come singola unità si potrà valutare la fattibilità di un frazionamento prima dell'inizio dei lavori, così da avere un edificio plurifamiliare di un unico proprietario.

Nei casi in cui non si può avere il superbonus, invece, si tornerà alla vecchia logica dei bonus casa: il proprietario dovrà versare tutta la spesa e il recupero sarà riservato a chi ha un'Irpef "capiente". Ad esempio, gli autonomi nel regime forfettario - 1,9 milioni di persone - non potranno sfruttare le detra-



Peso: 1-18%, 3-91%

zioni, a meno che non abbiano altri redditi. In generale, senza la cessione e lo sconto in fattura, sarà molto più difficile trovare i voti favorevoli ai lavori in condominio.

Il bonus facciate al 60% sarà di fatto meno ricco dell'ecobonus per le coibentazioni (65% che in condominio può arrivare al 70-75%), che oltretutto durerà due anni in più. È perciò verosimile che il bonus facciate sarà usato solo per i lavori che non richiedono la coibentazione: pulitura, tinteggiatura e interventi minori sull'intonaco (entro il 10% della superficie) o sui balconi.

Tornando ai bonus ordinari, verranno prorogate al 2024 tutte le attuali detrazioni: ristrutturazioni

(50%), sismabonus (dal 50 all'85%), ecobonus (dal 50 alle versioni potenziate del 70 e 75%), eco-sismabonus (80 e 85%), bonus mobili (50%) e giardini (36%).

L'unica agevolazione che viene confermata con una modifica sostanziale è il bonus mobili: il Ddl riduce dal 2022 la spesa agevolata da 16mila a 5mila euro. Una variabile da considerare quando si vanno a pianificare gli acquisti futuri, anche perché può penalizzare chi ha già speso cifre importanti quest'anno: il limite va considerato al netto delle spese sostenute nell'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proroga lunga
«Rinnoviamo i
bonus per tre anni
per dare certezza
agli operatori»



Sarà assicurata la transizione nel passaggio di aliquote in modo che chi ha cominciato lavori con un'aliquota più alta possa continuare con aliquota più alta

DANIELE FRANCO Ministro dell'Economia

In case monofamiliari e unità indipendenti il 110% dura per tutto il 2022 se è stata presentata la Cila entro il 30 settembre scorso

Bonus facciate ridotto al 60% nel 2022 (unico anno di proroga) Bonus mobili fino al 2024, ma con spesa agevolata di 5mila euro



Peso: 1-18%, 3-91%

I casi possibili

1

RISTRUTTURAZIONE
Possibile anticipo dei bonifici

La situazione

Una famiglia ha acquistato un appartamento il 3 settembre scorso e ha avviato lavori di ristrutturazione (spostamento pareti, rifacimento impianti) e cambio delle finestre. Il proprietario paga due acconti quest'anno e cede alla banca la detrazione relativa. Per un ritardo nella consegna dei materiali, i lavori non finiranno entro il 2021.

Gli sviluppi

Grazie al Ddl di Bilancio, il saldo pagato nel 2022 sarà comunque detraibile al 50 per cento. Secondo il testo attuale della manovra, il proprietario non potrà più cedere alla banca le spese sostenute dal 1° gennaio in poi. Se decide di anticipare il saldo all'impresa (o parte di esso) entro il 31 dicembre 2021, il bonus sarà cedibile a prescindere dallo stato avanzamento lavori.

2

FACCIAE
Cala la detrazione per rifare i look esterni

La situazione

Un edificio condominiale sta per aprire un cantiere per il restauro delle facciate esterne. L'attuale detrazione è del 90% ma si riferisce alle spese sostenute nel 2021, pagate entro il prossimo 31 dicembre (fa fede la data del bonifico eseguito dall'amministratore). Secondo il Ddl di Bilancio, le spese sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022 potranno invece essere detratte al 60%.

Gli sviluppi

Per "massimizzare" il bonus del 90% si può tentare di pagare in anticipo la ditta - o pagarla il più possibile - entro il 31 dicembre (magari "coprendosi" con qualche clausola contrattuale). Se il condominio riesce invece a ottenere lo sconto in fattura e versa la propria quota del 10% entro fine anno è certo di avere in toto il bonus del 90 per cento. Le eventuali spese pagate nel 2022, e detraibili al 60%, non saranno cedibili.

3

MOBILI
Il plafond di spesa torna a ridursi

La situazione

Un privato ha eseguito nel 2021 lavori di ristrutturazione per rifare il bagno, la camera da letto e il salotto della sua casa. Alla detrazione edilizia del 50% (da indicare in dichiarazione nel 2022), potrà affiancare quella del 50% per elettrodomestici e mobili acquistati per arredare il bagno, e per i quali ha già speso 2mila euro. Mancano ancora i mobili per la camera e il salotto.

Gli sviluppi

Nel 2021 il limite di spesa agevolabile al 50%, collegato ai lavori di ristrutturazione, è di 16mila euro. Dal 2022 sarà invece di 5mila euro. Quindi se il contribuente acquista i mobili entro il prossimo 31 dicembre, può ancora spendere 14mila euro. Se invece rinvia al 2022 (anno limite per sfruttare il bonus mobili riferito ai lavori iniziati nel 2021), visto che ha già "consumato" 2mila euro, si ritrova con un residuo di spesa agevolabile di soli 3mila euro.

4

SUPERBONUS
Villetta con il vincolo della pratica edilizia

La situazione

La proprietaria di una casa monofamiliare in montagna sta per presentare la pratica edilizia per lavori di 110% per miglioramento energetico. Tra interventi trainanti e trainati, il preventivo è di 120mila euro di spesa. Nel 2021 vengono eseguite opere per il 20% del totale previsto e versati acconti per 30mila euro.

Gli sviluppi

Hanno il 110% le spese sostenute fino al 30 giugno 2022. Non si può sfruttare la proroga a fine 2022 prevista dal Ddl di Bilancio perché la pratica edilizia è successiva al 30 settembre 2021 ed è una seconda casa. Il 110% sugli importi pagati nel 2022 entro il 30 giugno sarà cedibile. Le somme versate nel 2021 vanno invece usate nella dichiarazione 2022 perché non si è raggiunto il Sal del 30%.

5

FINESTRE
Due bonus a scelta ma senza cessione

La situazione

Il proprietario di un appartamento vorrebbe cambiare nel 2022 gli infissi. Si tratta dell'unico intervento che intende eseguire, per il quale non può sfruttare il bonus del 110 per cento.

Gli sviluppi

Al momento l'ecobonus del 50% per il cambio delle finestre e la detrazione sulle ristrutturazioni, sempre del 50%, sono in scadenza il 31 dicembre 2021 (dopo rimarrebbe "a regime" solo il 36%), ma la manovra prevede una proroga fino alla fine del 2024 per entrambi i bonus. Il proprietario quindi potrà scegliere nel 2022 tra l'ecobonus ordinario (che ha pratica obbligatoria all'Enea ed è anche detrazione Ires) e il bonus ristrutturazioni. Non potrà però cedere nessuna delle due agevolazioni, né usare lo sconto in fattura.

6

LAVORI ORDINARI
Tinteggiatura in condominio

La situazione

Un condominio in centro sta valutando lavori di tinteggiatura della facciata da eseguire nel 2022, ai quali abbinare la tinteggiatura dell'androne d'ingresso.

Gli sviluppi

Trattandosi di un edificio ubicato in zona urbanistica A (centro) può avere il bonus facciate, ma dovrà accontentarsi della versione prevista per il 2022 dalla manovra: detrazione del 60% recuperabile in 10 anni e senza cessione né sconto in fattura. L'amministratore dovrà costituire il fondo lavori. Siccome l'intervento non è influente dal punto di vista termico, non sarà necessario coibentare la facciata. I lavori di tinteggiatura dell'androne, invece, non hanno il bonus facciate, ma la detrazione del 50% sul recupero delle parti comuni.

7

SUPERBONUS
Orizzonte 2025 per i piccoli edifici

La situazione

Il proprietario di un edificio rurale composto da quattro unità immobiliari intende eseguire degli interventi di riqualificazione agevolati dal superbonus. In base all'attuale normativa, sa che saranno detraibili al 110% le spese sostenute fino al prossimo 30 giugno, e che si potrà arrivare al 31 dicembre 2022 solo se al 30 giugno sarà stato completato il 60% dei lavori. Spera quindi di far partire il cantiere il prima possibile, per stare nei tempi.

Gli sviluppi

La manovra di Bilancio cambia le carte in tavola e gli consente di sfruttare il superbonus fino a tutto il 2025 (lasciando disponibile la chance di cessione o sconto in fattura). Ma la detrazione potrà essere del 110% solo fino al 2023, perché poi passerà al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025.

8

SISMABONUS
Ordinario fino al 2024 o 110% fino al 2023

La situazione

Una palazzina con cinque alloggi, in zona sismica 3, appartiene a unico proprietario, che sta valutando la fattibilità di un intervento di messa in sicurezza antisismica.

Gli sviluppi

Per applicare il superbonus deve cedere o donare almeno un appartamento prima dell'avvio dei lavori (circolare 30/E del 2020). Potrà perciò beneficiare del 110% con le regole per i condomini, quindi detrazione piena fino al 2023, ridotta al 70% nel 2024 e 65% nel 2025 (sempre cedibile). Se non intende liberarsi di nessuna unità, può usare il sismabonus ordinario, che il Ddl di Bilancio conferma fino al 2024. Nella sua versione massima, con una riduzione di due classi di rischio sismico può arrivare all'85% da recuperare in 5 anni senza cessione o sconto in fattura.



Peso: 1-18%, 3-91%

**Oltre gli standard.**

A Cinisello Balsamo un edificio residenziale del 1962 (32 appartamenti, di proprietà della Cooperativa Uniabita) è stato identificato da ZH (spin-off del Politecnico di Milano) come caso studio per un innovativo intervento di riqualificazione con il 110%. In progetto: isolamento, sostituzione infissi, sostituzione della caldaia, installazione di un impianto fotovoltaico (integrato) da circa 15 kWp, sistema di termoregolazione smart e creazione di una comunità energetica locale per l'autoconsumo dell'energia prodotta. Il fabbisogno energetico sarà ridotto di circa il 70%, con un risparmio atteso di 500 euro all'anno per unità immobiliare (Maria Chiara Voci)



Peso: 1-18%, 3-91%



Più facili le uscite anche con 50 addetti

Contratto di espansione

Assegno fino a 5 anni prima della pensione. Proroga al 2023 e soglia più bassa

Quando è stato lanciato nel 2019, il contratto di espansione - lo strumento che consente un accompagnamento alla pensione fino a cinque anni prima - prevedeva uno sbarramento molto limitante: potevano accedervi solo le realtà con almeno 1.000 dipendenti, considerati in una sola azienda e non, come corretto poi, in formula allargata per gruppi di imprese. Già ridotta prima a 250 e in seguito a 100, questa soglia viene ora nuovamente abbassata - dalla legge di Bilancio che si appresta questa settimana ad iniziare il percorso parlamentare - al limite di almeno 50 addetti. Allo stesso tempo, la manovra rilancia il

contratto di espansione per altri due anni, il 2022 e il 2023.

Non solo. Ma la stessa legge di Bilancio finanzia con una dotazione triennale di 600 milioni di euro un ulteriore fondo per l'esodo anticipato di lavoratori, al quale potranno accedere anche le imprese con meno di 50 lavoratori.

Antonello Orlando — a pag. 4

Il contratto di espansione allunga al 2023

Due novità. Il pensionamento e la cassa integrazione saranno prorogati per altri due anni con la riduzione della soglia dimensionale a soli 50 addetti

Esodi nelle Pmi. Un'ulteriore forma di esodo riguarda i lavoratori di imprese medio-piccole in crisi: previsto un accantonamento triennale di 600 milioni

Antonello Orlando

La legge di Bilancio 2022, nelle prime versioni disponibili del testo, non pone solo le basi per la formula di accesso alla pensione successiva a Quota 100, ma anche di nuove forme di prepensionamento. In particolare, l'articolo 63 proroga il «contratto di espansione» per un biennio.

Questa forma di accompagnamento a pensione era stata prevista come sperimentazione per il biennio 2019-2020, poi prorogata per quest'anno. Visto il successo delle adesioni nella seconda metà del 2021, la legge di Bilancio rilancia per altri due anni questo strumento, confermandone tutte le caratteristiche, con una sola e sostanziale modifica. La manovra ai nastri di partenza allarga, infatti, ancora di più la platea delle imprese che possono attivare il contratto di espansione, portandole a un numero minimo di dipendenti almeno pari a 50. Questa soglia, inoltre, può essere anche raggiunta attraverso le varie formule di aggregazione stabile di impresa con una finalità comune di produzione o servizi.

Il contratto di espansione nel 2019 era previsto con una soglia di sbarramento molto limitante che prevedeva una popolazione di almeno 1.000 dipendenti, considerati in una sola azienda e non in formula allargata. La manovra 2021 e il decreto Sostegni bis hanno portato le soglie prima a 250 e poi a 100 dipendenti, ma l'allargamento ora a 50 unità lavorative ammette a pieno titolo anche le imprese medio-piccole.

I vantaggi e i vincoli

Per il resto, le modifiche apportate dalla futura manovra lasciano intatto l'impianto del contratto di espansione che prevede un prepensionamento della durata massima di 60 mesi con cui i dipendenti accedono, solo su base volontaria, a una risoluzione consensuale per potere raggiungere entro 5 anni o la pensione di vecchiaia o la pensione anticipata se decorrente prima dell'età pensionabile. I datori di lavoro devono sostenere il costo dell'assegno mensile, pari alla pensione maturata e, solo nel caso dell'accompagnamento alla pensione di anzianità, anche il

costo della contribuzione piena calcolata sulla media degli ultimi quattro anni di retribuzione.

Rispetto al prepensionamento più costoso della isopensione, in questo caso c'è una riduzione di costi data dal riconoscimento a favore dell'impresa esodante di un bonus pari alla Naspi maturata, comprensiva dei contributi figurativi.

Il datore di lavoro si obbligherà ad assumere nuove risorse a tempo indeterminato, anche in apprendistato, accedendo a un ulteriore bonus nel caso in cui raggiunga, anche in gruppo, la soglia dimensionale di almeno 1.000 lavoratori e si impegni ad assumere in una proporzione non inferiore



Peso: 1-7%, 4-36%

re a un neoassunto ogni tre esodati.

Oltre al prepensionamento, la proroga del biennio 2022-2023 abbraccia anche gli altri due cardini del contratto di espansione. Da una parte, la cassa integrazione straordinaria derogatoria, accessibile solo alle imprese già in campo Cigs, che consente l'accesso a una durata massima di 18 mesi senza alcun contributo addizionale. Dall'altra, un piano di formazione e riqualificazione interna che consenta di «espandere» le competenze dei dipendenti non interessati dal prepensionamento quinquennale.

L'iter sindacale, assimilato a quello della Cig, si concluderà anche per i contratti di espansione del 2022 e 2023 con una sottoscrizione in sede ministeriale e con successive procedure di certificazione del diritto a pensione illustrate dall'Inps con un procedimento della durata di 90 giorni. In questo modo sarà dunque pos-

sibile siglare, dal gennaio 2022, contratti di espansione fino all'inizio di settembre 2023 avvicinando alla pensione lavoratori con 62 anni di età o con almeno 37 anni di contributi (che dovranno essere posseduti tutti nella stessa gestione Inps).

Per chi ha meno di 50 addetti

La stessa manovra 2022 prevede all'articolo 23 un'ulteriore forma di esodo collegata ad un fondo per l'esodo anticipato di lavoratori per le imprese in crisi. Il fondo, che prevede un accantonamento su base triennale di 600 milioni, è destinato ad accompagnare alla pensione i lavoratori dipendenti di imprese di piccola e media dimensione che abbiano almeno 62 anni di età.

I dettagli operativi e le concrete modalità di funzionamento di questo fondo sono demandati a un decreto ministeriale che dovrà apparire

entro i primi giorni di marzo 2022. Un tassello in più, quindi, che completa il quadro dei prepensionamenti agevolati anche per le aziende con meno di 50 lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assegno mensile fino a 5 anni per raggiungere la pensione. Alle imprese un bonus pari alla Naspi maturata

1.000
Dipendenti

Il primo sbarramento

Il contratto di espansione nasce nel 2019 con una soglia molto limitante: almeno 1.000 addetti

250-100
Dipendenti

I successivi allargamenti

La manovra 2021 e il Sostegni bis hanno portato le soglie prima a 250 e poi ad almeno 100 addetti

I cambiamenti e le conferme

Il contratto di espansione: com'è ora e come cambierà dal prossimo anno

	FINO AL 31 DICEMBRE 2021 Almeno 100	2022 E 2023 Almeno 50
Soglia dimensionale di accesso (unità lavorative)		
Possibilità di accedere attraverso gruppi di imprese	SI	SI
Sede della sottoscrizione dell'accordo sindacale	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	
Durata massima del prepensionamento c. 5-bis art. 41 D.Lgs. 148/2015 (mesi)	60	60
Durata massima CIGS c. 7 art. 41 D.Lgs. 148/2015 (mesi)	18	18
Contributo Addizionale CIGS	NO	NO
Termine ultimo per l'avvio della procedura amministrativa con l'inps	2 Settembre 2021	2 Settembre 2023
Termine ultimo per siglare la risoluzione consensuale prima dell'accesso al prepensionamento	30 Novembre 2021	30 Novembre 2023



Peso: 1-7%, 4-36%

LO STUDIO BANKITALIA IL SALVAGENTE DEL CREDITO: CURA RIUSCITA E ORA ARRIVA UNA PROROGA

di **Michela Finizio**

Le moratorie e i prestiti garantiti hanno messo in salvo la liquidità delle imprese italiane. A dimostrare l'efficacia di questi due strumenti, adottati finora dal 61% delle società, è l'analisi contenuta nella nuova edizione del

Rapporto sulle economie regionali della Banca d'Italia che verrà presentato giovedì 4 novembre. Questi risultati arrivano proprio mentre il Governo decide, con la legge di Bilancio, di prorogare fino a fine giugno 2022 le garanzie Sace e quelle del Fondo Pmi sui prestiti.

—Continua a pagina 4

LO STUDIO BANKITALIA SULLE MISURE DI SOSTEGNO AL CREDITO

LIQUIDITÀ DELLE IMPRESE SALVATA NELLA PANDEMIA PIÙ USATE AL CENTRO-SUD MORATORIE E GARANZIE

di **Michela Finizio**

—Continua dalla prima pagina

Con la legge di Bilancio il Governo intende dare più tempo alle imprese per aderire alle garanzie di Sace e del Fondo Pmi sui prestiti oltre i 30mila euro. Queste ultime però scenderanno al 60%, mentre resteranno all'80% quelle sugli investimenti. Dal 1° aprile 2022, inoltre, scatterà il pagamento di una commissione a carico dei soggetti garantiti. Si aggiungono poi - con il decreto Pnrr - altri 358 milioni di euro per concedere nuove garanzie pubbliche fino al 31 dicembre 2025 su finanziamenti mirati nel settore del turismo.

Nel frattempo la Banca d'Italia, nel report che verrà presentato il 4 novembre, certifica il successo delle misure di sostegno alla liquidità, adottate per fronteggiare l'emergenza da Covid-19. Le garanzie pubbliche sui prestiti alle imprese sarebbero scadute a fine anno. Cosa che accadrà invece - sembra confermato - per le moratorie pubbliche sui crediti attivi. Queste ultime, in particolare, è stato possibile chiederle fino al 31 gennaio scorso e la durata delle sospensioni in essere è stata prorogata fino al 31 dicembre 2021.

Agli analisti comunque non sembra preoccupare questo stop. In

base alla rilevazione AnaCredit della Banca d'Italia i crediti interessati sono già in calo negli ultimi mesi. È stato osservato il ricorso a moratorie (ex lege o private) e prestiti garantiti da marzo-aprile 2020 fino a giugno 2021. Complessivamente le imprese che hanno utilizzato almeno uno dei due strumenti sono state più del 61% del totale delle società di capitale e di persone con un indebitamento bancario pari ad almeno 25mila euro, con quote lievemente più elevate nel Centro e nel Mezzogiorno (63 e 65 per cento). Nell'ultimo anno, però, è aumentata solo - di 25 punti percentuali - la quota di prestiti con garanzie pubbliche, soprattutto al Sud. Il ricorso alle moratorie, invece, si sta lentamente esaurendo: l'utilizzo è stato leggermente più frequente nel Nord Est e all'inizio della pandemia, per tamponare lo shock iniziale; la quota di imprese beneficiarie è progressivamente diminuita, dal 31 al 18% nel periodo in esame. Senza contare che negli ultimi mesi anche altre aziende avranno scelto in autonomia di riprendere il regolare rimborso dei prestiti: da giugno 2021 la proroga della moratoria viene concessa solo previa richiesta esplicita

dell'impresa, e non in modo automatico come nei mesi precedenti.

La geografia delle adesioni è legata alle caratteristiche del tessuto imprenditoriale: vi hanno fatto ricorso in maniera più diffusa le aziende del terziario, soprattutto quelle operanti nel comparto dell'alloggio e della ristorazione, maggiormente colpite dalla crisi, e quelle di minori dimensioni.

Lo stop alle moratorie, dunque, potrebbe non lasciare grosse cicatrici ma bisognerà monitorare. In un workshop recente su queste tematiche il vice direttore generale della Banca d'Italia, Piero Cipollone, ha ricordato che il numero dei fallimenti nel 2020, nonostante la crisi, è stato inferiore rispetto al 2019. Ha sottolineato la necessaria gradualità con cui queste misure dovranno venir meno, diventando



Peso: 1-4%, 4-21%

in un primo momento più selettive verso le imprese più bisognose ed evitando di alimentare il fenomeno delle «imprese zombie» («La necessaria rapidità con cui queste misure sono state messe in campo potrebbe aver raggiunto aziende che non ne avevano realmente bisogno, o tenuto in vita aziende non sostenibili»).

Bisognerà, infine, tenere sotto

controllo i rischi legati al parallelo aumento della leva finanziaria sulle imprese (+3-4% rispetto al pre-pandemia nell'area euro) e dell'incidenza di crediti deteriorati.

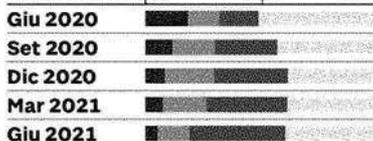
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le adesioni

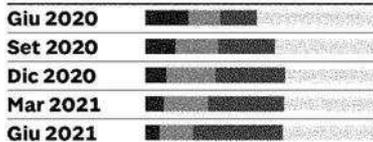
Imprese con prestiti in moratoria e con garanzie Covid-19. Valori %

■ SOLO MORATORIA
■ MORATORIA E PRESTITI CON GARANZIE COVID-19
■ SOLO PRESTITI CON GARANZIE COVID-19

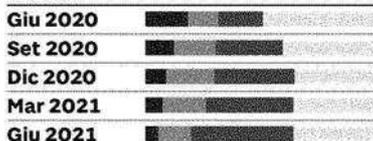
NORD OVEST 0% 50% 100%



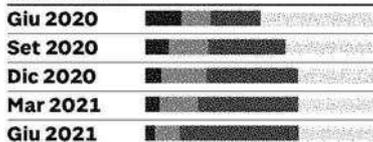
NORD EST



CENTRO



SUD E ISOLE



Fonte: Banca d'Italia



Peso:1-4%,4-21%

LO STUDIO BANKITALIA IL SALVAGENTE DEL CREDITO: CURA RIUSCITA E ORA ARRIVA UNA PROROGA

di **Michela Finizio**

Le moratorie e i prestiti garantiti hanno messo in salvo la liquidità delle imprese italiane. A dimostrare l'efficacia di questi due strumenti, adottati finora dal 61% delle società, è l'analisi contenuta nella nuova edizione del

Rapporto sulle economie regionali della Banca d'Italia che verrà presentato giovedì 4 novembre. Questi risultati arrivano proprio mentre il Governo decide, con la legge di Bilancio, di prorogare fino a fine giugno 2022 le garanzie Sace e quelle del Fondo Pmi sui prestiti.

—Continua a pagina 4

LO STUDIO BANKITALIA SULLE MISURE DI SOSTEGNO AL CREDITO

LIQUIDITÀ DELLE IMPRESE SALVATA NELLA PANDEMIA PIÙ USATE AL CENTRO-SUD MORATORIE E GARANZIE

di **Michela Finizio**

—Continua dalla prima pagina

Con la legge di Bilancio il Governo intende dare più tempo alle imprese per aderire alle garanzie di Sace e del Fondo Pmi sui prestiti oltre i 30mila euro. Queste ultime però scenderanno al 60%, mentre resteranno all'80% quelle sugli investimenti. Dal 1° aprile 2022, inoltre, scatterà il pagamento di una commissione a carico dei soggetti garantiti. Si aggiungono poi - con il decreto Pnrr - altri 358 milioni di euro per concedere nuove garanzie pubbliche fino al 31 dicembre 2025 su finanziamenti mirati nel settore del turismo.

Nel frattempo la Banca d'Italia, nel report che verrà presentato il 4 novembre, certifica il successo delle misure di sostegno alla liquidità, adottate per fronteggiare l'emergenza da Covid-19. Le garanzie pubbliche sui prestiti alle imprese sarebbero scadute a fine anno. Cosa che accadrà invece - sembra confermato - per le moratorie pubbliche sui crediti attivi. Queste ultime, in particolare, è stato possibile chiederle fino al 31 gennaio scorso e la durata delle sospensioni in essere è stata prorogata fino al 31 dicembre 2021.

Agli analisti comunque non sembra preoccupare questo stop. In base alla rilevazione AnaCredit della Banca d'Italia i crediti interessati sono già in calo negli ultimi mesi. È stato osservato il ricorso a moratorie (ex lege o private) e prestiti garantiti da

marzo-aprile 2020 fino a giugno 2021. Complessivamente le imprese che hanno utilizzato almeno uno dei due strumenti sono state più del 61% del totale delle società di capitale e di persone con un indebitamento bancario pari ad almeno 25mila euro, con quote lievemente più elevate nel Centro e nel Mezzogiorno (63 e 65 per cento). Nell'ultimo anno, però, è aumentata solo - di 25 punti percentuali - la quota di prestiti con garanzie pubbliche, soprattutto al Sud. Il ricorso alle moratorie, invece, si sta lentamente esaurendo: l'utilizzo è stato leggermente più frequente nel



Peso: 1-4%, 4-22%



Nord Est e all'inizio della pandemia, per tamponare lo shock iniziale; la quota di imprese

beneficarie è progressivamente diminuita, dal 31 al 18 % nel periodo in esame. Senza contare che negli ultimi mesi anche altre aziende avranno scelto in autonomia di riprendere il regolare rimborso dei prestiti: da giugno 2021 la proroga della moratoria viene concessa solo previa richiesta esplicita dell'impresa, e non in modo automatico come nei mesi precedenti.

La geografia delle adesioni è legata alle caratteristiche del tessuto imprenditoriale: vi hanno fatto ricorso in maniera più diffusa le aziende del terziario, soprattutto quelle operanti nel comparto dell'alloggio e della ristorazione, maggiormente colpite dalla crisi, e quelle di minori dimensioni.

Lo stop alle moratorie, dunque, potrebbe non lasciare grosse cicatrici ma bisognerà monitorare. In un workshop recente su queste tematiche il vice direttore generale della Banca d'Italia, Piero Cipollone, ha ricordato che il numero dei fallimenti nel 2020, nonostante la crisi, è stato inferiore rispetto al 2019. Ha sottolineato la necessaria gradualità con cui queste misure dovranno venir meno, diventando in un primo momento più selettive verso le imprese più bisognose ed evitando di alimentare il fenomeno delle «imprese zombie» («La necessaria rapidità con cui queste misure sono state messe in campo potrebbe aver raggiunto aziende che non ne avevano realmente bisogno, o tenuto in vita aziende non sostenibili»).

Bisognerà, infine, tenere sotto controllo i rischi legati al parallelo aumento della leva finanziaria sulle imprese (+3-4% rispetto al pre-pandemia nell'area euro) e dell'incidenza di crediti deteriorati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 4-22%

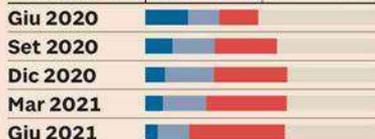


Le adesioni

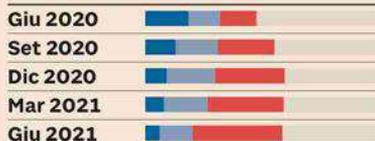
Imprese con prestiti in moratoria e con garanzie Covid-19. Valori %

- SOLO MORATORIA
- MORATORIA E PRESTITI CON GARANZIE COVID-19
- SOLO PRESTITI CON GARANZIE COVID-19

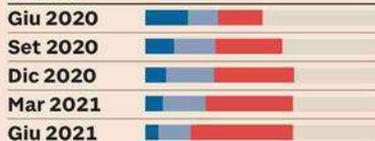
NORD OVEST 0% 50% 100%



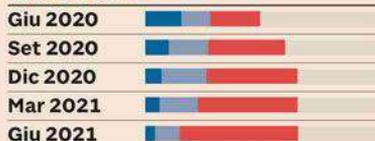
NORD EST



CENTRO



SUD E ISOLE



Fonte: Banca d'Italia



Peso: 1-4%, 4-22%

LE IPOTESI DI RIFORMA

**Nelle liti fiscali
un filtro ai ricorsi
pretestuosi**

Tra le ipotesi di riforma della giustizia tributaria entra la non impugnabilità dell'estratto di ruolo, l'atto che sintetizza le cartelle intestate a un contribuente. Per evitare ricorsi pretestuosi. Coinvolto il 40% delle liti.
Cimmarusti e De Vito — pag. 6

Fisco, in arrivo la stretta ai ricorsi pretestuosi: coinvolto il 40% delle liti

Riforma. Il Mef studia la non impugnabilità dell'estratto di ruolo, il documento che sintetizza i contenuti delle cartelle. Resterebbero ammessi solo tre casi

**Ivan Cimmarusti
Marcello Maria De Vito**

Il contribuente, destinatario di una cartella di pagamento che ritiene non essere mai stata effettivamente notificata, non potrà più impugnare l'estratto di ruolo, cioè il documento dell'agenzia delle Entrate-Riscossione attraverso cui viene a sapere di quella richiesta di denaro. L'istituto potrebbe restare in piedi solo per casi circoscritti.

Allo studio del Mef, nelle valutazioni sulla riforma della fase di merito (primi due gradi di giudizio) della giustizia tributaria, c'è la «inoppugnabilità degli estratti di ruolo». L'obiettivo è di tagliare fuori il grosso di questo tipo di controversie che intasano Commissioni tributarie, Giudice di pace e, in generale, la magistratura ordinaria.

L'aspetto non è di poco conto, perché di fatto - qualora fosse attuata - imporrebbe ad avvocati e commercialisti di rivedere parte delle strategie difensive. Questo perché pur essendo ferma la facoltà di ricorrere contro la mancata notifica delle cartelle, unita-

mente al primo atto successivo, ai professionisti sarebbe tolto uno strumento preventivo, come appunto l'impugnazione degli estratti di ruolo, che consente - con la concessione della sospensiva - di bloccare in una fase preliminare ogni azione esecutiva. In poche parole, qualora fosse attuata questa modifica, avvocati e commercialisti non potrebbero più ricorrere da subito al giudice per evitare il rischio di fastidiosi pignoramenti.

Ricorsi «pretestuosi»

Se da una parte una riforma del genere potrebbe creare un danno per i contribuenti, dall'altra la Riscossione segnala una problematica. L'istituto sarebbe utilizzato anche in modo «pretestuoso», al solo scopo di sfruttare i diffusi problemi legati alle notifiche delle cartelle. Nel solo 2020, infatti, sui complessivi 135mila ricorsi contro la Riscossione, ben 55mila risultano innescati dagli estratti di ruolo. Un 40,6% che, secondo le rielaborazioni, potrebbe essere in parte sfoltito.

L'impugnazione possibile

Il Mef sta esaminando una proposta messa a punto dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, riportata nella relazione conclusiva della Commissione interministeriale di riforma presieduta dal professor Giacinto della Cananea. Si tratta di un articolato che limita l'impugnabilità degli estratti di ruolo. Fonti ministeriali rivelano che si tratta di un tema «particolarmente sentito», in quanto potrebbe avere un effetto deflattivo sul contenzioso, sgravando la Riscossione di procedimenti sostanzialmente inutili.

Stando all'articolato di Ruffini, l'impugnazione dell'estratto di ruolo resterebbe salva in tre casi:



Peso: 1-2%, 6-38%

1 quando un operatore economico rischi di perdere un appalto se risultino violazioni degli obblighi di pagamento delle imposte (articolo 80, comma 4, Codice dei contratti pubblici);

2 quando il debito blocchi un pagamento da parte della Pubblica amministrazione (articolo 1, lettera a) Dm 40/2008 negli effetti dell'articolo 48-bis Dpr 602/1973);

3 quando ci sia la perdita di un beneficio nei rapporti pendenti con una Pubblica amministrazione.

Fattibilità

Le cose, però, non sono così semplici. Rendendo in parte impugnabili gli

estratti di ruolo si rischierebbe di entrare in conflitto con l'orientamento della Cassazione. La Corte ha chiarito che l'elencazione degli atti impugnabili contenuta nell'articolo 19 del Dlgs 546/92 (Codice del processo tributario) non è tassativa e va interpretata in senso estensivo. Ciò in ossequio alle norme costituzionali di tutela del contribuente e di buon andamento della Pubblica amministrazione (articoli 24, 53 e 97). Secondo la Corte, il contribuente non può essere privato della facoltà di impugnare ogni atto che, con l'esplicitazione delle ragioni concrete, reca una ben individuata pretesa tributaria. È il caso del ruolo o della cartella di pa-

gamento, della cui esistenza il contribuente può venire a conoscenza richiedendo l'estratto di ruolo.

Secondo la Corte è esclusa l'impugnabilità dell'estratto di ruolo in quanto tale, tuttavia, se il contribuente viene a conoscenza di un ruolo o di una cartella di pagamento a lui non notificati, egli non può mai essere privato del diritto, costituzionalmente tutelato, di impugnarli per mezzo dell'estratto di ruolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I professionisti Pignoramenti

L'impugnazione dell'estratto di ruolo è per i professionisti un valido strumento preventivo per evitare di incorrere da subito in fastidiosi pignoramenti

La Riscossione Contenzioso

Per la Riscossione, limitando questi ricorsi è possibile sfoltire il proprio contenzioso. Parte di queste impugnazioni sono ritenute «pretestuose»

Rischio conflitto con la Cassazione: al contribuente non si può togliere la facoltà di impugnare ogni atto

LE IMPUGNAZIONI CONTRO LA RISCOSSIONE

135mila 55mila

Ricorsi complessivi

Sono 135mila i ricorsi complessivi presentati nel 2020 dai professionisti contro gli atti dell'agenzia delle Entrate-Riscossione. Si tratta di impugnazioni che hanno investito le Commissioni tributarie, il Giudice di pace e, più in generale, la magistratura ordinaria

Estratti di ruolo

Le impugnazioni relative agli estratti di ruolo sono 55mila sui complessivi 135mila. Si tratta del 40,6%. Il dato fa riferimento al 2020, anche se negli anni precedenti l'andamento è stato pressapoco simile. Secondo la Riscossione si tratta, in parte, di ricorsi «pretestuosi»



STEFANO MARRA



Peso: 1-2%, 6-38%



Tra le altre.
Sosta vietata
sui marciapie-
di e obbligo di
frecce e stop

DL INFRASTRUTTURE

Monopattini,
tutte le (vere)
novità in arrivo

Maurizio Caprino — a pag. 7

Monopattini meno veloci ma senza casco e assicurazione

Decreto infrastrutture. Le norme limitano solo la velocità a 20 km/h e la sosta sui marciapiedi. Obbligo di frecce e stop. Controlli poco praticabili

Pagina a cura di
Maurizio Caprino

La montagna degli annunci estivi ha partorito un topolino. Il pacchetto di misure per i monopattini elettrici annunciato dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, sta effettivamente arrivando con la conversione in legge del decreto Infrastrutture (Dl 121/2021). Ma non avrà né l'obbligo generalizzato del casco né quelli di targa e copertura assicurativa Rc: si limita a una stretta su velocità e sosta sui marciapiedi, alla confisca per gli esemplari truccati e all'obbligo di frecce e stop (da aggiungere alle luci già prescritte). Norme più severe rischierebbero di compromettere il business di chi i monopattini li noleggia in sharing o li vende. E comunque molte prescrizioni, sia tra quelle approvate sia tra quelle sfumate, rischiano di essere poco attuabili

e/o semplicemente ignorate per le carenze dei controlli.

Quindi le misure migliori restano il buonsenso, il civismo e la consapevolezza che dei mezzi con ruote piccole e baricentro alto come i monopattini si può perdere il controllo quando meno ce lo si aspetta.

Velocità

Si scende da 25 a 20 km/h e rimane il limite di 6 km/h nelle aree pedonali. Ridurre la velocità fa diminuire il rischio di scontri e cadute, ma fa aumentare quello di essere investiti dagli altri veicoli a motore con cui si condivide la carreggiata: c'è molta differenza rispetto ai 50 km/h normalmente consentiti agli altri mezzi nei centri abitati (ammesso che rispettino il limite) e l'insofferenza degli altri guidatori per quello che percepiscono come un intralcio da monopattini fa il resto.

Inoltre, nella pratica è difficile controllare la velocità di un monopattino, se non altro perché i limitatori elettronici possono essere "aggirati".

Sosta sui marciapiedi

È espressamente sancito il divieto di sosta sui marciapiedi, fuggendo i dubbi sull'applicabilità del Codice della strada, causati dal fatto che esso vale per i veicoli: i monopattini sono considerati solo *dispositivi*. Resta il pro-



Peso: 1-2%, 7-45%

blema della rimozione: non essendo prevista dal nuovo Dl, resta l'articolo 159 del Codice (rimozione e ganasce), forse applicabile solo ai veicoli. D'altra parte, sarebbe difficile rimuovere un mezzo non targato: non si è certi di poterlo identificare compiutamente né di poterlo attribuire al legittimo proprietario. Così l'unica sanzione evocata dal Dl è quella pecuniaria prevista dall'articolo 158, comma 5 del Codice. E, tra i due importi contenuti in quest'ultimo (41 e 87 euro) pare applicabile il primo, che è per i veicoli a due ruote (come i monopattini). Ma per punire i trasgressori occorre che i vigili li aspettino nei paraggi (non c'è targa), rischiando attese vane.

Fortuna che la sosta selvaggia riguarda quasi solo i mezzi in sharing (per quelli di proprietà c'è un deterrente vero: il furto). E per questi il Dl prevede un rimedio: l'obbligo di foto per dimostrare di aver parcheggiato

il mezzo. Senza la foto, la app del servizio continua a far correre il cronometro dei costi di noleggio. Ma non di rado questa tecnologia dà problemi.

Inoltre, alcune aree dei marciapiedi possono essere dedicate alla sosta di tutti i monopattini, a discrezione del Comune. Non sarà necessario segnalarle con cartelli e strisce: basterà pubblicare sul sito web comunale le coordinate Gps. Funzionerà?

Luci e confisca

Dal 1° luglio 2022 gli esemplari venduti dovranno avere frecce e stop. Quelli già in circolazione dovranno essere adeguati entro il 1° gennaio 2024. Se il mezzo non ha le caratteristiche legali, ora riordinate dal Dl, scatta la confisca. Quindi non solo se il motore e/o il regolatore di velocità sono "truccati", ma anche, ad esempio, se si modifica il telaio per ricavare

un posto a sedere. O se, oltre alle luci, più in là mancheranno frecce e stop.

Chiarezza sulle sanzioni

Il Dl regola le sanzioni secondo il titolo VI del Codice. Quindi, sconto del 30% se si paga entro cinque giorni, raddoppio oltre i 60 giorni eccetera. I monopattini si considerano in circolazione se «condotti nelle aree e negli spazi» in cui si applica il Codice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro
«Il monopattino
è ormai diventato
fenomeno di massa»



«È equiparato alla bicicletta, ma ha problemi diversi, emersi quando è diventato fenomeno di massa. Dialogo con i Comuni»

ENRICO GIOVANNINI ministro delle Infrastrutture

Disposizioni in dirittura d'arrivo

1

L'ITER DELLA NORMA Passaggio blindato al Senato

Le novità non sono ancora in vigore: il Dl Infrastrutture finora è stato approvato solo dalla Camera. Ma nei prossimi giorni passerà anche al Senato e senza modifiche, perché stanno per scadere i 60 giorni entro i quali la conversione in legge deve avvenire, pena la decadenza di tutto il decreto. E, se si profilassero problemi, il Governo sarebbe pronto a porre la questione di fiducia. Quindi si può ritenere che il testo uscito dalla Camera la settimana scorsa sia quello destinato a entrare effettivamente in vigore

2

LE REGOLE CONSOLIDATE Come le bici

Resta il principio generale introdotto dalla legge 160/2019: i monopattini sono equiparati ai velocipedi e quindi soggetti a tutte le relative regole, se compatibili. L'eccezione più importante riguarda gli ambiti di circolazione: fuori dai centri abitati i monopattini possono circolare solo sulle piste ciclabili. Inoltre, possono essere guidati solo da chi ha almeno 14 anni e i minorenni devono indossare il casco. Col buio obbligo di giubbino riflettente, luce bianca o gialla anteriore e rossa posteriore (con catadiottro)

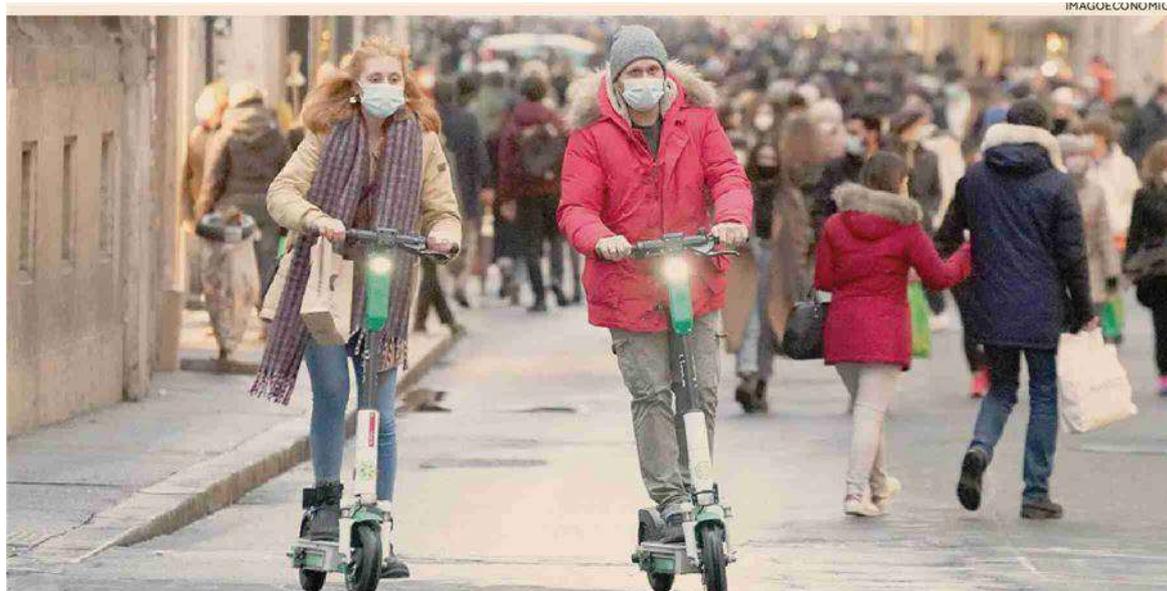
3

LE MISURE BOCCIAE Assicurazione rimandata

Oltre alla proposta di casco esteso ai maggiorenni, stop a quelle per l'obbligo assicurativo Rc. Il Dl prevede però che il ministero delle Infrastrutture lo studi e riferisca alle commissioni parlamentari entro 180 giorni. Facile prevedere che i tempi non saranno rispettati. Comunque dell'obbligo si parla da due anni e si stanno valutando, oltre ai costi per gli utenti, anche l'eventuale targatura cui abbinare la polizza o una copertura sulla mobilità della persona, quale che sia il micromezzo elettrico che utilizza al momento



Peso: 1-2%, 7-45%



IMAGOECONOMICA

Aree pedonali. Qui i guidatori dei monopattini elettrici devono regolare il limitatore di velocità sui 6 km/h



Peso: 1-2%, 7-45%

PRIVACY E WEB

Garante, più poteri sul revenge porn

Tempi stretti: il Garante privacy dovrà attivarsi entro 48 ore per evitare o bloccare la diffusione online del materiale.

Cherchi e Marraffino — a pag. 8

Più poteri al Garante contro il revenge porn

Istruttorie sprint. Tempi stretti per l'Authority che deve attivarsi entro 48 ore per impedire o bloccare la pubblicazione online del materiale incriminato

Gli interessati. Chiunque, anche un minore, vittima di una vendetta o ricatto sessuale (spesso dell'ex) può fare segnalazione o reclamo per ottenere tutela

Antonello Cherchi

Più poteri al Garante della privacy per bloccare o ingiungere di cancellare la pubblicazione online, all'insaputa dell'interessato, di foto o video a sfondo sessuale. Interventi che l'Autorità già svolgeva ma che la nuova norma, inserita nel decreto legge sulle riaperture (il 139 dello scorso ottobre), ha maggiormente circostanziato, imponendo tempi di reazione rapidi: l'Autorità si deve muovere entro 48 ore dalla richiesta.

Una novità che ricalca quanto già previsto per il cyberbullismo. Entrambi fenomeni - quest'ultimo e il revenge porn su cui interviene il Dl 139 - utilizzano il web per colpire, spesso indirizzandosi verso minori o persone comunque fragili, con conseguenze devastanti e in alcuni casi estreme.

La norma

Per il bullismo in rete erano già stati riconosciuti al Garante poteri più efficaci di intervento dalla legge 71 del 2017 e ora analoga operazione è stata fatta con l'obiettivo di contrastare la cosiddetta "vendetta pornografica", visto che il materiale sessuale viene spesso pubblicato online come ritorsione verso ex partner, fino ad arrivare al vero e proprio ricatto.

Un fronte su cui il Garante della privacy è già attivo: a marzo di quest'anno ha sia pubblicato un vademecum con le raccomandazioni per non cadere nella "trappola" del revenge porn e sia stretto un accordo con Fa-

cebook per evitare che foto e video intimi finiscano sui social senza l'autorizzazione del diretto interessato. Si tratta di una misura a scopo preventivo, nel senso che chi ha una fondata ragione di pensare che materiale a sfondo sessuale che lo riguarda possa, a sua insaputa, finire sulla rete, può rivolgersi al Garante, che, dopo una veloce istruttoria, trasferisce l'allarme a Facebook, in modo che blocchi anche su Instagram la circolazione di foto o video. Da marzo a oggi sono arrivate all'Autorità circa sessanta richieste d'intervento.

Una prospettiva che ora viene rafforzata dalla norma del decreto legge 139 (articolo 9, comma 1, lettera e), la quale assegna al Garante maggiore incisività di intervento. Viene, infatti, previsto che chiunque - compresi i minori, che dopo i 14 anni possono agire da soli, mentre al di sotto devono affidarsi ai genitori a a chi ne esercita la tutela - possa rivolgersi al Garante se ritiene che «immagini o video a contenuto sessualmente esplicito che lo riguardano, destinati a rimanere privati, possano essere oggetto di invio, consegna, cessione, pubblicazione o diffusione senza il suo consenso».

Un comportamento che viola l'articolo 612-ter de Codice penale, che punisce con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da 5 mila a 15 mila euro la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti.

Il Garante può essere raggiunto con una segnalazione (più immediata) o attraverso un reclamo (più formale), ma in entrambi i casi deve attivarsi entro 48 ore facendo leva sui poteri

che gli riconosce il regolamento europeo sulla privacy (il Gdpr), tra i quali anche quello di chiedere di bloccare la pubblicazione dei dati.

La novità sta, oltre che nella predisposizione di una norma ad hoc sulle misure di contrasto al revenge porn, nella tempistica di intervento, che si fa molto stretta, come d'altra parte deve essere per evitare la replicazione sui siti delle immagini incriminate.

La novità apre anche a un'altra prospettiva, perché conferisce al Garante ancora più legittimazione per perseguire e sottoscrivere anche con altre piattaforme social - per esempio Tik Tok - accordi analoghi a quello concluso con Facebook. Certo, c'è poi tutta una estesa parte di mondo della rete, a cominciare dai siti porno, in cui questo tipo di intervento sistematico diventa più complicato se non impossibile. In quel caso, il Garante si dovrà muovere caso per caso, affidando nei poteri della tecnologia (si veda l'articolo sotto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 8-31%



IL CAMPIONE ALLA SBARRA

Si è aperto in questi giorni il processo che vede tra gli imputati Karim Benzema, asso del Real Madrid e della nazionale francese. Il calciatore è accusato di coinvolgimento,

seppure come intermediario, nel tentato ricatto di un suo ex compagno di squadra, Mathieu Valbuena, minacciato di veder pubblicati sulla rete i video a sfondo sessuale che aveva archiviato sul telefonino

LO STOP AL REATO

La novità

Nel decreto legge 139 di inizio ottobre - ora in via di conversione parlamentare: è al Senato in prima lettura - sono state inserite alcune norme che riguardano il trattamento dei dati personali. Tra queste, una ridisegna in parte i poteri del Garante della privacy contro il revenge porn, ovvero la pubblicazione (minacciata o reale) sul web di foto e video a sfondo sessuale all'insaputa dell'interessato

Il Garante

Chiunque, minori compresi, ritenga di essere vittima di revenge porn può rivolgersi al Garante attraverso una segnalazione o un reclamo. L'Autorità, dopo una veloce istruttoria per appurare la fondatezza della richiesta e comunque entro 48 ore dal suo ricevimento, interviene per impedire la pubblicazione sulla rete del materiale incriminato o per bloccarne la sua circolazione



Peso: 1-1%, 8-31%

Accordi sulle liti tra conviventi: più spazio ai legali

Maglione e Mazzei — a pag. 11

Accordi sulle liti: spazio ai legali anche su coppie di fatto e lavoro

Nella riforma civile. Nuove chance di attività per gli avvocati con l'ampliamento della negoziazione assistita per chiudere le controversie. Sì al gratuito patrocinio. In futuro in campo i consulenti del lavoro

**Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei**

La negoziazione assistita allarga il raggio e crea nuovi spazi di attività per gli avvocati ma anche per i consulenti del lavoro. La riforma del processo civile, già approvata dal Senato e ora all'esame della commissione Giustizia della Camera, permette di usare questo strumento anche per risolvere le controversie relative ai figli delle coppie di fatto e in tema di lavoro. In quest'ultimo caso potrà coinvolgere, oltre ai legali, anche i consulenti del lavoro. E la procedura si aprirà ai meno abbienti, che potranno accedere al gratuito patrocinio.

Nata sette anni fa, la negoziazione assistita permette oggi di chiudere con un accordo stragiudiziale le liti che vertono su diritti disponibili, le separazioni e i divorzi. La riforma (il sì definitivo arriverà nelle prossime settimane), ha tra i suoi capisaldi il potenziamento delle procedure di ADR (alternative dispute resolution). È un disegno di legge delega: le norme verranno attuate da decreti legislativi da varare entro un anno, con l'eccezione dell'estensione alle crisi delle coppie di fatto, che si applicherà direttamente ai procedimenti avviati dal 180esimo giorno dopo l'entrata in vigore della legge.

Famiglie di fatto

Quello delle crisi familiari è l'ambito in cui la negoziazione assistita ha dato finora migliore prova di sé: secondo i dati del Consiglio nazionale forense (Cnf), nel 2021 oltre l'86% delle intese riguardano separazioni e di-

vorzi. In futuro questo strumento potrà essere utilizzato anche dai genitori non sposati che si lasciano per regolare il mantenimento e l'affidamento dei figli minori, il mantenimento di quelli maggiorenni non economicamente autosufficienti e la modifica delle condizioni stabilite. Non solo: potrà essere usato per accordarsi sull'assegno di mantenimento chiesto ai genitori dal figlio maggiorenne non autosufficiente e sugli alimenti.

«La negoziazione deve diventare la via maestra nella risoluzione dei conflitti familiari. L'esclusione delle liti relative ai figli di coppie di fatto non aveva senso», afferma Daniela Giraudò, consigliera nazionale Cnf. La riforma «colma una lacuna - conferma Cinzia Calabrese, presidente dell'associazione degli avvocati di famiglia Aiaf - con un intervento che i legali chiedevano da tempo, perché era ingiusto escludere le coppie non sposate e i loro figli dalla negoziazione: uno strumento valido che permette di trovare la soluzione "su misura" per quella famiglia in tempi rapidi».

La riforma prevede altre due novità che incentivano la negoziazione: cancella il via libera del giudice quando gli accordi di divorzio prevedono un'unica tantum anziché l'assegno mensile e permette di includere trasferimenti immobiliari, anche se solo con effetti obbligatori: per perfezionarli sarà necessario l'intervento del notaio. Per Giraudò, «sarebbe stato meglio eliminare il passaggio dal notaio, almeno per la casa familiare».

Lavoro

La riforma allarga la negoziazione anche alle controversie di lavoro, ma senza renderla condizione di procedibilità in giudizio. Le parti dovranno essere rappresentate dai loro avvocati e, se lo ritengono, anche dai consulenti del lavoro. «È una misura strategica che chiedevamo da tempo - dice Tatiana Biagioni, presidente degli avvocati giuslavoristi italiani (Agi) - . Oltre a ridurre il contenzioso consente a datori e lavoratori di negoziare accordi transattivi in tempi ridotti, evitando così di inasprire i conflitti».

La norma, spiega la presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro Marina Calderone, «riconosce la centralità della figura del consulente del lavoro rispetto alle dinamiche lavoristiche e nasce dalla vocazione deflattiva del contenzioso della nostra professione».

Le altre novità

La riforma punta poi a semplificare la procedura di negoziazione assistita: salvo diverse intese tra le parti, verrà usato un modello di convenzione messo a punto dal Cnf.

Incentiverà l'uso della procedura anche l'estensione del patrocinio a spese dello Stato: una misura «molto importante: elimina un discrimine odioso che non permetteva l'accesso



Peso: 1-1%, 11-43%

ai meno abbienti», dice Giraudo.

Ma per il presidente dell'Unione delle Camere civili, Antonio de Notaristefani, «si sarebbe potuto fare di più: la riforma non porta in dote alla negoziazione gli incentivi fiscali previsti per la mediazione; né permette alle parti di scegliere su quale procedura di Adr puntare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non servono decreti attuativi per l'estensione alle cause per l'affidamento dei figli minori nati fuori dal matrimonio

I NUMERI

6.976

Gli accordi del 2021

Sono le intese raggiunte nel 2021 grazie alla procedura di negoziazione in cui le parti, assistite dai rispettivi avvocati, risolvono una controversia. Il maggior numero a Roma (1224), seguita da Milano (711) e Firenze (397)

86,4%

Le intese familiari

La stragrande maggioranza degli accordi riguarda le controversie in materia di separazioni e di divorzio, con e senza figli. Solo il 13,6% delle intese chiude invece liti relative ai pagamenti

NELL'INSERTO

L'Esperto risponde oggi fa il punto sui bonus investimenti per le Pmi, oltre a sciogliere i dubbi su vari temi: dal condominio alla previdenza, dal fisco alle donazioni

L'istituzione del registro nazionale di enologi ed enotecnici contrappone agrotecnici (favorevoli) ad agronomi, periti agrari e tecnologi alimentari

LA CONTESA

Secondo le categorie contrarie alla novità, prevista da un disegno di legge (atto 2118) all'esame in prima lettura del Senato, il registro si sovrapporrebbe agli Ordini esistenti



ILLUSTRAZIONE DI UMBERTO GRATI



Peso: 1-1%, 11-43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Nel social housing vince la sinergia pubblico-privato

Paola Pierotti — a pag. 13

Social housing, pubblico è bello se partecipa anche il privato

Rigenerazione urbana. L'arrivo di 25 miliardi dal Pnrr esige la collaborazione investitori-enti locali per progetti capaci di unire qualità dell'abitare, tutela dell'ambiente e anche accessibilità economica

Paola Pierotti

«**L**a rigenerazione urbana, soprattutto quella che si prefigge di avere un impatto sociale, è il *fil rouge* di numerosi interventi del piano Next Generation Eu, che la valorizza prevedendo oltre 25 miliardi di risorse finanziarie per le sue declinazioni (tra cui abitare sostenibile, asili, scuole, case e ospedali di comunità, verde, infrastrutture sportive, ma anche housing temporaneo). Serve promuovere un grande patto di collaborazione tra pubblico e privato perché gli enti locali possano conferire interventi finanziati dal Pnrr negli ambiti di trasformazione urbana, anche di promozione privata. E viceversa». A spiegarlo è Paola Del Monte, esperta di social housing e rigenerazione urbana, oggi a supporto dello sviluppo di Redo Sgr società benefit, che poi precisa: «sul tema casa, il partenariato è anche un modo per superare l'annosa dicotomia tra "pubblico: brutto ed economico" e "privato: bello e costoso"».

I progetti

Dalla Lombardia alla Toscana, scendendo al Sud, le nuove iniziative di housing sociale hanno qualcosa da insegnare agli operatori privati che guardano con interesse al tema delle case "accessibili". «Stiamo discutendo molto su come arginare la gentrificazione che migliora i quartieri dal punto di vista sociale, ma alzando i valori immobiliari rischia di espelle-

re alcune classi sociali - racconta Giordana Ferri, direttore esecutivo di Fondazione Housing Sociale -. Altri Paesi hanno affrontato il tema inserendo funzioni convenzionate per mantenere il mix».

«A differenza di realtà come Milano, dove si riesce anche a creare una compensazione tra il sociale e il profit, nel Mezzogiorno non ci sono queste condizioni - dichiara Fabio Bastianelli, a.d. di Finabita - la componente del pubblico è garanzia per la creazione di infrastrutture sociali, e poi servono i servizi che sono il *plus* che rende sostenibile per i privati un eventuale ingresso nella compagine».

I progetti finanziati dal Pinqua saranno un banco di prova. «La casa come *pivot* di progetti di trasformazione urbana, dove la parte sociale va sostenuta da una quota a reddito, con modelli - dice Bastianelli - che tengano insieme immobiliare e servizio richiede regole chiare per l'apertura dei capitali privati. La nostra esperienza dice che le operazioni di social housing, se ben organizzate, rendono anche al Sud. Con il primo progetto di Bari promosso da Fabrica Sgr, la morosità del fondo Esperia è attorno al 5-10%, gestibile».

I privati diventano protagonisti

Tancredi Attinà, general manager di Abitare Toscana e vicepresidente Legacoop Abitanti porta come esempi virtuosi di partnership pubblico-privata l'impegno con il Fondo UniHS (dedicato ad operazioni del patrimonio Npl di Unipol) o il Fondo "Housing Toscano" gestito da InvestIRE

Sgr: «Il social housing non è solo un modo con delle regole giuste e certe per assegnare una casa a famiglie della cosiddetta fascia grigia. Come modello cooperativo - spiega - riusciamo ad essere un partner delle Pa, tenendo insieme le attività della gestione socio-immobiliare (*property e facility*), oltre a quelle del *community management*». Stesso approccio anche a Bergamo dove Alessandro Santoro, direttore della Fondazione Casamica e presidente di una delle sei cooperative in campo nel quartiere Colognola spiega come si è riusciti a disincagliare un'operazione privata (terminata e invenduta) destinata al fallimento, «scaricando a terra progetti, seguendo tutte le fasi dell'operazione, dopo l'acquisizione (da parte di Redo in questo caso) del patrimonio. Non solo costi più bassi - ripete anche Santoro - bisogna considerare il plus dei servizi, a partire dalla gestione delle manutenzioni. In generale, stando sotto il 25% dei valori di mercato e si possono dare risposte ad una domanda inevasa».

Il Pnrr come fattore di accelerazione. Per Manfredi Catella, fondatore e



Peso: 1-1%, 13-38%

ceo di Coima, che sta collaborando con il Comune di Milano e la Fondazione Milano Cortina per il Villaggio Olimpico (che si trasformerà in studentato dopo l'evento, secondo i parametri di Edilizia residenziale sociale), «il nostro Paese ha la necessità di integrare l'offerta di residenza accessibile (12 unità ogni mille abitanti contro una media europea di 48)». E aggiunge: «Privati e investitori hanno la responsabilità di accelerare l'attua-

zione degli obiettivi. Noi abbiamo lanciato il fondo Coima Esg City Impact che si avvia a superare i 500 milioni di raccolta, con l'obiettivo di amplificare l'impatto a oltre 2 miliardi di euro in partnership con istituzioni pubbliche e operatori qualificati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo un modo trasparente per assegnare case, ma anche per seguirne gestione e manutenzione

3

MATERA

Il «regalo» di Natale

Entro Natale consegnati 113 alloggi in locazione a canone calmierato nella periferia sud, collegati con una Rsa e una residenza protetta. Finabita è il gestore sociale. L'operazione è promossa da Fabrica Sgr.

4

BARI

Dieci edifici con giardino

Nell'ambito del Fondo Esperia, vicino all'aeroporto di Bari, sono già abitati 10 edifici di 3 e 4 piani in social housing con parco privato. In tutto, 226 alloggi in locazione, vendita o locazione con riscatto.

12 SU MILLE È l'offerta di residenzialità accessibile oggi in Italia, contro una media Ue di 12 su 48

1

BERGAMO (COLOGNOLA)

Dal fallimento alla rinascita

Intervento promosso dal gruppo Sbam. Acquisizione di Redo: 50 alloggi oltre ad altri 60, 30 in locazione a canone concordato e 20 gestiti da cooperative, con attenzione alle fragilità.

di Real Estate+, la newsletter per gli abbonati (<https://abbonamenti.ilsole24ore.com>). E ancora: in quali asset alternativi conviene investire? Infine, è in Italia l'app per far dialogare architetti, developer e cantiere.

SCANDICCI (FIRENZE)

Interventi per 300 famiglie

Nel comune toscano, a Sesto Fiorentino e a Firenze "Le Piagge" ci sono tre interventi di social housing, coordinati da Abitare Toscana: 300 famiglie hanno trovato casa grazie a Fondazione CR Firenze

NELLA NEWSLETTER

Il Trust quale strumento per la «pianificazione patrimoniale» di immobili ad uso residenziale e commerciale per le realtà imprenditoriali familiari è l'approfondimento di copertina



I progetti



Peso: 1-1%, 13-38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Brand journalism,
la comunicazione
cambia la filiera

Colletti e Grattagliano — a pag. 15

Il brand journalism ridisegna la filiera della comunicazione

Professioni. Negli Stati Uniti per ogni giornalista ci sono 4,6 addetti alle relazioni pubbliche: il fenomeno è in ascesa anche in Italia e in Europa

**Giampaolo Colletti
Fabio Grattagliano**

«**B**uzzfeed si ripensa come azienda tecnologica, General Electric come editore. Non ci può essere sintesi migliore per descrivere cosa sta succedendo nel mondo sottosopra dei media». È passata alla storia la definizione di Joshua Benton, direttore del Nieman Journalism Lab dell'Università di Harvard, per raccontare il mondo capovolto tra giornalismo e impresa. Così marketing e comunicazione provano a ripensarsi in modelli giornalistici per coinvolgere ancora di più i consumatori connessi.

Un fenomeno che in America si esplicita già nei numeri: per ogni giornalista oggi ci sono 4,6 addetti alle pubbliche relazioni, con un incremento del +35% rispetto solo a dieci anni fa. Intanto negli ultimi anni il numero di reporter americani a tempo pieno si è dimezzato e un 30% di media nazionali e locali ha già chiuso. «Oggi abbiamo deserti di notizie e una società in cui le fake news competono con i fatti. L'industria giornalistica sta reagendo a questo sconvolgimento entrando in contatto con agenzie e aziende e declinando il brand journalism su quei canali che attirano maggior-

mente l'attenzione di fasce specifiche di utenti», ha scritto Andrew Edgecliffe-Johnson sul Financial Times, con un monito racchiuso sin dal titolo del pezzo: l'invasione delle news aziendali.

A ciascuno la sua storia

Raccontare storie arrivando a raggiungere i clienti in quelle piazze virtuali che oggi più frequentano: la nuova fase del brand journalism tenta di allontanarsi dalla mera autoreferenzialità di un tempo e dalle campagne mass market e si gioca la carta delle nicchie di consumatori: cioè prova a suscitare interesse con narrazioni snack o espanse sulle piattaforme di instant messaging, sulle pagine social di Instagram, sugli stream video di TikTok, YouTube, Twitch. Progetti di storytelling che vengono anche premiati come espressione della migliore comunicazione digitale aziendale.

È successo con i Brand Reporter Award, i premi realizzati dall'osservatorio italiano sul brand journalism Brand Reporter Lab. Tra le eccellenze sul podio emergono piattaforme coinvolgenti su canali verticali e per pubblici specifici. «Ma c'è tanto da fare. In generale le imprese in Italia durante la fase acuta della pandemia hanno prodotto un melenso ritorno al lin-

guaggio autoreferenziale, tipicamente pubblicitario non solo negli spot, iperbolico e dolciastro. Questo sia nei toni, molto rassicuranti e amorevoli, sia nei contenuti, quasi integralmente basati su autodi-chiarazione da salvatori dell'umanità. Quindi un deciso allontanamento dalle tecniche di brand journalism, con poche e belle eccezioni», dice Carlo Fornaro, fondatore dell'Osservatorio Brand Reporter Lab. Nel mondo tra i casi di successo si distinguono quelle realtà che sperimentano un modello ibrido tra marketing e giornalismo: Coca Cola, General Electric, Adidas e poi nel tempo Reebok, UPS, Intel, American Express. Verizon ha una piattaforma che coinvolge fino a 75 brand journalist, mentre Red Bull ha uno spazio online con rivista cartacea chiamata Red Bulletin.

«Oggi chi sceglie di adottare un approccio da media company lo fa utilizzando innanzitutto piattafor-

me digitali, ma con una crescente



Peso: 1-1%, 15-42%

consapevolezza della transmedialità necessaria da utilizzare sui diversi mezzi e con un'adozione non banale della carta. I magazine cartacei sono cresciuti come numero, ma soprattutto in termini di qualità. Una spia interessante per capire che si è sulla buona strada? L'organizzazione: le aziende che fanno brand journalism per davvero hanno strutture più simili a quelle dei giornali», precisa Fornaro.

Il rischio autoreferenzialità

Sperimentare sui canali e con nuovi linguaggi, ma provando a smarcarsi dal rischio autoreferenzialità. Più facile a dirsi che a farsi. «Oggi i consumatori non acquistano solo più un bene o non accedono solo ad un servizio, ma vivono soprattutto un'esperienza di senso. La marca, anche quella istituzionale, diventa sempre di più un testo aperto anche

grazie alla sua capacità di generare micro-narrazioni individuali in grado di sostituire le macro-narrazioni collettive del Ventesimo Secolo», racconta Francesco Giorgino, docente di comunicazione e marketing all'Università Luiss e autore della ricerca "Aziende e istituzioni fra valore reale e valore percepito". Per Giorgino nelle società immateriali capita anche che le marche propongano rappresentazioni di mondi possibili. «Brand come costruttore di significati, come istituzione sociale. Tutto questo ha una conseguenza immediata nell'attivazione della catena del valore che naturalmente obbliga anche a ripensare e potenziare i KPI per misurare l'intangibile, a partire dalla reputazione. Si va verso la trasformazione di aziende e istituzioni in media company, non solo con earned media e paid media, ma anche

con la forte editorializzazione tramite owned media. Stiamo parlando di una comunicazione che non è più solo sul prodotto, ma anche e soprattutto per il prodotto», precisa Giorgino. Una nuova narrazione ibrida che presuppone necessariamente di mettersi in ascolto e di guardare oltre il proprio ombelico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Adidas a Coca Cola, tra i casi di successo si distinguono le realtà che sperimentano un modello ibrido tra marketing e giornalismo

Diventa sempre più necessario ripensare e potenziare i sistemi per misurare il valore dell'intangibile, a partire dalla reputazione

IL QR CODE DI NESCAFÉ

Nuovo packaging per il Nescafé Gold Design Natalizio. Sul retro della confezione un QR-code consente di "scartare" idealmente tre ricette firmate Nescafé e

prepararle a casa. L'idea nasce da una ricerca europea: dimostra che per il 45% del campione la tecnologia del QR-code risultata più coinvolgente rispetto allo spot tv e per il 70% più memorabile.



Ambientalista storyteller. Rob Greenfield, uno dei più noti influencer americani che recupera gli scarti alimentari, è una delle firme del portale di Vivobarefoot, brand inglese che produce scarpe fatte con tessuti riciclati



Peso: 1-1%, 15-42%



CORTE DI CASSAZIONE

**Casa occupata:
l'Imu è da pagare**

L'occupazione abusiva di un immobile non salva il proprietario dal pagamento Imu. L'ha stabilito la Cassazione.

Pasquale Mirto — a pag. 23

Casa, l'occupazione abusiva non cancella l'obbligo Imu

Cassazione

La Corte smentisce
l'orientamento espresso
dai giudici di merito

Pasquale Mirto

L'occupazione abusiva di un immobile da parte di terzi non incide sull'obbligo del proprietario di corrispondere l'Imu.

È questo il principio di diritto enunciato dalla Corte di cassazione nella sentenza n. 29658/2021.

La sentenza si occupa di Ici, ma quanto argomentato è ovviamente applicabile all'Imu, stante l'identità dei presupposti impositivi.

L'orientamento espresso da alcuni giudici di merito (Ctr Lazio, sentenze n. 25506/2017 e n. 7709/2018) è quindi definitivamente cassato.

Peraltro, la debolezza delle argomentazioni dei giudici di merito, oltre a essere stata già accertata dalla Corte di Cassazione in altri ambiti come quelli delle aree oggetto di esproprio o degli immobili con con-

tratto di leasing risolto ma non riconsegnato, ha anche trovato una conferma normativa. In particolare, l'articolo 4-ter del Dl 73/2021 ha previsto - per le sole persone fisiche, che possiedono un immobile concesso in locazione a uso abitativo, che abbiano ottenuto l'emissione di una convalida di sfratto - l'esenzione Imu 2021, esenzione ristretta ai Comuni con 115 milioni (con il Dm del 15 ottobre 2021 è stato ripartito il primo acconto).

La Corte di cassazione ricorda nella sentenza che già in passato si è avuto modo di precisare (Cassazione n. 7800/2019, ma ancor prima n. 21451/2009) che il termine possesso, quale presupposto impositivo, è riferito a tutte le ipotesi che danno luogo alla soggettività passiva. Di conseguenza ricomprende non solo la titolarità di diritti reali, ma anche la titolarità di una conces-

sione demaniale, di un contratto di leasing o il possesso sulla base di un provvedimento del giudice, come nel caso del genitore affidatario.

Ai fini dell'obbligo tributario risulta quindi irrilevante la mera detenzione, e allo stesso modo è irrilevante la fruttuosità dell'immobile. La Corte ricorda come l'occupazione temporanea d'urgenza di un terreno da parte della Pa non priva il proprietario del possesso del bene, il quale continuerà a essere inciso dal tributo fino all'intervento del decreto di esproprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 23-11%

CONCORRENZA PORTE (ANCORA) CHIUSE

Lo slittamento continuo della legge annuale rischia di cambiarne i contenuti. Si mettono nel mirino bersagli più grossi oscurando gli obiettivi concreti. Restano questioni urgenti da risolvere come l'efficienza dei servizi pubblici locali, le concessioni, la liberalizzazione dell'energia. Eppure la soluzione c'è: fare più gare

di **Alberto Mingardi**

Il governo si era dato da solo la scadenza per la Legge sulla concorrenza: il Piano nazionale di ripresa e resilienza la annunciava entro luglio. Poi è stata rimandata a settembre, quindi a ottobre e adesso sembra che si vada alla prossima settimana, a novembre. Gli intoppi erano, purtroppo, prevedibili. L'obbligo di una legge annuale sulla concorrenza è nell'ordinamento italiano dal 2009. L'unico tentativo di portarne una a compimento si deve all'esecutivo guidato da Matteo Renzi e ai ministri Guidi e Calenda. Lo spirito di una legge annuale è quello di basarsi sulle segnalazioni del-

l'Antitrust per limare le eventuali storture concorrenziali introdotte nella attività legislativa per così dire ordinaria dei dodici mesi precedenti. Ovviamente se la legge da annuale diventa settennale cambiano pure i contenuti: anziché limitarsi alla attività di fino si è portati a mettere nel mirino bersagli più grossi, a tentare riforme di più ampio respiro, che forse andrebbero lasciate invece a norme ad hoc e organicamente pensate.

Anche il governo Draghi ha questo problema. Il presidente del Consiglio ha parlato della concorrenza sin dal discorso della fiducia, in Senato, mettendola fra i «problemi aperti da decenni» ai quali debbono rispondere le «riforme» impostate in nome di Next Generation Eu. Nella stessa occasione, ha annunciato di aver chiesto all'Antitrust le sue raccomandazioni, come da prassi. Quindi questa legge è due cose in una: da una parte, un tentativo di prendere sul serio l'idea di un provvedimento da confezionare una volta ogni 12 mesi. Infatti, il Pnrr annuncia l'intenzione di rispettare la scadenza annuale del provvedimento, con un primo ddl già nel 2021, e poi uno nel 2022, nel 2023, eccetera. Dall'altra, su di essa si caricano aspettative notevoli, se bisogna affrontare questioni che da tempo la politica italiana si limita a sfiorare. Il tutto in un contesto complicato dall'incalzare della Legge di Bilancio, magna pars di qualsiasi azione di governo, e da una situazione politica meno statica e «pacificata» di quanto si pensasse.

Cosa dovrebbe esserci nella Legge sulla concorrenza? Il principio, se si tratta di metter mano a problemi che attendono da anni, dovrebbe essere «medice, cura te ipsum». Le questioni più rilevanti, rispetto all'apertura di spazi per la competizione, non stanno, in Italia, fuori dal perimetro dello Stato ma dentro. Problemi di cui si parla spesso, come il grado di concorrenza fra le Big Tech, sono in tutta evidenza al di là delle competenze del legislatore italiano. Pensare che si possano risolvere aumentando i poteri dell'Antitrust è un po' come aumentare lo stipendio dei vigili urbani in vista di nuove missioni di peace keeping: la prima cosa può essere buona o cattiva in sé ma non ha nulla a che fare con la seconda.

L'Italia è oggi un Paese nel quale la spesa pubblica supera la metà del prodotto interno lordo e nel quale lo Stato è il maggiore investitore nel mercato azionario. La Cassa depositi e prestiti ha un fondo di 44 mi-



Peso: 66%



anzitutto la separazione fra politica ed economia, ha bisogno che le aziende non possano beneficiare di aiuti più o meno surrettizi (incentivi, sussidi, norme che le «proteggono» dai concorrenti, magari stranieri) assegnati loro discrezionalmente dai governanti pro tempore. Non è con la Legge sulla concorrenza che si riduce la presenza pubblica nell'economia ma si può, per esempio, insistere sul principio della gara. Più procedure competitive e affidamenti più brevi possono «aprire» i servizi pubblici locali anche ai privati, consentendo loro di competere con le municipalizzate e, quel che più conta, aiutando le amministrazioni ad assegnare la responsabilità della fornitura dei servizi a chi si dimostri capace di offrirli a prezzi più bassi e, magari, innovando sulle modalità con cui sono tradizionalmente forniti.

I servizi pubblici locali sono quanto di più presente ci sia nella vita delle persone, ma la politica tende a considerarli una sua provincia ed è renitente ad accettare iniezioni di competizione. A livello di consenso, c'è il precedente del referendum sull'acqua. Viene da dire che se bisogna dimostrare che davvero si è firata una riga rispetto alla stagione del populismo, i servizi idrici dovrebbero essere il cuore del provvedimento del governo. Ma è più facile a dirsi che a farsi.

L'annoso tema delle concessioni dovrebbe essere affrontato dal governo, anche se è difficile perché alcuni partiti tendono a difendere ambulanti e balneari e altri al contrario a considerarli una sorta di nemico di classe. Giungere a un provvedimento equilibrato è complicato e forse anche per questo la legge del governo Draghi è ancora in cottura.

C'è poi una riforma incompiuta, che forse la Legge sulla concorrenza potrebbe finalmente completare. È la liberalizzazione del mercato elettrico. Il paradosso è che qui non serve una legge: il superamento della maggior tutela, un meccanismo di regolamentazione dei prezzi per i piccoli consumatori che mai come in questi giorni di caro-energia dimostra di avere il fiato corto, è previsto fin dal 2017. Ironicamente, era proprio la Legge «Annuale» sulla concorrenza precedente a stabilire la piena liberalizzazione a decorrere dal 2019. Tale scadenza è stata nel frattempo rimandata al 2020, poi al 2021 e infine al 2023. Per ora si è mosso qualcosa solo per le piccole imprese che dall'inizio di quest'anno sono entrate nel «nuovo mondo» della concorrenza grazie a un sistema di aste che ha garantito prezzi più convenienti per chi vi è stato coinvolto.

Per completare questa liberalizzazione, va adottato un mero provvedimento attuativo. Il suo contenuto è piuttosto tecnico, ma non c'è grande discussione: il precedente delle Pmi ha funzionato bene e basterebbe replicarlo. La «normalità» di un Paese che non fugge davanti alla concorrenza sarebbe semplicemente procedere su quella strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 66%



**In Italia lo Stato è il
maggiore investitore,
ma la competizione
richiede che le aziende
non possano
beneficiare di sussidi**

E**● Il caso**

La Legge Annuale sulla concorrenza è prevista dal 2009. Andrebbe approntata dal governo ogni anno, dopo le segnalazioni generali su proposte di riforma del quadro normativo da parte dell'Autorità Antitrust. Finora però è stata varata soltanto una volta, nel 2017. Quella relativa al 2021 avrebbe dovuto essere approvata la scorsa settimana, ma è slittata al Consiglio dei ministri del 4 novembre

**Quella
dell'elettricità
è la riforma
incompiuta
Si è mosso
qualcosa solo
per le piccole
imprese, che
hanno avuto
prezzi più
convenienti
grazie alle aste
È un modello
replicabile**



Peso: 66%

(S)punti di vista

Descalzi, Armani e Starace sul podio

di **Andrea Barchiesi**

A ottobre Claudio Descalzi (78,21) conquista il primo posto nella classifica Top Manager Reputation, l'Osservatorio permanente di Reputation Science sulla reputazione online dei vertici delle aziende attive in Italia. L'ad di Eni commenta il lancio del primo Energy Compact, sigla l'accordo con l'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili, firma un MoU con Sonangol per lo sviluppo del settore degli agro-biocarburanti in Angola e auspica che l'Europa si doti di un piano di sicurezza energetica. Sale al secondo posto Giorgio Armani (78,13): protagonista di numerosi contenuti che ripercorrono la storia dei 40 anni del suo Emporio, celebrato durante la Fashion week da Gusto17 con il gelato «Stecco Greige», ha lanciato la mostra «The way we are» a supporto di Save the Children e il nuovo profumo sostenibile «My Way». Al terzo Francesco Starace (77,09) che commenta la nascita di Gridspertise, la società del gruppo Enel dedicata alla trasformazione digitale delle reti elettriche, interviene all'Italian Energy Summit, parlando della necessità di riforme strutturali e centomila nuovi addetti e a margine del B2o sottolinea il primato di Enel sulla transizione green. Quarto l'ad di Intesa Sanpaolo Carlo Messina (77,06), che sigla un accordo con la Camera di commercio di

Brescia rivolto alle imprese del territorio, presenta il primo Laboratorio Esg e le attività di Wealth Management & Protection del gruppo, commenta il via libera dell'assemblea degli azionisti alla distribuzione di riserve per un valore di 1,9 miliardi di euro. Al quinto sale di uno John Elkann (76,25), Presidente di Stellantis, che annuncia investimenti sull'elettrico per 30 miliardi in 5 anni: una svolta sostenibile che ha come ambasciatore Bono Vox all'inaugurazione del giardino pensile sul tetto del Lingotto. Sesto l'ad di Poste Matteo Del Fante (73,27), a seguire stabili Leonardo Del Vecchio (70,42), Stefano Antonio Donnarumma (67,14) e Renato Mazzoncini (65,31). Guadagnano tre posizioni Brunello Cucinelli (64,14) in decima e Marco Alverà in undicesima (63,77), seguiti da Urbano Cairo (62,23) e Remo Ruffini (62,18). Più tre anche per Luigi Gubitosi di Tim (61,76) in quattordicesima, con Francesco Caio (61,06) a chiudere la Top 15.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica

La graduatoria prende in esame i canali del Web 1.0 (news e menzioni), quelli sul Web 2.0 (blog, social network) e l'evoluzione storica, calcolando per ogni contenuto l'apporto reputazionale in termini sia quantitativi (volumi) che qualitativi (valori). L'analisi è aggiornata a ottobre 2021

Posizioni guadagnate	Posizione	Nome	Azienda	Punteggio	Diff. punti
1 ↑	1	Claudio Descalzi	Eni	78,21	2,34
2 ↑	2	Giorgio Armani	Giorgio Armani	78,13	4,63
0 ↔	3	Francesco Starace	Enel	77,09	1,94
-3 ↓	4	Carlo Messina	Intesa Sanpaolo	77,06	-0,96
1 ↑	5	John Elkann	Stellantis	76,25	3,06
-1 ↓	6	Matteo Del Fante	Poste Italiane	73,27	-0,04
0 ↔	7	Leonardo Del Vecchio	Luxottica	70,42	2,05
0 ↔	8	Stefano A. Donnarumma	Terna	67,14	4,76
0 ↔	9	Renato Mazzoncini	A2A	65,31	3,59
3 ↑	10	Brunello Cucinelli	Brunello Cucinelli	64,14	3,19
3 ↑	11	Marco Alverà	Snam	63,77	2,90
-2 ↓	12	Urbano Cairo	Cairo Communication	62,23	0,54
-1 ↓	13	Remo Ruffini	Moncler	62,18	1,13
3 ↑	14	Luigi Gubitosi	Tim	61,76	3,71
0 ↔	15	Francesco Caio	Saipem	61,06	0,20

Fonte: Reputation Science

S.F.



Peso:31%



Classifica

Dall'alto Claudio Descalzi (ceo Eni), Giorgio Armani e Francesco Starace (ceo Enel), in testa all'Osservatorio Top Manager Reputation



Peso: 31%

NUOVI SOCI E RISORSE EGEA ACCELERA CON LA SPINTA GREEN

La multiutility allarga la compagine azionaria e vara un aumento di capitale. L'impegno sulla sostenibilità (250 milioni gli investimenti)
Crescono Ebitda e utili. I legami con i diversi territori e comunità

di **Elena Comelli**

Egea cresce e allarga il parco soci. Con un aumento di capitale da 25 milioni di euro già quasi tutto sottoscritto da soci privati — ormai oltre 200 e parallelamente con l'ingresso di una ventina di nuovi Comuni che porteranno i soci pubblici a 130 a fine anno — la grande famiglia della multiutility piemontese s'ingrandisce, anche grazie a un modello di sviluppo all'insegna della condivisione e della transizione energetica. «Abbiamo avuto un grande numero di adesioni e preadesioni. Siamo quindi del tutto confidenti di chiudere l'aumento di capitale in anticipo e con successo, facendo ulteriormente crescere il valore qualitativo e quantitativo di Egea», prevede PierPaolo Carini, ceo e azionista di controllo del gruppo di Alba.

I conti

Perfino nell'annata dell'emergenza pandemica Egea ha messo a segno un utile in crescita del 2,3%, a più di 6 milioni di euro, e un Ebitda in aumento del 9,5%, a 37 milioni. Anche gli investimenti nel 2020 sono saliti del 35%, raggiungendo quota 47 milioni e concentrandosi sul miglioramento della qualità delle reti, sul teleriscaldamento e sulle fonti rinnovabili. Il valore della produzione, pur risentendo del crollo dei prezzi dell'energia e dei consumi delle aziende nel periodo del Covid-19, ha subito una lieve flessione, a quota 927 mi-

lioni e con la previsione di superare il miliardo nel 2021.

Al centro dell'attività di Egea non c'è solo il ritorno finanziario, ma anche lo sviluppo del territorio, come emerge dal bilancio di sostenibilità, presentato alla cittadinanza nel convegno «Insieme per la Sostenibilità». Il valore economico distribuito sul territorio è arrivato a 121 milioni di euro nel 2020 e i nuovi assunti fra il 2020 e il 2021 sono stati 364, di cui un centinaio provenienti dai comuni della provincia di Cuneo, dove ha sede l'azienda. «Le nostre radici sono qui, tra le colline del vino nell'area Unesco, tra le persone che popolano questo angolo di Piemonte e che sono un bel paradigma dell'Italia migliore», commenta Carini. E aggiunge: «Abbiamo l'ambizione di avere un ruolo guida nella transizione ecologica anche perché da sempre il nostro gruppo ha posto al centro l'agire sociale. Siamo un'azienda familiare che è fortemente cresciuta e la nostra governance è mista, con pubblico e privato impegnati insieme».

Sul fronte della transizione ecologi-



Peso: 61%

ca, Carini ha al suo attivo un forte impegno per l'energia pulita, con oltre 250 milioni di investimenti previsti nell'arco del piano industriale 2020-2025, che dovrebbero portare a una crescita del fatturato a 1,5 miliardi entro il 2025. «Abbiamo una trentina di impianti da fonti rinnovabili: fotovoltaico, idroelettrico, biogas, biometano. Forniamo anche luce e gas verde a tutti i nostri clienti. Siamo protagonisti in alcune province con il teleriscaldamento e negli ultimi anni anche con i progetti per le comunità energetiche», precisa Carini. Sul teleriscaldamento Egea ha in programma una crescita notevole, con un aumento del 35% dell'energia termica venduta e del 45% della volumetria teleriscaldata da qui al 2025, con 67mila abitanti in più allacciati alla rete, grazie alla messa a regime del nuovo impianto di Alessandria.

Liguria, Puglia e oltre

«Vogliamo essere da guida nella transizione ecologica», dice il ceo Carini. Continua l'espansione al Sud

Il volto PierPaolo Carini, ceo del gruppo Egea

Un'idea forte, in Egea, è condividere questo sforzo di un uso efficiente dell'energia con le aziende e con le persone sul territorio. «Siamo diventati un punto di riferimento e una guida sicura verso la sostenibilità per tante aziende famigliari sul territorio», fa notare Carini. Come ha detto l'esperto di Scienze della terra Mario Tozzi nel convegno di presentazione del bilancio di sostenibilità, «il vero modo per dire transizione è riconversione», una definizione molto calzante sia per le famiglie che per le attività manifatturiere di cui Alba e dintorni sono un centro propulsivo. «Ciascuno di noi può fare la sua parte in questo processo di riconversione. Sono sufficienti piccoli gesti per dimezzare la nostra quota pro capite: ridurre gli sprechi di cibo, coibentare casa, andare in bici, moderare i viaggi in aereo, scegliere servizi energetici green non sono che alcuni esempi», ha fatto notare Tozzi.

Guido Saracco, Rettore del Politecnico di Torino ha ribadito «l'importanza della formazione nella transizione energetica e soprattutto nel lavorare insieme alle aziende come Egea».

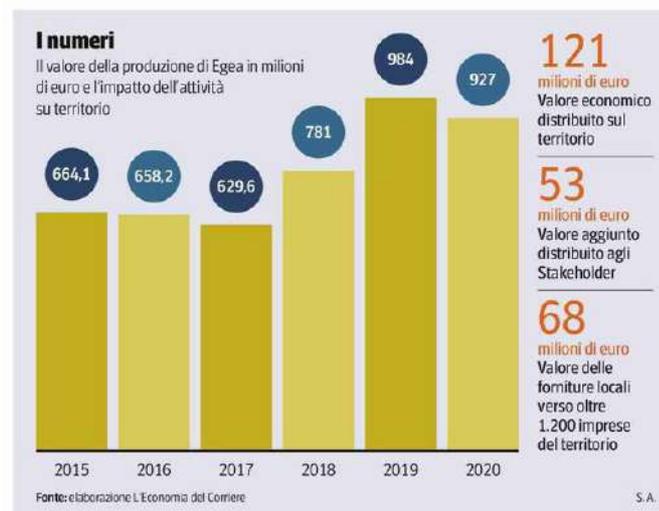
Il modello di sviluppo di Egea non resta limitato a un angolo del Piemonte, ma si è già espanso anche in Liguria, Sicilia, Puglia e Campania e altre aree d'Italia. «Sostenibilità significa rispetto dell'ambiente e gestione dell'energia necessaria: in questo contesto Egea si pone come una sorta di anello di congiunzione globale tra aziende, Comuni e istituzioni, capace di replicare in tutta Italia un modello virtuoso nato ad Alba e nel Nord Ovest», rileva Carini. Per affermarsi anche nelle Regioni del Sud vale molto la competenza tecnica, ma soprattutto la capacità di mettere a sistema il pubblico e il privato. Un'attività in cui Egea ha oltre vent'anni di esperienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● L'evento

Crescita green, formazione, distacco dai combustibili fossili. Sono questi alcuni degli argomenti trattati nel Convegno «Insieme per la sostenibilità: idee e proposte per la transizione energetica», organizzato da Egea il 25 ottobre presso il Teatro Sociale di Alba. All'incontro hanno partecipato 700 persone.



Peso: 61%

NUOVI SOCI E RISORSE EGEA ACCELERA CON LA SPINTA GREEN

La multiutility allarga la compagine azionaria e vara un aumento di capitale. L'impegno sulla sostenibilità (250 milioni gli investimenti)
Crescono Ebitda e utili. I legami con i diversi territori e comunità

di **Elena Comelli**

Egea cresce e allarga il parco soci. Con un aumento di capitale da 25 milioni di euro già quasi tutto sottoscritto da soci privati — ormai oltre 200 e parallelamente con l'ingresso di una ventina di nuovi Comuni che porteranno i soci pubblici a 130 a fine anno — la grande famiglia della multiutility piemontese s'ingrandisce, anche grazie a un modello di sviluppo all'insegna della condivisione e della transizione energetica. «Abbiamo avuto un grande numero di adesioni e preadesioni. Siamo quindi del tutto confidenti di chiudere l'aumento di capitale in anticipo e con successo, facendo ulteriormente crescere il valore qualitativo e quantitativo di Egea», prevede PierPaolo Carini, ceo e azionista di controllo del gruppo di Alba.

I conti

Perfino nell'annata dell'emergenza pandemica Egea ha messo a segno un utile in crescita del 2,3%, a più di 6 milioni di euro, e un Ebitda in aumento del 9,5%, a 37 milioni. Anche gli investimenti nel 2020 sono saliti del 35%, raggiungendo quota 47 milioni e concentrandosi sul miglioramento della qualità delle reti, sul teleriscaldamento e sulle fonti rinnovabili. Il valore della produzione, pur risentendo del crollo dei prezzi dell'energia e dei consumi delle aziende nel periodo del Covid-19, ha subito una lieve flessione, a quota 927 mi-

lioni e con la previsione di superare il miliardo nel 2021.

Al centro dell'attività di Egea non c'è solo il ritorno finanziario, ma anche lo sviluppo del territorio, come emerge dal bilancio di sostenibilità, presentato alla cittadinanza nel convegno «Insieme per la Sostenibilità». Il valore economico distribuito sul territorio è arrivato a 121 milioni di euro nel 2020 e i nuovi assunti fra il 2020 e il 2021 sono stati 364, di cui un centinaio provenienti dai comuni della provincia di Cuneo, dove ha sede l'azienda. «Le nostre radici sono qui, tra le colline del vino nell'area Unesco, tra le persone che popolano questo angolo di Piemonte e che sono un bel paradigma dell'Italia migliore», commenta Carini. E aggiunge: «Abbiamo l'ambizione di avere un ruolo guida nella transizione ecologica anche perché da sempre il nostro gruppo ha posto al centro l'agire sociale. Siamo un'azienda familiare che è fortemente cresciuta e la nostra governance è mista, con pubblico e privato impegnati insieme».

Sul fronte della transizione ecologi-



Peso: 61%



ca, Carini ha al suo attivo un forte impegno per l'energia pulita, con oltre 250 milioni di investimenti previsti nell'arco del piano industriale 2020-2025, che dovrebbero portare a una crescita del fatturato a 1,5 miliardi entro il 2025. «Abbiamo una trentina di impianti da fonti rinnovabili: fotovoltaico, idroelettrico, biogas, biometano. Forniamo anche luce e gas verde a tutti i nostri clienti. Siamo protagonisti in alcune province con il teleriscaldamento e negli ultimi anni anche con i progetti per le comunità energetiche», precisa Carini. Sul teleriscaldamento Egea ha in programma una crescita notevole, con un aumento del 35% dell'energia termica venduta e del 45% della volumetria teleriscaldata da qui al 2025, con 67mila abitanti in più allacciati alla rete, grazie alla messa a regime del nuovo impianto di Alessandria.

Liguria, Puglia e oltre

«Vogliamo essere da guida nella transizione ecologica», dice il ceo Carini. Continua l'espansione al Sud

Il volto PierPaolo Carini, ceo del gruppo Egea

Un'idea forte, in Egea, è condividere questo sforzo di un uso efficiente dell'energia con le aziende e con le persone sul territorio. «Siamo diventati un punto di riferimento e una guida sicura verso la sostenibilità per tante aziende famigliari sul territorio», fa notare Carini. Come ha detto l'esperto di Scienze della terra Mario Tozzi nel convegno di presentazione del bilancio di sostenibilità, «il vero modo per dire transizione è riconversione», una definizione molto calzante sia per le famiglie che per le attività manifatturiere di cui Alba e dintorni sono un centro propulsivo. «Ciascuno di noi può fare la sua parte in questo processo di riconversione. Sono sufficienti piccoli gesti per dimezzare la nostra quota pro capite: ridurre gli sprechi di cibo, coibentare casa, andare in bici, moderare i viaggi in aereo, scegliere servizi energetici green non sono che alcuni esempi», ha fatto notare Tozzi.

Guido Saracco, Rettore del Politecnico di Torino ha ribadito «l'importanza della formazione nella transizione energetica e soprattutto nel lavorare insieme alle aziende come Egea».

Il modello di sviluppo di Egea non resta limitato a un angolo del Piemonte, ma si è già espanso anche in Liguria, Sicilia, Puglia e Campania e altre aree d'Italia. «Sostenibilità significa rispetto dell'ambiente e gestione dell'energia necessaria: in questo contesto Egea si pone come una sorta di anello di congiunzione globale tra aziende, Comuni e istituzioni, capace di replicare in tutta Italia un modello virtuoso nato ad Alba e nel Nord Ovest», rileva Carini. Per affermarsi anche nelle Regioni del Sud vale molto la competenza tecnica, ma soprattutto la capacità di mettere a sistema il pubblico e il privato. Un'attività in cui Egea ha oltre vent'anni di esperienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● L'evento

Crescita green, formazione, distacco dai combustibili fossili. Sono questi alcuni degli argomenti trattati nel Convegno «Insieme per la sostenibilità: idee e proposte per la transizione energetica», organizzato da Egea il 25 ottobre presso il Teatro Sociale di Alba. All'incontro hanno partecipato 700 persone.



I numeri

Il valore della produzione di Egea in milioni di euro e l'impatto dell'attività su territorio



121

milioni di euro
Valore economico distribuito sul territorio

53

milioni di euro
Valore aggiunto distribuito agli Stakeholder

68

milioni di euro
Valore delle forniture locali verso oltre 1.200 imprese del territorio



Peso: 61%

Piazza Affari, guadagnare col nuovo giro di banche

Dopo lo stop alla trattativa per Unicredit-Mps, la mappa del credito in movimento
Le opzioni Banco Bpm e Bper. Intesa Sanpaolo regina di raccomandazioni positive

di **Adriano Barri**

Banche italiane al centro degli interessi del mercato. Da inizio anno i titoli del credito hanno messo a segno una performance media del 40%, che diventa quasi il doppio se misurata dai minimi successivi allo scoppio della pandemia. Un movimento che ha portato a un completo recupero dei livelli pre-Covid e che i prossimi mesi potrebbe trovare ulteriore spazio di rialzo. I motivi sono due: l'aumento dei tassi di interesse che impatta direttamente sui profitti aziendali e l'appeal speculativo sulla prospettiva di una nuova stagione di aggregazioni.

In Italia le banche sono ancora quasi 200, un numero che le autorità di vigilanza vedono come fattore di rischio sistemico quando termineranno le politiche di sostegno pubblico a favore di famiglie e imprese. Intesa Sanpaolo, Unicredit, Poste Italiane guidano la classifica per capitalizzazione ma le aspettative positive riguardano tutti i titoli del credito quotati soprattutto quelli di minori dimensioni, per le ipotesi di consolidamento.

Il più interessante mix tra solidi fondamentali e appeal speculativo è espresso da Unicredit che ha da poco archiviato i primi nove mesi del 2021 con un utile netto di poco inferiore ai 3 miliardi di euro, beneficiando sia della tenuta dei costi che del calo delle rettifiche su crediti. Tanto è bastato per spingere Mediobanca Securities ad aggiornare il target price a 18,5 euro, confermando outperform. Gli esperti segnalano che: «dopo l'opportunità persa di consolidamento nel mercato domestico (l'accordo

con Mps non andato in porto, ndr), Unicredit si focalizzerà sulla definizione e implementazione di una nuova strategia autonoma post pandemia, che sarà svelata il 9 dicembre». Anche Banca Akros ha alzato il target price a 13 euro da 12,1 euro, confermando il giudizio «accumulate» dopo la presentazione dei conti. Nel complesso secondo la rilevazione di Bloomberg sono 17 i giudizi di acquisto, 10 consigliano di mantenere il titolo e solo 2 di vendere. Il record di raccomandazioni d'acquisto spetta però a Intesa Sanpaolo con 20 giudizi positivi e nessun consiglio a vendere il titolo. La fiducia è principalmente basata sui fondamentali considerato che dopo l'acquisto di Ubi Banca, l'istituto guidato da Carlo Messina è uscito dalla lista dei cacciatori. La pensa così Société Générale che ha da poco alzato il target price a 2,6 euro da 2,45 euro, confermando a hold il rating. Per quanto riguarda i conti, gli esperti segnalano che la prossima trimestrale in agenda per il 3 novembre non sarà un evento significativo ma piuttosto il master plan 2022-2025 che sarà svelato a febbraio 2022.

L'appeal

Sul piano dell'appeal speculativo è invece il Banco Bpm a tenere banco sull'ipotesi che, saltate le trattative tra Unicredit e il ministero del Tesoro per l'acquisto di Mps, la prossima preda possa essere proprio l'istituto milanese. Altro candidato ad essere preda è Bper Banca che sta da tempo cercando un partner per resistere alla concorrenza proveniente dagli istituti del Nord. Entrambi i titoli nel mese di ottobre hanno messo a

segno rialzi che sfiorano il 10% per poi perdere terreno a causa di un flusso di notizie negativo sul piano «normativo». Ovvero: con il probabile abbassamento degli incentivi alle fusioni bancarie introdotte con la Legge di Bilancio 2022 approvata la scorsa settimana dal governo, le operazioni di aggregazione perdono infatti interesse. Nello specifico, il Consiglio dei ministri ha approvato la manovra da 30 miliardi che, per le banche, prevede un'estensione di sei mesi fino al 30 giugno 2022 della possibilità di convertire le imposte differite in crediti d'imposta in caso di aggregazioni, ma rivede il tetto complessivo fissando un ammontare massimo di 500 milioni. Troppo poco evidentemente, per giustificare maxi aggregazioni.

La perdita di appeal speculativo su Banco Bpm non spaventa Jefferies, che ha appena confermato la raccomandazione buy e il prezzo obiettivo a 3,5 euro. Gli analisti hanno una stima di utile per azione 2023 del 25% superiore al consenso di mercato.

Visione opposta per Mediobanca che dopo la notizia sul provvedimento del governo ha emesso una nota dal titolo: M&A: game over, riducendo il giudizio su Bper Banca a neutral. Gli esperti credono infatti che i cambiamenti introdotti con la legge di Bilancio non siano favorevoli e che il titolo potrebbe non essere più un target per Unicredit. Per Bper potrebbero svanire anche le attese per un accordo con lo stesso Banco Bi-



Peso:52%

piemme, ma queste voci sono sempre state meno presenti negli ultimi mesi. Per Mediobanca invece le possibilità di un accordo Bper e Popolare Sondrio restano invariate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

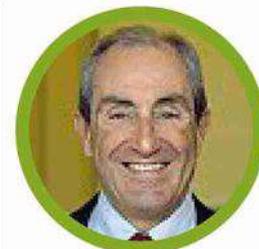
Da tenere d'occhio

Una selezione di titoli bancari e i giudizi degli analisti

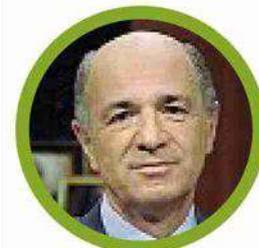
	Capitaliz. ¹	Prezzo (euro)	Perform. ²	P/BV ³	Yield ⁴	Rating analisti ⁵
Intesa Sanpaolo	47.420	2,4	33,2%	0,7	8,1%	20 buy, 11 hold, 0 sell
Unicredit	25.582	11,4	50,3%	0,4	1,0%	17 buy, 10 hold, 2 sell
Poste Italiane	16.319	12,5	50,2%	1,4	2,6%	12 buy, 12 hold, 0 sell
Fincobank	10.045	16,5	22,9%	5,9	3,2%	7 buy, 8 hold, 1 sell
Mediobanca	9.213	10,4	37,7%	0,8	6,3%	12 buy, 6 hold, 0 sell
Banca Mediolanum	6.522	8,8	23,8%	2,4	8,8%	13 buy, 2 hold, 0 sell
Banca Generali	4.768	40,8	49,8%	4,0	6,6%	5 buy, 8 hold, 0 sell
Banco Bpm	4.412	2,9	61,1%	0,4	2,0%	12 buy, 8 hold, 0 sell
Azimut Holding	3.572	24,9	40,3%	4,1	4,0%	8 buy, 2 holds, 1 sell
Bper Banca	2.866	2,0	36,6%	0,5	2,0%	10 buy, 2 hold, 0 sell
Credito Emiliano	2.232	6,5	48,3%	0,7	3,0%	6 buy, 4 hold, 0 sell
Illimity Bank	1.099	13,6	51,5%	1,6	0,0%	3 buy, 1 hold, 0 sell
Banca Mps	1.045	1,0	0,0%	0,2	0,0%	0 buy, 4 hold, 4 sell
Banca Ifis	866	16,1	75,6%	0,6	6,9%	3 buy, 3 hold, 0 sell
Banca Carige	486	0,6	n. d.	0,4	0,0%	non coperto

- S.A.
- 1) In milioni di euro
 - 2) Da inizio anno
 - 3) Rapporto prezzo di Borsa su patrimonio netto
 - 4) Rapporto tra dividendo per azione e prezzo di Borsa
 - 5) Buy: comprare, hold: tenere, sell: vendere
- N. d.: non disponibile

Fonte: elaborazione l'Economia del Corriere. Dati del 28/10/2021



Fineco
Alessandro Foti
Ceo e direttore generale



Illimity Bank
Corrado Passera
Amministratore delegato



Mediolanum
Massimo Antonio Doris
Amministratore delegato



Peso: 52%



«L'euro digitale? Frenerà l'evasione»

La moneta virtuale emessa dalla Bce «sarà un cambiamento epocale», dice Patuelli, presidente Abi. E chiede la proroga delle garanzie Sace

di **Alessandra Puato**

Ma che cos'è, in definitiva, l'euro digitale? A che cosa servirà? Per Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, con la futura valuta emessa dalla Banca centrale europea — che ha da poco fatto partire il laboratorio per studiarla, il processo dovrebbe concludersi entro cinque anni — «le nostre abitudini non cambieranno». Avremo «uno strumento ulteriore per i pagamenti in valuta elettronica». L'azione importante è la lotta alle illegalità e il freno all'evasione fiscale. «L'euro digitale è una innovazione positiva — dice Patuelli — perché combatte le pseudovalute digitali e l'illecito». Il tema sarà uno dei cardini del Salone dei pagamenti, in programma dal 3 al 5 novembre.

Che succede con l'euro digitale?

«Sarà un cambiamento epocale. Il terzo nella storia dei pagamenti degli ultimi 200 anni. Abbiamo avuto il progressivo passaggio dalla moneta metallica alla cartacea con la legge di unificazione monetaria di Gioacchino Napoleone Pepoli del 1863-64. Nella seconda parte del '900 siamo passati gradualmente dalle banconote ai pagamenti elettronici. Ora si preparano le valute istituzionali digitali: saranno

le stesse unità cartacee ma circoleranno tecnologicamente, non attraverso i canali privati, bensì innanzitutto attraverso le banche centrali. Oggi, con l'euro fisico, si paga attraverso i canali interbancari, di soggetti privati».

Significa la disintermediazione? Una perdita di ruolo per le banche?

«Non è detto. Finora, quando c'è sta-

to un cambiamento monetario, le banche sono state all'avanguardia e anzi, hanno saputo allargare la propria sfera d'azione. Potrà accadere anche ora. In ogni caso il canale digitale è positivo perché combatte "Nerolandia", il sommerso delle pseudovalute digitali. Ciò che è opaco diventerà visibile. L'euro digitale sarà la nuova frontiera dei pagamenti elettronici, è uno strumento di chiarezza».

Che tipo di Salone dei pagamenti sarà quello di quest'anno?

«Di svolta. I Saloni antecedenti al Covid erano di constatazione: prendevano atto di una crescita dei pagamenti tecnologici, graduale e con l'Italia sempre arretrata rispetto ad altri Paesi d'Europa. Ora c'è stato un salto. Prima dell'esplosione della pandemia, l'Italia era quella che in Europa faceva meno bonifici, meno addebiti diretti, meno operazioni con carta di pagamento e anche meno assegni. Non era un problema di tecnologia, ma di abitudini e di timore della tracciabilità».

E poi che è successo?

«Il lockdown ha determinato una svolta che ha inciso sulle consuetudini. C'è stata la necessità della prudenza sanitaria, non si toccavano i soldi che potevano contaminare ma si usava la tessera. Perciò i pagamenti digitali sono cresciuti tanto: nel primo semestre di quest'anno, rispetto allo



Peso: 37%



stesso periodo del 2020, sono aumentati del 23%, il contactless del 66%, le transazioni via smartphone del 108%. Sono abitudini nuove, che resteranno. L'aumento del contactless dimostra che le persone erano già tecnologicamente attrezzate, però non usavano gli strumenti a loro disposizione».

Aumenteranno le commissioni?

«Sui pagamenti digitali la concorrenza è spietata, innanzitutto tra banche e fintech. Tra i settori dove è previsto

l'aumento dei prezzi c'è l'energia, non i servizi bancari».

La liquidità ferma sui conti correnti resta tanta, nonostante il digitale...

«È vero, non si trovano più le banconote da 500 o da 200 euro. La tesaurizzazione delle monete d'oro e d'argento era frequente nei periodi di alta inflazione, ma ora abbiamo l'inflazione ferma, i tassi a zero in Italia... Adesso

però si sta tornando a consumare»..

La bozza della manovra prevede la proroga delle garanzie sui prestiti fino al giugno 2022, che ne pensa?

«Finché non sarà finita davvero la pandemia non si potrà abbandonare la finanza straordinaria. Ci auguriamo che la legge di Bilancio preveda la prosecuzione per il 2022 delle garanzie sui prestiti, che stanno fortemente funzionando: prima per la liquidità, la ricostituzione delle scorte, ora per gli investimenti. L'uso di questi fondi garantiti è vincolato al controllo da parte delle autorità: il Fondo centrale di ga-

ranzia per le piccole e medie imprese, più la Guardia di Finanza e la Banca d'Italia. Che sta facendo le ispezioni nelle banche per verificare che i prestiti siano per finalità d'impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Salone di quest'anno è di svolta e le nuove abitudini tecnologiche resteranno. Si sta tornando a consumare, i depositi si riducono»



Abi
Il presidente
Antonio
Patuelli



Peso: 37%



L'INTERVISTA

MANFELLOTTO: «PNRR, NAPOLI DIVENTI UNA SMART CITY»di **Emanuele Imperiali**

II



Bruno Manfellotto, leader degli industriali partenopei: «La crescita del Sud è fondamentale per l'Italia. Politiche diverse, basate sull'illusione che un forte rilancio del Nord avrebbe trainato il resto del Paese, sono state catastrofiche»

«PNRR, NAPOLI DIVENTI UNA SMART CITY»

Senza il Sud l'Italia non ce la fa, lo slogan della 3 giorni di **Confindustria** a Napoli. **Presidente Manfellotto (dell'Unione industriali di Napoli), crede davvero che grazie a un milanese come Bonomi questa scelta sia irreversibile?**

«Certo. La crescita del Sud è fondamentale per l'Italia. Il debito pubblico, molto elevato, si riduce solo se si incrementa considerevolmente il Pil. Significa aumentare un tasso di occupazione lontano dalla media europea, portandolo ad almeno il 70%. Portando lavoro dove manca, ovvero al Sud. Politiche diverse, basate sull'illusione che un forte rilancio del Nord avrebbe trainato il resto del Paese, sono state sperimentate con effetti catastrofici. Negli ultimi trent'anni l'Italia ha perso 29 punti di Pil rispetto alla Germania, 37 sulla Francia, 56 sulla Spagna. Bisogna cambiare registro».

Lei che è al vertice dell'Unione Industriali di Napoli, ci indica le priorità su come utilizzare i fondi del Pnrr per la città e la sua area

metropolitana?

«A Napoli vanno realizzate condizioni di attrattività per gli investimenti. Gli assi strategici del Pnrr - digitalizzazione, transizione ecologica e inclusione - sono funzionali allo scopo. Lo sviluppo di Napoli, trasformata in Smart City sul modello di esperienze europee e mondiali, va concepito in un'ottica di area vasta, che tenga conto dell'integrazione di funzioni e servizi sovracomunali. Con progetti che solo ragionando in maniera sistemica possono rispondere alla logica del Pnrr. Tra i punti qualificanti in tal senso vi sono: la valorizzazione delle filiere manifatturiere, partendo dalle tante eccellenze, e del turismo; la rigenerazione urbana; il ri-



Peso: 1-2%, 2-59%

lancio della portualità; la mobilità sostenibile».

Gli enti locali meridionali e campani non sono attrezzati a spendere presto e bene tante risorse. Quali rimedi per evitare di perderle.

«Gli enti territoriali non hanno capacità adeguate di programmazione e controllo della spesa. Va rafforzata e qualificata la loro macchina amministrativa. Ma per superare il gap Nord-Sud servono politiche industriali e progetti di sistema: infrastrutture, reti, servizi, insieme a una ridefinizione e semplificazione degli incentivi. Con una decontribuzione applicata per un decennio per colmare i divari e poi da estendere in maniera strutturale a tutto il Paese. È fondamentale dunque un coordinamento centrale, anche attraverso un unico ente per la gestione delle misure agevolative, dotato di sportello per il marketing territoriale e la promozione degli Ide».

Dopo il governo Draghi, una giunta tecnico politica a Napoli. Quali le vostre priorità?

«Apprezziamo la qualità di alcune scelte del nuovo sindaco, confidiamo in una giunta autorevole e competente. Per governare Napoli occorre peraltro interagire con il mondo dell'impresa, che deve con-

tribuire al processo decisionale dell'istituzione. Tavoli di confronto sui temi di interesse per le aziende, con la possibilità di esprimere progettualità e raccordare linee di indirizzo dell'amministrazione alle concrete specificità di aree, attività economiche, insediamenti. Strumenti sostanziali e non formali, che prevedano tempistiche perentorie per l'attuazione degli interventi e il monitoraggio da parte delle associazioni rappresentative del mondo produttivo».

Cosa fare per chiudere la vertenza Whirlpool ed evitare altre delocalizzazioni di multinazionali?

«È da mesi in corso una trattativa che auspichiamo si risolva positivamente. Al di là della questione Whirlpool, vanno assicurate condizioni che attraggano e non respingano le imprese, di dimensione grande e medio-piccola che siano: vantaggi per l'allocatione degli investimenti, dal sostegno finanziario all'incentivo fiscale e contributivo, non difforni da quelli di altri paesi. Favorendo sia i progetti di investimento di chi già opera sul territorio, sia il reshoring, sia la realizzazione di investimenti esteri che coniughino produzione e centri decisionali e di ricerca».

Dopo la pandemia quali saranno

le principali filiere di sviluppo dell'industria partenopea?

«Partiamo da preesistenze importanti e spesso di valore assoluto, dall'agroalimentare al sistema moda, dall'aerospaziale all'automotive, dal packaging all'industria chimico-farmaceutica, all'industria di costruzione e manutenzione dei mezzi di trasporto. Le prospettive di ripresa, trainata anche dalle risorse considerevoli disponibili, tra Pnrr, fondi Fsc, Pon e Por 2021/27, possono favorire un rafforzamento e una estensione di tale patrimonio produttivo. Pensiamo al nuovo enorme fabbisogno di energia rinnovabile, che in Italia, per gran parte, può essere prodotta soltanto al Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Emanuele Imperiali**



I punti qualificanti: valorizzazione delle filiere manifatturiere e del turismo; rigenerazione urbana; rilancio della portualità; mobilità sostenibile»



Peso: 1-2%, 2-59%

**Jean-Marc Chery**

“Per i chip è una tempesta perfetta nell’Ue raddoppiamo la produzione”

Il numero uno del gruppo STMicroelectronics spiega i motivi della crisi dei semiconduttori, la cui carenza mette a rischio la ripresa. E avverte che non si tornerà alla normalità prima del 2023

LUCA PIANA

Jean-Marc Chery è uno degli interlocutori più qualificati per analizzare la carenza di semiconduttori che sta costringendo le fabbriche di tutto il mondo a fermarsi. Nato a Orléans, 61 anni, dal 2018 guida il gruppo franco-italiano STMicroelectronics, uno dei maggiori produttori di semiconduttori, 10,2 miliardi di dollari di fatturato l'anno scorso e la previsione di salire a 12,6 miliardi in questo 2021. L'impossibilità dei fornitori di microchip di stare dietro al boom della domanda globale, dice Chery, purtroppo è destinata a durare almeno per tutto il prossimo anno: «Oggi nel nostro settore il gap fra domanda e offerta è stimabile nel 25-30%. Anche se non è possibile prevedere l'andamento di tutti i fattori che influiscono sul mercato, nel 2022 la situazione dovrebbe migliorare a partire da metà anno, senza però colmare del tutto il gap, che rimarrà nell'ordine del 15%. Poi, probabilmente, nel 2023 le cose andranno normalizzandosi, con un maggior equilibrio nei segmenti principali del mercato», spiega.

L'industria globale non era certo preparata agli scossoni determinati dalla penuria di microchip. Anche se in passato si erano già viste fasi di squilibrio, l'idea che per avere alcuni modelli di iPhone occorresse aspettare un paio di mesi, che a un anno dal lancio la Playstation 5 fosse ancora non facile da reperire o che alcune case automobilistiche siano costrette a tagliare di un terzo e più la produzione di vetture -

com'è avvenuto nel terzo trimestre di quest'anno - era uno scenario che pochi avrebbero immaginato. Le cause di questo fenomeno, che sta anche facendo lievitare i prezzi di componenti sempre più indispensabili, sono molteplici. «Ci sono alcuni trend di fondo che determinano una crescita costante della domanda di semiconduttori, come l'efficienza energetica, la rivoluzione nella viabilità con la diffusione dei modelli elettrici e con contenuti crescenti di elettronica, la digitalizzazione dei processi produttivi e l'Internet delle cose», dice Chery, rilevando come questi fenomeni siano stati accelerati dalle nuove abitudini create dai lockdown e dagli obiettivi fissati dai governi per la riduzione delle emissioni inquinanti.

L'esplosione del mercato ha sorpreso gli stessi operatori. L'organizzazione Wsts nell'ultimo anno ha continuato ad incrementare le stime sulla crescita 2021 del mercato, portandole progressivamente dal più 6 fino al più 25,1%. In questo contesto si sono aggiunti gli shock legati alla pandemia o ad altri fattori. Un esempio recentissimo viene dalla Malesia, dove l'esplosione dei contagi in luglio e agosto ha costretto gli impianti - compreso quello di STMicroelectronics di Muar - a fermarsi. Un problema non da poco, visto che il Paese asiatico garantisce il 13% dei chip destinati al mercato mondiale dell'auto. Un altro riguarda il crack della logistica, cui si aggiungono le tensioni geopolitiche: «Quando le tensioni si manifestano, diventa la

norma che si accumulino scorte per far fronte a eventuali stop nelle catene di fornitura. Per i produttori, però, è impossibile fare previsioni sensate su temi come questi», osserva Chery, che definisce una «tempesta perfetta» l'insieme di cause che ha mandato in tilt il mercato.

La risposta alle tendenze di fondo che hanno causato la crisi non può venire altro che dall'aumento della capacità produttiva e l'Unione Europea, in questo, sta valutando i passi da fare per riguadagnare terreno nella manifattura di chip. «Noi ovviamente non possiamo che dare il benvenuto a progetti come questi», afferma il numero uno di STMicroelectronics, che è partecipata dallo Stato francese e da quello italiano e nei due Paesi contava a fine 2020 rispettivamente 10.840 e 10.765 addetti, su un totale di 46 mila nel mondo. Le fabbriche stanno tutte ovviamente lavorando al massimo della capacità e il gruppo, per far fronte al boom della domanda, nel 2021 ha aumentato il budget per gli investimenti a 2,1 miliardi di dollari, dagli 1,28 miliardi del 2020. La realizzazione di nuovi impianti, però, è un processo lungo: «Sto aspettando con ansia i primi wafer di silicio che arriveranno dalla nuova fabbrica di Agrate Brianza nel primo trimestre del prossimo anno», dice Chery, riferen-



Peso: 94%

dotosi al nuovo stabilimento alle porte di Milano che è in fase di ultimazione e che dovrebbe iniziare a generare un flusso produttivo significativo alla fine del prossimo anno, per saturare le aree già complete entro il 2024 e le future estensioni nel 2026. A regime, dice Chery, gli addetti alle linee manifatturiere di Agrate saranno circa 4 mila, dagli attuali 2.500: «Il nostro piano è raddoppiare la produzione di wafer di silicio in Europa nel 2025, rispetto ai livelli del 2020. Già oggi realizziamo in Europa il 60% della produzione e, quando arriveremo alla fine del piano di espansione produttiva, la quota sarà più alta».

Un'altra delle ragioni del boom dei semiconduttori è la rivoluzione nel mondo dell'auto, con l'elettrificazione delle motorizzazioni e la digitalizzazione sempre più spinta. In alcuni modelli, oggi, convivono or-

mai 1.500 diversi microchip, tra microcontrollori, sensori e dispositivi di potenza. Alcuni numeri dell'ultima trimestrale forniti da Chery evidenziano da una parte l'importanza per ST di questo settore, dall'altra il motivo per cui le linee di assemblaggio dei costruttori vanno a singhiozzo. Nel terzo trimestre 2021 i ricavi della divisione *automotive and discrete group* ha visto i ricavi balzare del 18,1 per cento rispetto a un anno prima, mentre il flusso degli ordini resta forte e l'arretrato copre 18 mesi di produzione: «La domanda continua a essere ben superiore rispetto alla nostra capacità produttiva corrente e a quella pianificata».

Il gruppo è all'avanguardia nella produzione di chip su carburo di silicio, un semiconduttore che consente una maggiore efficienza e che è stato utilizzato, per prima, da Tesla. La via aperta assieme alla casa di

Elon Musk ha permesso a ST di avviare ben 85 programmi diversi con 70 clienti, la metà nel settore *automotive*. E così la settimana scorsa Chery ha annunciato che il gruppo raggiungerà un miliardo di ricavi nel carburo di silicio già nel 2024, un anno prima del previsto. Una buona notizia anche per Catania, dove su questo materiale lavora una parte dei 4.500 addetti dell'azienda: «Anche a Catania», dice Chery, «stiamo espandendo progressivamente la capacità produttiva».

L'opinione



I primi wafer di silicio usciranno dal nuovo impianto di Agrate a inizio 2022. A regime ci saranno 1.500 addetti alla produzione in più

JEAN-MARC CHERY
CEO ST MICROELECTRONICS



1 cessa sia i p ranno te Br pross dosi : te di zione rare i vo al satur il 20 2026 detti Agrat tuali dopp silicic livell in Eu quan no di ta sar Un dei se nel n cazio gitali alcur mai l crocc di po ma tr denz per S moti gio d zo. N della scret del 18 prim resta si di p tinua

1 Un'immagine dello stabilimento STMicroelectronics di Crolles, nei pressi di Grenoble, in Francia

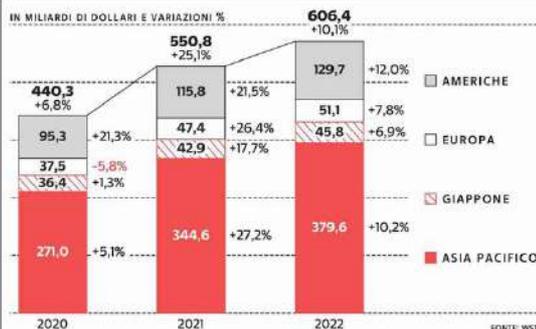
Il personaggio



Jean-Marc Chery
Nato nel 1960 a Orléans, in Francia, ingegnere, è presidente e ceo di STMicroelectronics dal 2018

I numeri

LA CRESCITA DEL MERCATO DEI SEMICONDUTTORI
DATI E PREVISIONI PER AREA GEOGRAFICA, CON VARIAZIONE % DALL'ANNO PRECEDENTE



L'op

l pr usc imp a ir ci s alla

JEAN CEO



Peso:94%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

507-001-001



Il commento

LA RIDUZIONE
DEL DANNO**FRANCESCO MANACORDA**

Nella stessa settimana in cui il Tesoro e Unicredit non riescono a trovare un accordo per la vendita di Mps la banca spagnola Bbva sbarca in Italia puntando a

conquistare clienti. Lo farà senza aprire una sola filiale, contando solo sulla forza della sua app.

pagina 14 →

con un servizio

di **VITTORIA PULEDDA** → *pagina 20*

Il commento

MPS E SOLDI DEI CONTRIBUENTI
IL DANNO È GIÀ STATO FATTO
ORA IL PROBLEMA È CONTENERLO**FRANCESCO MANACORDA**

Nella stessa settimana in cui il Tesoro e Unicredit non riescono a trovare un accordo per la vendita di

Mps - una vendita peculiare, visto che l'acquirente non avrebbe pagato, ma chiedeva anzi di essere pagato circa 8 miliardi per comprare l'istituto senese - la banca spagnola Bbva sbarca in Italia puntando a conquistare clienti. Lo farà senza aprire una sola filiale, contando solo sulla forza della sua app e sul nutrito parco nazionale di smartphone.

È solo una coincidenza, ovvio, ma alle volte anche le coincidenze gettano sui fatti una luce che li rende più evidenti. E qui la luce mostra in dettaglio che oggi si può puntare ad avviare una banca senza il famoso "radicamento sul territorio", tanto caro a Siena e non solo, anche se l'iniziativa spagnola si limita attualmente alla raccolta di risparmio e non all'impiego di quel denaro nell'economia; e mostra anche che gli sportelli bancari - impiegati, sedi, spese per gestione degli immobili e sicurezza - sono da considerarsi pesi notevoli e non attivi per chiunque voglia fare attività creditizia. Per Mps è una beffa della storia, visto che nel 2009 ad affossare definitivamente il Monte fu proprio l'acquisto dell'Antonveneta con i suoi mille sportelli, valutati la bella cifra di 9 milioni l'uno. Ma si tratta di storia, per l'appunto, mentre oggi tutto il settore guarda al futuro e si preoccupa più di capire se

gli sviluppi del Fintech porteranno Apple o Google ad essere il nuovo colosso bancario che non di investire in strutture che stanno al credito come la fabbrica fordista sta all'industria. Adesso sulla fallita acquisizione di Mps restano due domande. La prima guarda indietro: ha fatto bene il Tesoro a rifiutare le condizioni di Unicredit, che considerava troppo onerose? La seconda prova a guardare avanti: che cosa potrà fare ora l'azionista pubblico, che Bruxelles vuole comunque fuori dal capitale della banca senese? La risposta al primo quesito è in sostanza un sì. Una dote da 8 miliardi, pagata con i soldi pubblici, appariva difficilmente giustificabile. Certo, in molti hanno invocato il precedente delle banche venete andate nel 2017 a Intesa-Sanpaolo con una dote di 5 miliardi. Ma in quel caso il tempo stringeva davvero, con il rischio che le banche andassero verso un processo di risoluzione; e in ogni caso, anche alla luce degli ottimi risultati ottenuti da Intesa-Sanpaolo negli anni successivi all'operazione, si può legittimamente pensare, senza nulla togliere alle capacità manageriali dell'ad Carlo Messina, che le condizioni offerte all'epoca fossero state generose e dunque





non fosse obbligatorio proseguire per la stessa strada: Intesa humanum est, Unicredit diabolicum, insomma. Cosa farà adesso il governo? Giovedì sera il ministro dell'Economia Daniele Franco ha spiegato che prima di tutto cercherà di ottenere una proroga da Bruxelles per mantenere il controllo pubblico almeno fino al 31 dicembre così da esplorare «nelle prossime settimane e mesi ulteriori possibilità». Scontato che Bruxelles conceda più tempo, assai meno sicuro che quel tempo basti per trovare un acquirente con meno pretese di Unicredit. Se di acquirenti non ce ne saranno - dice ancora Franco - «continueremo a gestire Mps come azionisti cercando di far sì che sia sempre più una banca efficiente e solida», aprendo di fatto la strada a

una nazionalizzazione di Siena senza data di scadenza. Con il Pil in crescita e i conti di Mps potrebbe perfino diventare un buon affare per lo Stato, ma di certo Draghi e i suoi ministri sanno che fare l'azionista delle banche non è un lavoro per il governo. Così, in attesa che qualcuno - magari dall'estero - decida che le vecchie filiali di mattoni in Italia sono più desiderabili di una rete tutta virtuale o che la dote chiesta da un possibile acquirente cali in modo sostanziale, il compito del Tesoro sarà quello di farsi carico di Mps con il minor aggravio possibile per il contribuente. Il danno è già stato fatto negli anni passati, mentre la banca faceva operazioni poco assennate e la Fondazione azionista stringeva la sua presa invece di mollarla. Ora si tratta di aspettare un'occasione che si spera migliore,

puntando nel frattempo a una strategia proprio di riduzione del danno. Il primo banco di prova sarà un aumento di capitale di circa 3 miliardi che dovrà essere sottoscritto da soci privati. Anche il loro desiderio di entrare nell'azionariato, e a quale prezzo, indicherà se la strategia dell'attesa del governo va nella direzione giusta.

L'opinione

In attesa che si faccia avanti un compratore con meno pretese di Unicredit, l'unica via è provare a gestire la banca per migliorarne l'efficienza e i bilanci





La situazione

Differenziata, italiani al top ma attenzione alla plastica

Il sistema Conai è riuscito a garantire ottimi risultati anche durante la pandemia. Adesso serve uno sforzo nella realizzazione degli impianti

MILANO

Il sistema Conai ha evitato un'emergenza rifiuti durante la crisi pandemica grazie al lavoro portato avanti insieme a regioni, governo, imprese e comuni. Lavoro che ha permesso di proseguire la raccolta differenziata nel momento in cui tutto era fermo, anche le attività che usavano le materie prime seconde: si è intervenuti per consentire temporaneamente agli impianti intermedi di stoccare quantitativi superiori a quelli autorizzati».

Luca Ruini, presidente di Conai, il Consorzio privato che opera senza fini di lucro, a cui aderiscono circa 760mila imprese produttrici e utilizzatrici di imballaggi, riporta le lancette indietro nel tempo per spiegare l'enorme sforzo messo in campo dal sistema consortile durante i mesi difficili della prima ondata pandemica: «La nota positiva è che gli italiani, costretti a casa dal lockdown, sono stati virtuosi e questo comportamento è proseguito fino alla fine dell'anno».

I numeri parlano chiaro: «Nonostante una riduzione degli imballaggi in ambito industriale, la raccolta differenziata è passata dal 71% stimato ad inizio 2020 al 73% - spiega il presidente - L'aumento c'è stato per la crescita della raccolta urbana, che ha permesso di mantenere alte le quantità di rifiuti differenziati, e di avere a cascata benefici superiori in termini economici e ambientali».

I benefici sono riportati nel bilancio di sostenibilità di Conai relativo al 2020. Quelli economici valgono un miliardo e 274 milioni di euro e quelli ambientali quasi 4 milioni e 400mila tonnellate di CO2 non immessa nell'atmosfera, il doppio ri-

spetto a 10 anni fa. «Per fare un confronto - segnala il rapporto - sono pari alle emissioni generate da quasi 10mila tratte aeree Roma-New York andata e ritorno». Il 39% delle emissioni evitate è imputabile all'avvio a riciclo di rifiuti di imballaggio in vetro, poi carta (28%) e plastica (19%).

Analizzando i dati, Ruini ammette che «nei processi di recupero e riciclo degli imballaggi in plastica c'è ancora da fare per raggiungere gli obiettivi imposti dalla Ue». In che modo? «In termini di impiantistica, in particolare nel centro-sud del Paese dove siamo scoperti e dove c'è una necessità di circa 165 impianti, quelli che serviranno per raggiungere gli obiettivi di riciclo imposti dall'UE. In questo senso, un contributo importante arriverà dai fondi del Pnrr, il 60% dei quali andranno al Sud: saranno l'occasione per poter sviluppare non solo l'impiantistica tradizionale, ma anche tecnologie innovative, in particolare nel riciclo chimico della plastica, un'area su cui dobbiamo lavorare ed investire».

Intanto, Conai ha avviato con il ministero dell'Ambiente un piano condiviso per il Sud: in Sicilia per le 3 città metropolitane (Catania, Palermo e Messina), in Basilicata e in Calabria, affiancandosi ai singoli comuni o in forma associata per poter progettare tutto il modello della raccolta differenziata sul territorio e far partire la macchina per la comunicazione ai cittadini. «Un esempio è stato quello avviato questa estate nella provincia di Caserta, circa un milione di abitanti e cento comuni, che in forma associata stanno portando avanti tutta l'attività di start-up di comunicazione» sottolinea Ruini.

Il rapporto di sostenibilità aggiorna anche il numero di discariche evitate: meno 175 di medie dimensioni in 23 anni. «Il nostro Paese è secondo solo alla Germania per riciclo pro-capite dei rifiuti di imballaggio, e ha praticamente già raggiun-

to gli obiettivi europei di riciclo richiesti entro il 2025, anche grazie ad un sistema efficace ma anche meno costoso rispetto a quelli degli altri Paesi europei» rivendica Ruini sottolineando che «in questo momento c'è una forte richiesta di materie prime riciclate, in tutti i settori, in particolare plastica e vetro, dove le quotazioni sono molto più alte rispetto al passato».

Gli altri benefici del riciclo sono enunciati nel rapporto di sostenibilità di Conai: quasi 24 terawattora di energia primaria risparmiata (l'anno precedente il risparmio era stato vicino ai 23 terawattora). Praticamente, in termini quantitativi è l'equivalente del consumo di energia primaria necessario a soddisfare i consumi medi domestici di elettricità di circa 7 milioni di famiglie italiane». Anche il risparmio di materia vergine, non estratta perché sostituita dalla materia ottenuta dal riciclo, è altissimo: 4 milioni e 631mila tonnellate. E ancora: lo spaccato sui materiali di imballaggio risparmiati parla di 278mila tonnellate di acciaio, equivalente a quello di 722 treni Frecciarossa; 16mila tonnellate di alluminio, che corrispondono a 1,5 miliardi di lattine; un milione e 233mila tonnellate di carta, il corrispettivo di 494 milioni di risme di fogli A4; 830mila tonnellate di legno, come 38 milioni di pallet; 470mila tonnellate di plastica, ossia circa 10 miliardi di flaconi in Pet per detersivi da un litro; e un milione e 804mila tonnellate di vetro, che sono quelle di 5 miliardi di bottiglie di vino da 0,75 litri. - v.d.c.



Peso: 41%



73

PER CENTO

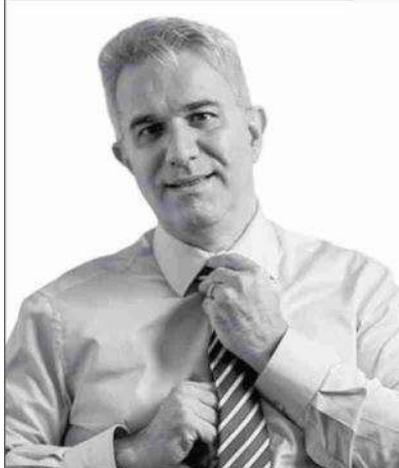
La raccolta differenziata è passata dal 71% stimato ad inizio 2020 al 73%

60

PER CENTO

Dei fondi del Pnrr il 60% andrà al Sud: l'occasione per realizzare l'impiantistica

Il personaggio



Luca Ruini
presidente Conai



Peso: 41%



Il rapporto della Fondazione Symbola e di Unioncamere

Economia circolare, l'Italia è leader per 9 su 10 il clima è un'emergenza

In tutti i settori si registrano performance positive, soprattutto nel trattamento dei rifiuti. E c'è anche la crescente sensibilità verso le tematiche ambientali da parte di aziende e persone

SIBILLA DI PALMA

L'aumento della popolazione, i costi energetici e ambientali legati alla produzione di materie prime e l'inquinamento arrivato a livelli di allerta hanno richiesto negli ultimi anni un cambio di passo nella gestione delle risorse che utilizziamo. Di qui la crescente attenzione per l'economia circolare, ovvero un sistema secondo cui i prodotti giunti a fine vita non devono più finire in discarica, ma vanno reimmessi nel ciclo dei consumi attraverso il riciclo o il riutilizzo. Permettendo così di coniugare il risparmio economico con la riduzione dell'impatto inquinante sull'ambiente e con il minor consumo di materie prime. Si tratta di una sfida che sempre più spesso ha inizio già in fase di design attraverso la realizzazione di prodotti progettati per durare il maggior tempo possibile e per essere riutilizzati o riciclati una volta giunti a fine vita.

ITALIA SUPERPOTENZA IN EUROPA

Secondo il rapporto GreenItaly 2021 realizzato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere, l'Italia è leader in Europa nell'economia circolare. Nella Penisola il riciclo sulla totalità dei rifiuti (urbani e speciali) si attesta al 79,4%. Un risultato ben superiore alla media europea (49%) e a quella degli altri grandi paesi come Germania (69%), Francia (66%) e Regno Unito (57%) e che consente un risparmio annuale pari a 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 63 milioni di tonnellate equivalenti di CO2 nelle emissioni. Lo Stivale conferma, inoltre, la leadership nella riduzione di materie prime

per unità di prodotto, oltre a essersi aggiudicato per il terzo anno consecutivo il punteggio migliore nell'indice di performance sull'economia circolare. Quest'ultimo misura il grado di uso efficiente delle risorse in cinque categorie: produzione, consumo, gestione rifiuti, mercato delle materie prime seconde, investimenti e occupazione.

Secondo il Rapporto sull'economia circolare in Italia, realizzato dal Circular Economy Network, la Penisola conquista anche quest'anno la vetta con 79 punti, seguita a grande distanza dalla Francia (68), dalla Germania e dalla Spagna (65) e, infine, dalla Polonia con 54 punti. Secondo il rapporto, il tasso italiano di uso circolare di materia è del 19,3%, sopra la media europea dell'11,9% e superiore anche a quello della Germania (12,2%). Nel confronto con le principali economie europee il nostro Paese rappresenta, inoltre, la realtà con i consumi minori di materia insieme alla Spagna.

Un quadro molto positivo che mostra però anche alcune criticità. Tra queste, le difficoltà di alcuni territori nella gestione dei rifiuti urbani e uno squilibrio nella distribuzione geografica degli impianti di trattamento. Il nostro paese investe inoltre ancora poco in ricerca e sviluppo. Si mostra infatti indietro in tema di numero di brevetti depositati e ha accumulato un importante ritardo sul fronte dell'innovazione.

IL CONTRIBUTO ALLA SFIDA PER IL CLIMA

A spingere l'adozione dell'economia circolare è anche la crescen-

te sensibilità verso le tematiche ambientali da parte di aziende, consumatori e cittadini. I timori legati all'emergenza climatica e l'irruzione della pandemia hanno infatti portato a una maggior coscienza ecologica e a rivalutare l'impatto delle attività umane sulla salute del Pianeta. Da una recente indagine condotta dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali dell'università di Siena, che ha coinvolto un campione di 2.049 italiani, l'89% ritiene che l'emergenza climatica rappresenti la principale minaccia alla sicurezza nazionale, in aumento rispetto al 2020, quando l'84% la considerava tale. Un tema sentito in maniera trasversale da giovanissimi e over 55 e che è considerato più importante anche della pandemia. Di qui il prendere piede di alcune buone azioni, come la forte attenzione per la raccolta differenziata, la propensione ad acquistare prodotti green (ad esempio, che impiegano poco packaging o a km zero) e l'impegno delle aziende per includere nel proprio business anche la dimensione sociale e ambientale, oltre a quella economica.

A muoversi sono anche le isti-



Peso: 38-82%, 39-47%



tuzioni, come la Commissione europea che in seguito alla pandemia ha lanciato il Green Deal, ovvero un piano d'azione, incentrato su investimenti per oltre mille miliardi di euro, che punta a fare dell'Europa il primo continente climate-neutral entro il 2050. E l'emergenza climatica è anche al centro dell'agenda del governo italiano: a questo proposito il ministro per la transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha evidenziato come un ruolo molto importante per la riduzione delle emissioni delle CO2 è svolto proprio dall'economia circolare.

Una conferma in questo senso arriva anche dal Circularity Gap Report 2021 in cui si evidenzia come, raddoppiando l'attuale tasso di circolarità dall'8,6% al 17%, si possono ridurre i consumi di materia dalle attuali 100 a 79 gigatonnellate e tagliare le emissioni globali di gas serra del 39% l'anno. Avvicinandosi così all'obiettivo zero emissioni al 2050 previsto dall'Unione europea per rispettare l'Accordo sul cli-

ma di Parigi del 2015.

L'OCCASIONE DEL PNRR

Una ulteriore spinta a livello nazionale è attesa dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (noto con l'acronimo Pnrr, ma anche come Recovery Plan) che punta con decisione sulla diffusione dell'economia circolare. Partendo dall'idea che non si tratta di perseguire solo un obiettivo etico, ma di una strategia che permetterà di garantire al nostro paese una crescita sostenibile nel tempo, anche dal punto di vista economico. Il piano prevede circa 69 miliardi per la transizione ecologica, mentre agli interventi specifici dedicati all'economia circolare vanno 2,1 miliardi. Di questi, 1,5 miliardi verranno impiegati per la realizzazione e l'ammodernamento di impianti per il trattamento e il riciclo dei rifiuti.

Con l'intento, si legge nel piano, di "colmare i divari relativi alla capacità impiantistica e agli standard qualitativi esistenti tra

le diverse regioni" e di "raggiungere gli obiettivi previsti dalla normativa europea e nazionale". Altri 600 milioni sono invece destinati a progetti per sviluppare il riciclo di particolari flussi di materiali, tra cui i Raee (rifiuti elettronici), le plastiche, la carta e i rifiuti tessili. Se dunque i fondi ci sono, la sfida sarà adesso di usarli al meglio e nei tempi stabiliti per non perdere una grande occasione di crescita.

In numeri

79,4

PER CENTO

Il riciclo sulla totalità dei rifiuti (urbani e speciali) si attesta al 79,4%. Un risultato ben superiore alla media europea

19,3

il tasso italiano di uso circolare di materia è del 19,3%, sopra la media europea dell'11,9%

Focus

ITALIANI PREOCCUPATI

Da una recente indagine condotta dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali dell'università di Siena, che ha coinvolto un campione di 2.049 italiani, l'89% ritiene che l'emergenza climatica rappresenti la principale minaccia alla sicurezza nazionale, in aumento rispetto al 2020, quando l'84% la considerava tale. Un tema sentito in maniera trasversale da giovanissimi e over 55 e che è considerato più importante anche della pandemia. Di qui il prendere piede di alcune buone azioni, come la forte attenzione per la raccolta differenziata e la propensione ad acquistare prodotti green

69

MILIARDI

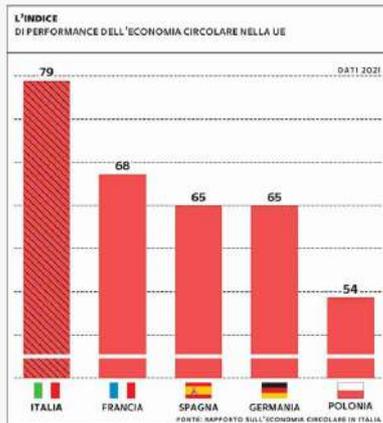
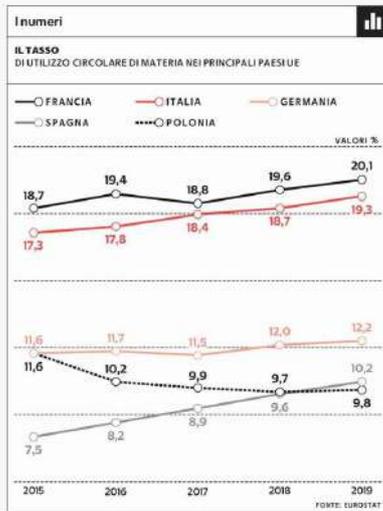
Il piano europeo prevede circa 69 miliardi per la transizione ecologica





1
GETTY IMAGES

1 L'Italia conferma la leadership nella riduzione di materie prime per unità di prodotto. Ci sono criticità in alcune regioni



Peso: 38-82%, 39-47%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

507-001-001



Intervista al presidente Alessandro Ramazza

“Le Agenzie per il lavoro battono le crisi”

Secondo Assolavoro con gli enti presenti sul territorio i giovani hanno l'opportunità di trovare un'occupazione in misura doppia rispetto a chi è chiamato dalle aziende

MILANO

“**L**e Agenzie per il Lavoro possono svolgere un ruolo rilevante non solo in tema di politiche

attive ma anche nella delicata questione della gestione delle grandi crisi aziendali». È quanto segnala il presidente di Assolavoro, l'Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro, Alessandro Ramazza, forte di una lettura analitica dei dati del settore.

«Noi avviamo al lavoro i giovani come nessun altro istituto lavoristico nel nostro Paese. I giovani sino a 34 anni sono il 49,6% nella somministrazione contro il 21,1% nell'intero mondo del lavoro. A distanza di 12 mesi la percentuale di quelli che risultano occupati poi stabilmente è del 18,1%, contro il 13,6% dei giovani assunti direttamente dalle aziende», **Quante probabilità di trovare un lavoro hanno i giovani che entrano nel circuito delle vostre Agenzie?**

«Una probabilità doppia, rispetto a coloro che sono assunti a tempo determinato direttamente dalle aziende, di avere un'altra opportunità lavorativa nell'arco dei 30 o 90 giorni dalla scadenza del contratto».

Spesso si ritiene che le Agenzie favoriscano solo i contratti a tempo determinato.

«I dati dicono una cosa diversa: oltre 100mila lavoratori in somministrazione - il 25% sul totale dei nostri lavoratori - sono assunti a tempo indeterminato dall'Agenzia. Nelle 2.500 filiali delle Agenzie sono impiegati circa 10mila persone in maniera stabile. Ogni anno attraverso le attività di ricerca e selezione, inoltre, cerchiamo e troviamo 50mila figure professionali richieste dalle aziende per assunzioni dirette, quasi sempre stabili e per profili medio alti».

Un altro luogo comune riguarda il tipo di figure professionali, i vostri detrattori sostengono che sono sempre basse. È davvero così?

«Le Agenzie per il Lavoro cercano le figure professionali richieste dalle imprese, dall'operaio generico all'ingegnere aerospaziale. Dall'indagine che conduce il nostro Osservatorio vi è una crescita sensibile delle figure professionali nel tempo. L'aumento della retribuzione media risulta maggiore delle ore lavorate, dal che si deduce che impieghiamo progressivamente figure professionali più elevate. Senza dimenticare che impiegare chi ha meno opportunità non può certo considerarsi un elemento da criticare. I più fragili se lavorano con le Agenzie hanno un contratto di lavoro dipendente, le tutele e la

retribuzione tipica di chi è assunto, opportunità di formazione

finalizzata e un sistema di prestazioni aggiuntive, garantite dagli enti bilaterali, unici in Italia. Quando questo non accade hanno contratti meno tutelanti, lavorano in nero, in grigio o non lavorano».

Le Agenzie svolgono un ruolo importante contro il lavoro irregolare, secondo lei?

«Certo che sì, tanto che dove siamo più presenti sono meno diffusi i fenomeni di lavoro nero o grigio. E le Agenzie potrebbero avere un ruolo rilevante anche per affrontare le crisi aziendali».

In che modo?

«Anche in queste settimane il tema delle grandi crisi aziendali, ahimè, è presente sui tavoli e nelle agende del Governo, non troppo diversamente da come accadeva anni fa. Ogni tanto si sente anche di una grande crisi aziendale a Brescia, a Firenze. Verrebbe da dire mettetele nelle condizioni di accompagnare questi lavoratori e nel giro di un mese o poco più li ricollochiamo. Possiamo farlo grazie a un sistema di servizi per il lavoro integrati, a una bilateralità, gestita assieme ai sindacati, virtuosa e innovativa, una lunga esperienza nelle politiche attive, una profonda conoscenza del sistema imprenditoriale e un sistema formativo mirato, orientato all'occupazione e al reimpiego». - v.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio

Alessandro Ramazza
presidente di Assolavoro

Peso: 41%

La ricerca

Ricavi moltiplicati, boom di assunti 600 imprese trainano lo sviluppo

Criteri di selezione rigorosi, oggettivi e scientifici, per individuare quelli che l'Istituto tedesco qualità e finanza definisce "I campioni della crescita"

VITO DE CEGLIA

Siecento imprese, con un fatturato aggregato di 14,7 miliardi di euro nel 2020, in crescita del 50% rispetto al 2017, quasi 30mila posti di lavoro creati, in media più di 38 per azienda, oltre la metà concentrate nel centro-nord del Paese (Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna e Veneto) e attive in 5 settori strategici (prodotti industriali, tecnologia, vendita&marketing, alimentare e servizi&consulenza).

È lo spaccato che emerge dalla quarta edizione dell'indagine "Campioni della Crescita" dell'Istituto Tedesco Itqf, il prestigioso progetto nato in partnership con La Repubblica Affari&Finanza. Indagine che fotografa, dopo un'attenta selezione, la lista delle aziende-motore della ripresa in base alla crescita media annuale generata nel triennio 2017-2020.

«L'analisi riconosce le eccellenze dell'economia italiana che nonostante un quadro macroeconomico molto difficile dovuto all'emergenza sanitaria registrano uno sviluppo notevole. Si tratta dell'Italia dinamica che, attraverso nuove tecnologie, innovazioni ed esportazioni spesso a livello mondiale, crea posti di lavoro e distribuisce benessere e ricchezza nel territorio» premette Christian Bieker, direttore dell'Itqf, ente indipendente leader in Europa nelle indagini di qualità.

Per essere incorporate nel ranking le aziende autocandidatesi dovevano rispettare una serie di criteri severi e fornire su richiesta bilan-

ci ed altri documenti. La *long list* ha compreso oltre 25mila imprese con alto tasso di crescita ed è stata redatta tramite ricerca in banche dati pubblicamente disponibili (ad esempio, Camere di commercio), dati aziendali online, analisi di gare e portali di comunicazione. In totale queste fonti di ricerca censiscono circa 8 milioni di imprese italiane. Tutte le aziende della *long list* sono state contattate via posta, e-mail o telefono con la richiesta di compilare un dettagliato questionario sull'attività dell'impresa. Annunci pubblici su "La Repubblica-A&F" ed online hanno invitato anche altre aziende ad autocandidarsi.

Per far parte della classifica dei 600 Campioni della Crescita le aziende dovevano rispettare diversi criteri: avere raggiunto un fatturato minimo di 100.000 euro nel 2017 e di 1,2 milioni euro nel 2020; essere un'azienda indipendente con sede legale in Italia e crescita prevalentemente in modo organico, non avendo come modello di business l'acquisizione di altre aziende; non aver commesso violazioni gravi (art.80 del Dlgs. 50/2016). Sono stati raccolti anche dati sui risultati operativi nel triennio 2017-2020 e sul numero di dipendenti, per scartare aziende con un continuo declino dell'occupazione o persistenti perdite.

Il calcolo del tasso di crescita si è basato sui dati di fatturato comunicati e confermati dalle aziende candidate. La lista dei campioni è stata stilata in base alla crescita media annuale, il cosiddetto tasso annuo di crescita composto, più comunemente noto come Cagr (fatturato 2020/fatturato 2017). Il tasso medio annuo minimo per entrare nella classifica è stato di 8,54%, il tasso

medio annuo più altro registrato è stato di 297,59%. I dati sono stati forniti e confermati ufficialmente da un membro della direzione o da un dipendente delegato dell'azienda. Tutti i dati riportati dalle aziende sono stati elaborati e controllati dall'Itqf e, in caso di divergenze, l'Istituto tedesco si è avvalso dei dati ufficiali pubblicamente disponibili (ad esempio dati presenti nel Registro delle Imprese). La metodologia viene utilizzata anche in altri paesi europei come la Germania dove i "Campioni della Crescita" riscuotono da anni grande successo.

«Rientrare tra le magnifiche 600 è la prova visibile e ufficiale del proprio successo aziendale e allo stesso tempo una concreta opportunità per dimostrare la propria capacità imprenditoriale, attrarre nuove possibilità di business, talenti e investitori. Essere presente nella lista dei Campioni della Crescita aumenta non solo la conoscenza e la reputazione dell'azienda in qualità di datore di lavoro, ma trasmette anche ai potenziali dipendenti l'idea di avere grandi prospettive per il futuro. Le aziende selezionate hanno il diritto di ottenere il relativo sigillo di qualità dell'Itqf» conclude Bieker.

25000

LE IMPRESE

Quelle della *long list* da cui è partita la ricerca dell'Istituto tedesco qualità e finanza

14,7

MILIARDI DI EURO

Il fatturato aggregato delle 600 "magnifiche" nel 2020 è aumentato del 50% sul 2017

La ripresa italiana nel post lockdown è trainata da 600 aziende che moltiplicano ricavi e assunti



Peso:60-77%,61-53%

POS.	AZIENDA	SETTORE	CRESCITA % MEDIA ANNUA	FATTURATO (migliaia di euro)		DIPENDENTI	
				2017	2020	2017	2020
1	WINELIVERY S.R.L.	E-Commerce	297,89	112	7.008	1	10
2	EURO TOPO BRAND S.R.L.	Salute & Bellezza	236,96	363	13.889	1	1
3	CASTELLINI OFFICINE MECCANICHE S.R.L.	Prodotti industriali	220,12	613	20.120	47	61
4	OLIBAR S.R.L.	Alimentari	205,15	253	7.190	12	37
5	APL S.R.L.	E-Commerce	193,77	141	3.566	1	9
6	KASTAMONU ITALIA S.P.A.	Prodotti industriali	185,36	2.250	52.270	30	246
7	ENGINIUM S.R.L.	Consulenza	173,89	415	8.538	12	206
8	EVERLI S.P.A.	E-Commerce	167,34	5.394	103.058	45	207
9	ALIAS GROUP S.R.L.	Tecnologia	157,50	262	4.473	6	14
10	GAMMAU S.R.L.	Vendita & Marketing	146,29	9.076	135.583	12	9
11	INTERNATIONAL FOOD EUROPE	Alimentari	138,13	500	6.500	5	25
12	LADY GIULIVA S.R.L.	Moda	134,09	117	1.507	2	7
13	UACONSULTING S.R.L.	Consulenza	129,69	184	2.227	9	25
14	INCRESO S.R.L.	Servizi imprese & Consulenza	125,68	281	3.230	2	52
15	PINSALAB S.R.L.	Alimentari	120,71	455	4.892	14	33
16	THERAS BIOCARE S.R.L.	Salute & Farmaceutica	114,64	2.693	26.633	3	8
17	ITALIAN WOOLLEN TREASURES S.R.L.	Prodotti industriali	108,97	571	4.993	3	5
18	CONTENTS S.P.A.	Tecnologia	105,20	148	1.281	10	27
19	PODIUM ENGINEERING S.R.L.	Tecnologia	103,68	2.133	18.026	13	42
20	ESSEGI S.R.L.	Vendita & Marketing	101,85	826	6.790	2	10
21	SP GROUP S.R.L.	immobiliare	99,29	503	3.980	3	25
22	TMC ITALIA S.P.A.	Consulenza	98,57	945	7.403	20	99
23	SIXTH SENSE S.R.L.	Tecnologia	98,84	500	3.917	4	18
24	NETHIVE S.P.A.	Tecnologia	98,46	507	3.961	8	21
25	CCELERA S.R.L.	Tecnologia	95,28	1.320	9.982	33	109
26	GRUPPO AUTOSCALA S.R.L.	Automobili	95,78	1.549	11.621	5	16
27	S.P.C. GENERAL SERVICE S.R.L.	Servizi generali	93,29	955	6.894	12	55
28	HOMY S.R.L.	Prodotti industriali	92,16	369	2.616	6	7
29	GLOBAL WORK S.R.L.	Telecomunicazioni	91,59	486	3.413	16	68
30	EGOMNIA S.R.L.	Tecnologia	90,10	277	1.901	2	36
31	GAS AND HEAT S.P.A.	Prodotti industriali	88,81	5.238	35.144	40	49
32	BRANDON GROUP S.R.L.	E-Commerce	86,29	4.955	32.032	19	34
33	TIRI S.R.L.	Alimentari	85,94	269	1.729	3	14
34	SOPRANO S.R.L.	Prodotti industriali	85,90	802	5.150	7	30
35	MIA S.R.L.	Tecnologia	85,39	831	5.296	15	74
36	PORTOBELLO S.P.A.	Vendita & Marketing	84,28	10.002	62.695	16	109
37	ECOINDUSTRY S.R.L.	Prodotti industriali	84,20	122	765	2	2
38	ABC RENT S.R.L.	Automobili	82,58	3.585	21.818	5	8
39	HEADU S.R.L.	Istruzione	82,30	880	5.332	4	14
40	BIZAWAY S.R.L. SB	Turismo	82,08	312	1.886	3	26
41	LMG BUILDING S.R.L.	immobiliare	81,67	1.043	6.256	8	13
42	QUERYO ADVANCE S.R.L.	Vendita & Marketing	81,14	814	4.839	11	32
43	STUFE A PELLET ITALIA S.R.L.	Prodotti industriali	78,61	631	3.598	3	13
44	JOYTEK S.R.L.	Tecnologia	78,60	391	2.228	1	24
45	THERAS LIFETECH S.R.L. (Unipersonale)	Salute & Bellezza	77,42	14.831	82.822	25	61
46	ZARA S.R.L. (Zara imballaggi)	Vendita & Marketing	77,13	388	2.153	4	6
47	BUSINESS ANALYSIS & LEGAL EXPERTISE-B.A.L.E. S.R.L.	Finanza	76,78	533	2.943	3	4
48	BESHARP S.R.L.	Consulenza	76,40	414	2.271	8	29
49	OVER SERVIZI S.R.L.	Servizi generali	76,31	279	1.530	59	100
50	EDM S.R.L.	Vendita & Marketing	75,92	298	1.622	3	8
51	WESTRAFO S.R.L.	Energia	74,12	4.280	22.597	12	53
52	REWARD S.R.L.	Vendita & Marketing	73,86	1.497	7.865	3	10
53	S.C.F.-SICILIAN CAROB FLOUR S.R.L.	Alimentari	73,16	793	4.115	3	8
54	GELLIFY S.R.L.	Tecnologia	72,31	1.091	5.582	12	62
55	OBEPLAST S.R.L.	Prodotti industriali	71,72	624	3.159	3	8
56	APP QUALITY S.R.L.	Tecnologia	71,18	290	1.455	10	30
57	ETRACOM S.R.L.	Arredamento	70,69	4.254	21.152	6	12
58	VOICE S.R.L.	Telecomunicazioni	70,68	1.472	7.318	3	3
59	RICCARDO BIROLO S.R.L.	immobiliare	70,46	2.390	11.840	14	25
60	IMMOBILIARE TEMA S.R.L.	immobiliare	70,18	537	2.646	4	11
61	MOVIMATICA S.R.L.	Tecnologia	69,72	803	3.928	5	10
62	E-POL S.R.L. (a socio unico)	E-Commerce	68,95	3.284	15.839	8	12
63	PHIL IMMOBILIEN S.R.L.	immobiliare	68,62	3.747	17.964	13	18
64	AMILON S.R.L.	Vendita & Marketing	68,49	32.203	154.036	41	57
65	SG-EUROTRADE S.R.L.	Tecnologia	67,84	2.199	10.397	1	2
66	CUSTOMER EXPERIENCE ITALIA	Servizi imprese & Consulenza	67,52	640	3.010	3	12
67	BOCA S.R.L.S.	Alimentari	66,80	330	1.505	5	4
68	AMES S.R.L. (Centro Polidiagnostico strumentale)	Salute & Bellezza	63,54	9.235	40.391	71	81
69	DULAC FARMACEUTICI 1982 S.R.L.	Salute & Bellezza	63,35	930	4.054	2	5
70	BETFLAG S.P.A.	Media	63,01	211.175	914.651	3	22
71	AYES S.R.L.	Tecnologia	62,76	2.511	10.827	53	138
72	VMWAY S.R.L.	Tecnologia	60,84	3.526	14.670	33	70
73	GA SERVICE S.R.L.	Tecnologia	60,48	1.051	4.342	1	3
74	ESPRESSO COFFEE SHOP S.R.L.	E-Commerce	60,07	1.399	5.737	3	7
75	ENGENIE GROUP S.R.L.	Servizi imprese & Consulenza	58,41	520	2.068	2	9
76	MINT ITALIA S.R.L.	Trasporti	57,33	622	2.423	3	9
77	BLU STAR S.R.L.S.	Alimentari	56,73	670	2.578	2	5
78	MM OPERATIONS S.R.L.	Servizi imprese & Consulenza	55,29	8.907	33.354	289	896
79	BOMAX S.R.L.	Telecomunicazioni	54,18	19.089	71.291	6	7
80	DIGITALPA S.R.L.	Tecnologia	54,09	679	2.486	14	44
81	ONIRICA S.R.L.	E-Commerce	53,81	746	2.715	7	15
82	LUIGI CARFORA GROUP S.R.L.	Automobili	53,78	2.732	9.935	2	9
83	ACTIVA S.R.L.	Chimica	53,75	637	2.317	6	9
84	OASI S.R.L.	immobiliare	53,24	3.237	11.646	11	16
85	PLT PUREGREEN S.P.A.	Energia	52,59	13.747	48.844	20	28
86	FR IMPIANTI ELETTRICI S.R.L.	Prodotti industriali	52,19	1.610	5.676	46	87
87	WIT S.R.L.	Servizi imprese & Consulenza	51,88	566	1.972	5	9
88	MARIO AIELLO S.R.L.	Prodotti industriali	51,45	422	1.466	1	3
89	OGA-ONE GENERATION AHEAD S.R.L.	Vendita & Marketing	51,27	1.056	3.656	1	1
90	ARCHINGEST S.R.L.	Servizi generali	50,59	1.030	3.515	5	8



POS.	AZIENDA	SETTORE	CRESITA% MEDIA ANNUA	FATTURATO (migliaia di euro) 2017	FATTURATO (migliaia di euro) 2020	DIPENDENTI 2017	DIPENDENTI 2020
91	ATKA S.R.L.	Prodotti industriali	35,00	5.928	18.840	1	2
92	FANTIC MOTOR S.P.A.	Prodotti industriali	49,80	14.146	47.650	30	85
93	TKATO S.R.L.	Vendita & Marketing	49,80	617	2.075	8	12
94	TMT INTERNATIONAL S.R.L.	Prodotti industriali	49,60	3.812	4.014	6	4
95	IT CENTRIC S.R.L.	Telecomunicazioni	49,59	1.077	3.605	13	19
96	EMILIA FOODS S.R.L.	Alimentari	48,90	8.110	26.824	6	25
97	LOG ORGANIZATION	Servizi Imprese & Consulenza	48,40	1.223	4.014	6	9
98	ITALUP S.R.L.	Trasporti	48,40	920	3.011	0	1
99	STERN ENERGY S.P.A.	Servizi Imprese & Consulenza	48,00	6.901	21.940	24	28
100	TESTING S.R.L.	Servizi Imprese & Consulenza	47,67	833	2.681	3	6
101	GUSTI D'ITALIA S.R.L.	Alimentari	47,60	886	2.851	2	2
102	CONGL. COMERATI BITUMINOSI S.R.L.	Immobiliare	47,53	10.394	33.372	50	74
103	ADRILOG SOC. COOP.	Trasporti	47,38	17.900	57.300	650	965
104	PERELLI CONSULTING S.R.L.	Consulenza	47,03	649	2.063	3	24
105	ALLWAYS LOGISTIC SYSTEM S.R.L.	Trasporti	46,64	3.033	9.569	3	115
106	VISUALITICS S.R.L.	Tecnologia	46,64	676	2.131	3	18
107	MARINI & CO DAL 1938 S.R.L.	Telecomunicazioni	46,59	19.666	62.206	103	218
108	3A INFORMATICA S.R.L.	Telecomunicazioni	46,04	633	1.973	15	33
109	NUTIS S.R.L.	Alimentari	45,99	2.325	6.969	9	18
110	SENGINI GLOBAL SERVICE S.R.L.	Servizi generali	45,90	3.164	9.745	51	105
111	FARMACOSMO S.R.L.	E-Commerce	45,32	14.356	44.051	31	49
112	COMAL S.P.A.	Energia	45,19	6.840	20.933	70	100
113	MAXVEL S.R.L.	Arredamento	45,09	721	2.201	6	15
114	FORNAT S.R.L. (Società a Socio unico)	Arredamento	44,82	910	2.793	4	7
115	MANTECH S.R.L.	Prodotti industriali	44,79	1.263	3.835	3	6
116	G.D. & C. S.R.L.	E-Commerce	44,13	3.973	11.899	29	55
117	SOLUZIONI AZIENDALI & SERVIZI S.R.L.	Servizi generali	43,99	853	2.540	24	32
118	F.LLI PAONESSA S.P.A.	Immobiliare	43,64	811	2.413	10	18
119	JOINTLY IT WELFARE CONDIVISO S.R.L.	E-Commerce	43,24	809	2.401	16	24
120	STUDIO SCHATTARELLA & ASSOCIATI S.R.L.	Design	43,08	1.013	3.006	15	25
121	EAOLPROJETS S.R.L.	Telecomunicazioni	43,37	5.138	15.140	260	287
122	EUNET S.R.L.	Prodotti industriali	42,77	6.055	17.769	30	73
123	WAYGLOBAL S.R.L.	Servizi Imprese & Consulenza	42,74	829	2.412	1	16
124	NOUS LAB S.R.L.	Vendita & Marketing	42,50	1.719	4.985	191	350
125	TOCCI GREEN S.P.A.	Energia	42,37	28.092	81.095	494	916
126	ENOSITEMA S.R.L.	Vendita & Marketing	42,20	707	2.038	3	5
127	ZAFFIRO S.R.L.	Servizi generali	42,00	791	2.160	10	18
128	ALBA S.R.L.	Energia	41,90	979	2.799	12	30
129	MAYDESIGNS S.R.L.	Tecnologia	41,71	618	1.759	10	34
130	ASTERI S.R.L.	Servizi generali	41,70	3.620	10.300	165	357
131	LA ROSA DEI VENTI SOC. COOP. DI SERVIZI	Turismo	41,69	1.024	2.901	48	150
132	TI S.R.L.	Trasporti	41,48	1.765	1.995	9	14
133	ERAGAL S.R.L.	Chimica	41,30	1.490	4.205	3	10
134	GIOPATO & COOMES S.R.L.	Design	41,22	1.944	5.475	6	18
135	JOINT BUSINESS MANAGEMENT CONSULTING	Consulenza	41,08	3.129	8.782	25	77
136	ZINOX LASER S.R.L.	Arredamento	41,02	2.270	6.364	30	47
137	TEMA AUTOMATION S.R.L.	Prodotti industriali	41,01	1.779	4.988	13	21
138	BUSINESS FOLLOWS S.R.L.	Tecnologia	40,73	586	1.634	0	3
139	MOVED SERVICE SOC. CONS. A.R.L.	Servizi generali	40,61	1.633	4.839	2	8
140	NUTRILITA S.R.L.	Salute & Bellezza	40,44	1.477	4.092	5	14
141	AGIS S.R.L.	Servizi Imprese & Consulenza	40,34	725	2.005	12	21
142	CNR SECURITY S.R.L.	Servizi generali	40,21	1.029	2.839	66	115
143	RIEFARMA S.R.L.	E-Commerce	39,63	1.299	3.536	4	12
144	RENSIS FRUIT S.R.L.	Alimentari	39,36	870	2.387	8	6
145	CANTIERE DEL PARDÒ S.P.A.	Prodotti industriali	39,10	2.192	57.148	57	85
146	EDITECNO RESTAURI S.R.L.	Immobiliare	39,10	21.992	59.222	41	50
147	HEVLOP S.R.L.	E-Commerce	39,01	527	1.413	7	35
148	LMN LOGISTICS S.P.A.	Trasporti	38,88	5.268	14.113	3	875
149	MEC IMPORT EXPORT S.R.L.	Vendita & Marketing	38,64	20.926	56.000	4	4
150	JOE BREAK S.R.L.	E-Commerce	38,52	1.408	3.741	5	7
151	DIREZIONE LAVORO GROUP S.P.A.	Servizi Imprese & Consulenza	38,40	6.902	18.296	8	16
152	GIULIO COMI S.P.A.	Servizi Imprese & Consulenza	38,38	9.258	24.440	36	75
153	DEMOCOM S.R.L.	Salute & Bellezza	38,22	1.238	3.270	16	41
154	SNM S.P.A.	Consulenza	38,00	8.501	22.326	15	24
155	AGILE LAB S.R.L.	Tecnologia	37,80	1.898	4.975	15	43
156	BE STUDIO S.R.L.	Consulenza	37,80	1.071	2.805	1	22
157	LA SAPONARIA S.R.L.	Salute & Bellezza	37,79	2.410	6.304	12	22
158	TARZIA TELEMATICS S.P.A.	Tecnologia	37,67	14.328	37.386	63	113
159	RETEX S.P.A.	Tecnologia	37,21	12.687	22.854	300	300
160	TRANSAR S.R.L.	Trasporti	37,13	2.129	5.490	26	40
161	CONFEZIONI VELVET S.R.L.	Moda	37,10	1.303	3.357	17	21
162	ICOLLIS S.R.L.	Prodotti industriali	37,00	713	1.831	7	8
163	ICOMMERCE S.R.L.	E-Commerce	36,90	16.483	41.952	21	29
164	LACK TRADE S.R.L.	Salute & Bellezza	36,86	9.718	24.242	16	5
165	REALIZE S.R.L.	Servizi generali	36,55	2.379	6.057	12	32
166	DND DISTRIBUZIONE S.R.L.	E-Commerce	36,28	3.957	8.995	4	9
167	HSA PHARMA ITALIA S.R.L.	Salute & Farmaceutica	36,14	8.604	21.710	7	13
168	FOOD SERVICES S.R.L.	Alimentari	36,02	603	1.517	10	23
169	UNION GAS METANO S.P.A.	Vendita & Marketing	35,50	19.711	49.040	29	37
170	UR FOG S.R.L.	Tecnologia	35,44	2.052	5.099	14	22
171	POWER MARINE SHIPYARD S.R.L.	Prodotti industriali	35,30	4.274	10.606	6	14
172	ITC AREA S.R.L.	Servizi Imprese & Consulenza	35,16	1.022	1.622	8	12
173	REDCOIL S.R.L.	Salute & Bellezza	35,14	940	2.329	12	18
174	ALM&C S.R.L.	Prodotti industriali	35,10	7.013	17.297	28	33
175	INTRO S.P.A.	Telecomunicazioni	35,02	14.402	35.447	48	126
176	M.K. TRADING S.R.L.	Alimentari	35,02	1.262	3.098	2	7
177	HSDI S.R.L.	Servizi Imprese & Consulenza	34,81	127	1.782	37	37
178	VIA INGEGNERIA S.R.L.	Immobiliare	34,68	3.292	8.038	27	41
179	BITDUL S.R.L.	Tecnologia	34,50	934	2.273	14	20
180	QUADRIFOGLIO S.R.L.	Servizi Imprese & Consulenza	34,41	562	1.365	5	5
181	FASHION COMMERCE S.R.L.	E-Commerce	34,41	916	2.225	2	7
182	DIMENSIONI S.P.A.	Telecomunicazioni	34,36	1.163	2.822	15	30
183	KWANTIS S.R.L.	Tecnologia	34,30	752	1.823	9	18
184	VEI ITALIA S.R.L.	Tecnologia	34,30	3.100	7.500	9	14
185	W.E.L. WATER ENVIRONMENT ENERGY S.R.L.	Servizi Imprese & Consulenza	34,09	927	2.107	11	28
186	AZERUNO S.R.L.	Telecomunicazioni	34,02	1.050	2.827	8	20
187	ISM S.P.A. (Soc. Revisione e Organ. Contabile)	Consulenza	33,94	5.232	12.097	53	71
188	PULCRANET S.R.L.	E-Commerce	33,94	4.600	11.054	15	36
189	FIGOLI S.P.A.	Alimentari	33,89	747	1.793	14	18
190	CAI ITALIA	Servizi generali	33,77	8.387	20.075	72	218
191	WE-UNIT GROUP S.P.A.	Finanza	33,49	5.656	13.455	10	20
192	PLATES S.R.L.	Prodotti industriali	33,47	1.313	3.122	16	24
193	C&P S.R.L.	Servizi generali	33,33	4.560	10.808	227	412
194	G. ENGINEERING S.R.L.	Prodotti industriali	33,32	6.177	14.640	27	43
195	UNIFIL	Prodotti industriali	33,27	7.902	18.704	28	26
196	MYVAL SRLU	Servizi Imprese & Consulenza	33,26	2.941	6.999	14	31
197	PANIS SYSTEMS AND SERVICES S.P.A.	Tecnologia	33,08	3.792	8.937	26	39
198	FUTURE AGE S.R.L.	Consulenza	33,03	763	1.796	3	29
199	CREDITARE ITALIA S.R.L.	Servizi Imprese & Consulenza	32,86	8.007	18.776	123	151
200	ON SOCIETÀ CONSORTILE S.R.L. (Consorzio Stable)	Servizi generali	32,74	20.741	48.367	29	31
201	GAS SALES S.R.L.	Energia	32,65	75.892	177.135	42	53
202	TRICOS S.R.L.	Servizi generali	32,61	3.175	7.406	6	8
203	MASELLI S.R.L.	Immobiliare	32,40	1.470	3.413	13	27
204	ALPINE S.R.L.	E-Commerce	32,38	2.273	5.270	2	6
205	COOKIES FACTORY S.R.L.	Moda	32,10	3.499	8.541	7	12
206	VIBECO S.R.L.	Servizi generali	32,10	7.985	18.322	15	28
207	CENTRO AUTO INCAMBI S.R.L.	Automobili	31,74	1.350	3.088	4	6
208	WCCAM SISTEMI S.R.L.	Tecnologia	31,74	4.237	9.678	28	67
209	JUSTBIT S.R.L.	Tecnologia	31,57	751	1.709	7	14
210	VERSURE ITALY S.R.L.	Tecnologia	31,11	41.277	93.860	383	793
211	B.S. SERVICE S.R.L.	Prodotti industriali	31,11	11.192	25.226	61	144
212	INNOVA S.R.L.	Tecnologia	31,10	16.499	37.175	90	86
213	BUCHONA STEVEJONES	Salute & Farmaceutica	31,05	8.475	19.075	39	107
214	MIND THE TALKIE S.R.L.	Consulenza	30,71	2.863	6.393	24	52
215	INNOVIO S.R.L.	Vendita & Marketing	30,70	5.511	12.304	4	9
216	SAPONE DI UN TEMPO S.R.L.	Chimica	30,67	615	1.372	8	14
217	MASTERCAR S.R.L.	Automobili	30,50	7.806	17.379	3	3
218	ICOM ITALIA S.R.L.	Vendita & Marketing	30,44	4.103	9.106	29	49
219	TI STYLE IT S.R.L.	Moda	30,31	1.222	2.919	20	28
220	FULL SERVICE SOC. COOP	Tecnologia	30,10	3.393	7.485	5	25
221	GOVANNI AMBROSINI S.R.L.	Alimentari	30,10	3.393	7.485	5	25
222	INFINITY FUEL S.R.L.	Vendita & Marketing	29,82	22.317	48.832	2	7
223	EYPRO SYSTEM S.R.L.	Prodotti industriali	29,78	2.417	5.283	17	17
224	NOVA CARTOTECNICA ROBERTO S.R.L.	Prodotti industriali	29,78	1.426	3.115	16	42
225	STRATEGIC MANAGEMENT PARTNERS	Consulenza	29,66	3.788	8.256	40	80
226	ITALCARRELLI S.P.A.	Prodotti industriali	29,61	11.775	25.575	47	78
227	ZUCCHOMANN S.R.L.	Moda	29,49	3.419	7.423	8	17
228	KLOVER S.R.L.	Prodotti industriali	29,47	9.668	20.848	42	83
229	LOGICETTI	Tecnologia	29,07	466.000	1.002.000	3.500	7.000
230	RADIMBERTO S.R.L.	Servizi Imprese & Consulenza	29,02	592	1.271	6	15
231	IP IMPRESA SERVIZI S.R.L.	Servizi generali	29,04	1.327	2.844	26	34
232	NOVATION TECH S.P.A.	Automobili	28,80	26.025	55.778	187	314
233	LIFT UP S.R.L.	Vendita & Marketing	28,63	684	2.103	5	7
234	FLASH BATTERY S.R.L.	Energia	28,62	6.510	13.917	27	55
235	CONVERGE S.P.A.	Tecnologia	28,61	48.110	102.864	52	65
236	IMEC SERVICE S.R.L.	Telecomunicazioni	28,60	1.556	3.309	13	39
237	CEP S.R.L.	Prodotti industriali	28,57	17.509	38.058	131	189
238	FULL COLO S.R.L.	Servizi Imprese & Consulenza	28,43	12.015	25.448	24	32
239	TEMERA S.R.L.	Tecnologia	28,37	6.126	12.960	28	65
240	PLAYGROUND S.R.L.	Vendita & Marketing	28,11	1.284	2.700	16	25
241	EXAGON COSTRUZIONI E SERVIZI S.R.L.	Servizi generali	28,10	1.070	2.249	19	24
242	CLIVERTECH S.P.A.	Prodotti industriali	27,89	35.000	73.195	100	147
243	ROG COMMERCIAL S.R.L.	Prodotti industriali	27,68	1.554	3.235	2	3
244	ANTREEM S.R.L.	Tecnologia	27,63	1.821	3.785	40	55
245	REV ITALIA S.R.L.	Servizi generali	27,56	10.495	21.787	80	136</



La manovra Più fondi per le infrastrutture Trasporti green e strade, pronti 32 miliardi

PAOLO BARONI - P. 24



IL PIANO PER RIDURRE IL DIVARIO NORD-SUD E SPINGERE LA TRANSIZIONE ECOLOGICA E DIGITALE. FONDO AD HOC PER TAGLIARE LE EMISSIONI

Trasporti green e strade, pronti 32 miliardi

La manovra aumenta i fondi per le infrastrutture previsti dal Pnrr. Più soldi per le linee dei pendolari

ROMA

Altri 32 miliardi destinati alle infrastrutture e alla mobilità, a potenziare il trasporto ferroviario e a far partire una vera e propria «cura del ferro» nelle grandi città e a sostituire bus e treni con mezzi «green», e a rendere più sicure strade ed autostrade.

La strategia del governo

La nuova legge di bilancio, come ha spiegato anche Draghi giovedì scorso in conferenza stampa, «punta con forza sul rilancio degli investimenti». Dal 2022 al 2026 vengono infatti stanziati complessivamente altri 89 miliardi di euro, che aggiunti alle risorse previste dal Pnrr, a quelle del piano integrativo, al rifinanziamento dell'Alta Velocità e ai fondi già previsti dal bilancio portano il totale dei prossimi 15 anni a quota 540 miliardi di euro. «Questi investimenti saranno diretti alle infrastrutture, a colmare il divario tra Nord e Sud, alla transizione digitale e a

quella ecologica», ha precisato il premier.

È rispetto all'inizio dell'anno che il balzo si rivela notevole visto che da gennaio ad oggi gli stanziamenti complessivi sono cresciuti di ben 320 miliardi di euro. «Una cifra elevatissima – così l'ha definita il ministro dell'Economia, Daniele Franco –. Ovviamente lo sforzo è quello di attuare il piano nazionale, ma in parallelo anche di realizzare tutti gli altri progetti di investimento che stiamo prevedendo».

La parte del leone la fanno ancora una volta le infrastrutture a cui la legge di bilancio assegna circa 16 miliardi destinati al trasporto ferroviario, 9 al miglioramento delle infrastrutture stradali ed altri 7 per interventi legati alla mobilità sostenibile, specialmente nei centri urbani. Più un altro miliardo destinato ad altre finalità come il potenziamento delle opere idriche (440 milioni)

ed i lavori legati alle Olimpiadi Milano-Cortina (324 milioni).

Come ha spiegato il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile Enrico Giovannini «accanto ad interventi attesi da tempo per mettere in sicurezza e completare opere stradali e ferroviarie, con il potenziamento dei corridoi tirrenico e adriatico, nasce un fondo di 2 miliardi per ridurre le emissioni di Co2 investendo in sistemi di mobilità sostenibile, cui si aggiungono 4,7 miliardi per metropolitane e trasporto rapido di massa».

I servizi per i pendolari

A questi interventi si aggiunge poi un incremento strutturale per il Fondo trasporto pubblico locale (1,3 miliardi nei prossimi 5 anni), fermo da molti anni, che consentirà un aumento e un miglioramento dei servizi per i pendolari. È poi previsto un rifinanziamento per 100 milioni di euro del Fondo adeguamento prezzi per fronteg-



Peso: 1-3%, 24-28%



giare i forti rincari delle materie prime nel settore delle costruzioni di opere pubbliche.

«La maggior parte delle risorse assegnate al Mims in conto capitale è destinata a investimenti per migliorare sicurezza, sostenibilità e resilienza di strade, ferrovie e strutture idriche, per favorire la mobilità nei grandi cen-

tri e per colmare alcuni ritardi storici della rete nazionale dei trasporti» ha commentato Giovannini, secondo il quale «i nuovi progetti si pongono in continuità col Pnrr, garantendo una solida prospettiva di sviluppo degli investimenti in infrastrutture e mobilità sostenibile anche oltre

il 2026 e assicurando i finanziamenti necessari a realizzare le opere commissariate quest'anno». P.BAR. —

**Dobbiamo colmare un ritardo storico nei trasporti
Investimenti pianificati oltre il 2026**



ENRICO GIOVANNINI
MINISTRO INFRASTRUTTURE
E MOBILITÀ SOSTENIBILI



Peso: 1-3%, 24-28%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Agevolati i passaggi di azienda ai dipendenti, le assunzioni e il sostegno alla maternità

Incentivi all'impresa fai-da-te

Niente contributi per due anni a carico delle nuove coop

Pagina a cura
DI DANIELE CIRIOLI

Agevolato il passaggio di imprese ai dipendenti. Le nuove coop di lavoro, costituite in seguito alla cessione di un'impresa da parte del titolare ai dipendenti, infatti, non pagano contributi per due anni. Inoltre, se i lavoratori risultano destinatari della cassa integrazione, la coop avrà diritto, per un anno, a incassare il 50% del trattamento che sarebbe spettato ai lavoratori. A prevederlo è la Manovra 2022, approvata la scorsa settimana dal consiglio dei ministri, tra le misure a incentivo del lavoro autonomo e dei professionisti.

Cessione d'impresa ai dipendenti. Una prima novità è riservata alle nuove coop di lavoro, costituite in seguito alla cessione di un'impresa da parte del titolare ai dipendenti: non pagheranno contributi per due anni. Il particolare bonus è riconosciuto alle società cooperative che si costituiranno a partire dal 1° gennaio 2022 per opera dei lavoratori di aziende i cui titolari intendano trasferirle, in cessione o in affitto, agli stessi lavoratori (art. 23, comma 3-quater, del dl n. 83/2012, convertito dalla legge n. 134/2012). La misura è finalizzata a promuovere la salvaguardia dell'occupazione e assicurare continuità all'attività imprenditoriale. L'incentivo, riconosciuto per massimo 24 mesi dalla data di costituzione della coop, consiste nell'esonero dal versamento del 100% dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail, nel limite massimo d'importo pari a 6 mila euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche dei lavoratori. L'esonero non spetta se il

datore di lavoro dell'impresa oggetto di trasferimento, affitto o cessione ai lavoratori, non ha corrisposto ai propri dipendenti nell'ultimo periodo d'imposta retribuzioni almeno pari al 50% dell'ammontare complessivo dei costi sostenuti, con esclusione di quelli relativi alle materie prime e sussidiarie.

Assunzione lavoratori in Cigsd. Tra le novità in materia di ammortizzatori sociali, la Manovra 2022 prevede la possibilità, per i datori di lavoro con oltre 15 dipendenti, di far ricorso a un ulteriore periodo di Cigsd (cioè di cassa integrazione straordinaria in deroga), al fine di recuperare l'occupazione dei lavoratori a rischio esubero, per una durata massima di 12 mesi, non prorogabile. Tale misura è chiamata «accordo di transizione occupazionale» ed è prevista con l'introduzione dell'art. 22-ter al dlgs n. 148/20215. I lavoratori interessati all'accordo accedono al programma Gol e possono dar diritto a un particolare incentivo, qualora vengano assunti. Infatti, al datore di lavoro che li assume con contratto a tempo indeterminato è concesso, per ogni mensilità di retribuzione corrisposta al lavoratore assunto, un contributo mensile pari al 50% della Cigsd autorizzata e che sarebbe andata al lavoratore. Il contributo è erogato per un massimo di 12 mesi. Il contributo spetta ai datori di lavoro privati che, nei sei mesi precedenti l'assunzione, non hanno proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o a licenziamenti collettivi nella stessa unità produttiva. Il licenziamento del lavoratore e/o il licenziamento collettivo o individuale per giustificato motivo oggettivo di un lavoratore impiegato nella stessa unità produttiva e inquadrato con lo stesso livello e categoria legale d'inquadramento del la-

voratore assunto con il beneficio dell'incentivo, effettuato nei sei mesi successivi all'assunzione, comporta la revoca del contributo e il recupero di quanto già fruito. In caso di dimissioni del lavoratore il beneficio resta attribuito per il periodo di effettiva durata del rapporto. Per l'operatività dell'agevolazione bisognerà attendere l'ok dell'Ue.

Cessione d'impresa a dipendenti in Cigsd. L'agevolazione per l'assunzione dei lavoratori in Cigsd in base a un «accordo di transizione occupazionale» (nuova cassa integrazione straordinaria in deroga in base al nuovo art. 22-ter introdotto al dlgs n. 148/20215 dalla Manovra 2022) è riconosciuta, pro quota, anche se i lavoratori in Cigsd costituiscono una cooperativa perché il titolare dell'azienda intende trasferirla, in cessione o in affitto, agli stessi dipendenti (art. 23, comma 3-quater, del dl n. 83/2012, convertito dalla legge n. 134/2012). Quindi alla coop è concesso, per ogni mensilità di retribuzione corrisposta ai lavoratori interessati, un contributo mensile pari al 50% della Cigsd autorizzata e che sarebbe andata agli stessi lavoratori, per un massimo di 12 mesi. Per l'operatività dell'agevolazione bisognerà attendere l'ok dell'Ue.

Assunzione lavoratori di aziende in crisi. I datori di lavoro che assumeranno, nell'anno 2022, lavoratori di qualunque età dipendenti da aziende in crisi (per le quali,



Peso:90%

cioè, sia attivo un «tavolo di confronto» per la gestione della crisi), avranno diritto allo stesso «esonero contributivo» previsto per l'assunzione di giovani (fino a 36 anni). In dettaglio: l'assunzione deve essere con contratto di lavoro a tempo indeterminato; l'esonero è pari al 100% dei contributi a carico del datore di lavoro per un periodo massimo di 36 mesi (48 mesi ai datori di lavoro che assumono in una sede o unità produttiva nelle regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna); ai lavoratori viene garantita la copertura previdenziale ai fini pensionistici.

Tutti apprendisti (per risparmiare). A decorrere dal 1° gennaio 2022, per i datori di lavoro sarà possibile assumere con contratto di «apprendistato professionalizzante», senza limiti di età, anche i lavoratori che siano beneficiari di cassa integrazione straordinaria (Cigs). La misura è già vigente (art. 47, comma 4, dlgs n. 81/2015), ma riservata ai lavoratori titolari d'indennità di mobilità (che non esiste più). Lo scopo è di «qualificazione o riqualificazione professionale»; però, l'assunzione consentirà qualche risparmio ulteriore alle imprese, specie in termini di contributi e retribuzione. Non si applica, invece, la regola ordinaria secondo cui è possibile risolvere il rapporto di lavoro al termine dell'apprendistato.

Anche i professionisti fanno Gol. Le misure di assi-

stenza intensiva all'inserimento occupazionale del programma «Garanzia di occupabilità dei lavoratori» (Gol) vengono estese ai lavoratori autonomi che cessano in via definitiva la propria attività professionale. Artigiani, co.co.co., commercianti e professionisti, pertanto, potranno fruire dei servizi di assistenza erogati dai centri per l'impiego e dagli altri organismi autorizzati alle attività d'intermediazione di lavoro (si tratta, in prevalenza, delle agenzie per il lavoro) mediante lo sportello dedicato al lavoro autonomo, potendo stipulare anche convenzioni non onerose con gli Ordini e i collegi professionali e le associazioni delle imprese e dei sindacati. Scopo della misura: migliorare l'accesso alle informazioni sul mercato e ai servizi personalizzati di orientamento, riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori autonomi titolari di partita Iva. Si ricorda che il programma Gol si inserisce nell'ambito della Missione 5, Componente 1, del Pnrr, la sezione del Piano dedicata alle politiche del lavoro. Il programma ha un orizzonte temporale che coincide con quello del Pnrr: tutto il quinquennio 2021/2025. Le risorse ammontano a 4,4 miliardi di euro, cui si aggiungono 600 milioni di euro per il rafforzamento dei Centri per l'impiego e altri 600 milioni di euro per il rafforzamento del sistema duale.

Decontribuzione lavoratrici madri. Per il solo anno 2022 (la misura è introdotta

in via sperimentale), i datori di lavoro del settore privato (non vale per il settore pubblico) potranno fruire di uno sgravio del 50% dei contributi dovuti sulle lavoratrici madri dipendenti, per un periodo massimo di un anno, al loro rientro in azienda dopo aver usufruito del congedo di maternità. Alle lavoratrici è garantita comunque la copertura contributiva (la misura, cioè, non influisce negativamente sulla pensione).

Sostegno alla maternità (lavoratrici autonome).

Tra mesi di indennità di maternità in più (si aggiungono ai cinque mesi che spettano in via ordinaria), a favore delle lavoratrici autonome con basso reddito. Ossia alle lavoratrici che, per l'anno precedente l'inizio del periodo di maternità, hanno dichiarato un reddito inferiore a 8.145 euro (da rivalutare ogni anno con l'indice dell'Istat). Si tratta, in particolare, delle professioniste; delle lavoratrici coltivatrici dirette, mezzadre e colone; di quelle artigiane ed esercenti attività commerciali; delle lavoratrici imprenditrici agricole a titolo principale, nonché pescatrici autonome della piccola pesca marittima ed acque interne; delle lavoratrici iscritte alla gestione separata dell'Inps.

Il ventaglio di agevolazioni

Incentivi autoimpiego	<ul style="list-style-type: none"> Nuove coop costituite a seguito di cessione di impresa da parte del titolare ai dipendenti: esonero contributivo biennale nel limite di 6 mila euro annui Cessione è a favore di lavoratori in «accordo di transizione occupazionale»: la nuova coop ha diritto al 50% della Cigsd autorizzata e che sarebbe spettata al lavoratore, per un massimo di 12 mesi
Assunzioni agevolate	<ul style="list-style-type: none"> Assunzione lavoratore in «accordo di transizione occupazionale»: il datore di lavoro ha diritto al 50% della Cigsd che sarebbe spettata al lavoratore, per un massimo di 12 mesi Assunzione lavoratore di ogni età dipendente da azienda in crisi: esonero contributivo (100%) per 36 mesi (48 per assunzione nelle regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna) Possibilità di assumere con «apprendistato professionalizzante», senza limiti di età, i lavoratori beneficiari di cassa integrazione straordinaria (Cigs)
Sostegno maternità	<ul style="list-style-type: none"> Sgravio del 50% sui contributi delle lavoratrici madri dipendenti, per un anno, al rientro in azienda dopo il congedo di maternità Tre mesi di indennità di maternità in più (si aggiungono ai cinque mesi che spettano in via ordinaria), a favore delle lavoratrici autonome con basso reddito (inferiore a 8.145 euro)



Peso: 90%



da pag. 6

Il pacchetto di agevolazioni previsto dal decreto legge per l'attuazione del Piano di ripresa

Turismo, piatto ricco di aiuti per riqualificare l'offerta

Pagine a cura

DI BRUNO PAGAMICI

Alberghi, agriturismi, imprese turistiche, stabilimenti balneari, complessi termali potranno ottenere crediti d'imposta dell'80% cumulabili con un contributo a fondo perduto, con agevolazioni maggiorate per cooperative e aziende con sede operativa nel Mezzogiorno, nonché per imprese formate prevalentemente da giovani e donne. Lo prevede il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 27 ottobre 2021, con disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) a sostegno del comparto turistico per il periodo 2021-2024. Gli aiuti saranno riconosciuti fronte di interventi per l'incremento dell'efficienza energetica e la riqualificazione antisismica, l'eliminazione delle barriere architettoniche, la realizzazione di piscine termali e la digitalizzazione delle strutture turistiche. È previsto anche il rilascio di garanzie del Fondo centrale di garanzia Pmi a supporto di finanziamenti agevolati per l'avvio di imprese giovanili. Il sostegno alle imprese turistiche deve in

ogni caso rientrare nelle linee progettuali previste dal Pnrr: miglioramento della qualità dell'offerta; sostegno per la nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle imprese del settore; digitalizzazione e innovazione.

Miglioramento dell'offerta ricettiva. Attraverso la misura 4.2.1 il Pnrr ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva, a decorrere dal 2021 fino al periodo d'imposta 2024, attraverso il riconoscimento di incentivi a favore di imprese alberghiere, di strutture che svolgono attività agrituristica (legge 96/2006) di strutture ricettive all'aria aperta, di imprese del comparto turistico, ricreativo, fieristico e congressuale, compresi gli stabilimenti balneari, i complessi termali, i porti turistici, i parchi tematici.

Alle imprese beneficiarie è riconosciuto un credito di imposta dell'80% delle spese ammissibili sostenute per la realizzazione dei seguenti interventi, incluso il servizio di progettazione: a) interventi di incremento dell'efficienza energetica delle strutture e di riqualificazione antisismica; b) interventi di eliminazione delle barriere architettoniche (legge 913/1989 e dpr

503/1996); c) interventi edilizi funzionali alla realizzazione degli interventi di cui alle lettere a) e b); d) realizzazione di piscine termali e acquisizione di attrezzature e apparecchiature per lo svolgimento delle attività termali (strutture di cui all'art. 3. Legge 323/2000); e) spese per la digitalizzazione (art. 9, comma 2, dl 83/2014, n. 83, convertito dalla legge 106/2014).

Bonus e contributi. Per i medesimi interventi e destinatari viene riconosciuto anche un contributo a fondo perduto per un importo massimo pari a 40 mila euro, fruibile anche indipendentemente dal credito di imposta, che potrà essere aumentato, anche cumulativamente, come di seguito: a) fino a ulteriori 30 mila euro, qualora l'intervento preveda una quota



Peso: 1-4%, 6-89%

di spese per la digitalizzazione e l'innovazione delle strutture in chiave tecnologica ed energetica di almeno il 15% dell'importo totale dell'intervento; b) fino a ulteriori 20 mila euro, qualora l'impresa o la società abbia i requisiti previsti per l'imprenditoria femminile, per le società cooperative e le società di persone, costituite in misura non inferiore al 60% da giovani; per le società di capitali le cui quote di partecipazione sono possedute in misura non inferiore ai 2/3 da giovani e i cui organi di amministrazione sono costituiti per almeno i 2/3 da giovani; per le imprese individuali gestite da giovani, che operano nel settore del turismo (per giovani si intendono le persone con età compresa tra i 18 anni e 35 anni non compiuti alla data di presentazione della domanda); c) fino a ulteriori 10 mila euro, per le imprese la cui sede operativa è ubicata nei territori del Mezzogiorno: regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Gli incentivi verranno erogati fino ad esaurimento delle risorse stanziare, secondo l'ordine cronologico delle domande.

Limiti degli aiuti. Il riconoscimento, in relazione ai medesimi interventi agevolati, del credito d'imposta e del contributo a fondo perduto non può eccedere l'importo dei costi sostenuti. La misura massima del contributo a fondo perduto non può superare il limite massimo di 100 mila euro e comunque non può essere superiore al 50% dei costi dell'investimento ed è erogato in un'unica soluzione a conclusione dell'intervento.

Utilizzo del credito d'imposta. Il credito d'imposta è utilizzabile in compensazione, è ripartito in quote costanti in ciascun periodo d'imposta e deve essere fruito a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in cui gli interventi sono stati realizzati ed entro i tre periodi di imposta successivi. Il credito d'imposta è cedibile, in

tutto o in parte, con facoltà di successiva cessione ad altri soggetti, comprese le banche e gli altri intermediari finanziari. Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini Irap e non rileva ai fini del rapporto di cui agli artt. 61 e 109, comma 5, del Tuir. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legge il ministero del turismo pubblicherà un avviso con le modalità per l'erogazione degli incentivi.

Garanzie per neo imprese turistiche. Per l'attuazione di questa linea progettuale Misura M1C3, investimento 4.2.4 del Pnrr, verrà istituita una «Sezione Speciale Turismo» nell'ambito del Fondo centrale di garanzia per le Pmi per la concessione di garanzie ai giovani fino a 35 anni di età che intendono avviare un'attività nel settore turistico, con una dotazione di 100 milioni di euro per l'anno 2021, 58 milioni di euro per l'anno 2022, 100 milioni di euro per l'anno 2023 e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025. Le garanzie verranno rilasciate per gli interventi di riqualificazione energetica e innovazione digitale, nel rispetto del principio «non inquinare significativamente» o per assicurare la continuità aziendale delle imprese del settore turistico e garantire il fabbisogno di liquidità e gli investimenti del settore.

Alle garanzie si applicano le seguenti disposizioni: a) la garanzia è concessa a titolo gratuito; b) l'importo massimo garantito per singola impresa è elevato a 5 milioni di euro; c) sono ammesse alla garanzia le imprese con un numero di dipendenti non superiore a 499; d) la percentuale di copertura della garanzia diretta nella misura del 90% dell'ammontare di ciascuna operazione finanziaria, successivamente alla scadenza della disciplina emergenziale di cui all'art. 13, comma 1, del dl 23/2020, scenderà al 70% (eleva-

bile fino all'80%); e) sono ammissibili alla garanzia del Fondo i finanziamenti a fronte di operazioni di rinegoziazione del debito del soggetto beneficiario, purché il nuovo finanziamento preveda l'erogazione al medesimo soggetto beneficiario di credito aggiuntivo in misura pari ad almeno il 25% dell'importo del debito accordato in essere del finanziamento oggetto di rinegoziazione e a condizione che il rilascio della garanzia sia idoneo a determinare un minor costo o una maggior durata del finanziamento rispetto a quello oggetto di rinegoziazione; f) la garanzia è concessa senza applicazione del modello di valutazione; g) la garanzia è concessa anche in favore dei beneficiari finali che presentano, alla data della richiesta della garanzia, esposizioni nei confronti del soggetto finanziatore classificate come inadempienze probabili o come esposizioni scadute o sconfinanti deteriorate, purché la classificazione non sia stata effettuata prima del 31 gennaio 2020; h) non è dovuta la commissione per il mancato perfezionamento delle operazioni finanziarie; i) per operazioni di investimento immobiliare la garanzia del Fondo può essere cumulata con altre forme di garanzia acquisite sui finanziamenti; l) la garanzia del Fondo può essere richiesta anche su operazioni finanziarie già perfezionate con l'erogazione da parte della banca da non oltre 3 mesi.



Le agevolazioni per le imprese turistiche

Credito d'imposta 80%

A fronte di interventi per:

- a. interventi di incremento dell'efficienza energetica delle strutture e di riqualificazione antisismica
- b. interventi di eliminazione delle barriere architettoniche
- c. interventi edilizi funzionali alla realizzazione degli interventi di cui alle lettere a) e b)
- d. realizzazione di piscine termali e acquisizione di attrezzature e apparecchiature per lo svolgimento delle attività termali
- e. spese per la digitalizzazione

Contributi a fondo perduto fino a 40.000 euro

<p>Incrementabile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fino a ulteriori 30.000 euro per spese di digitalizzazione e innovazione • fino a ulteriori 20.000 euro per l'imprenditoria femminile e giovanile • fino a ulteriori 10.000 euro per le imprese con sede operativa nelle regioni del Mezzogiorno 	<p>Per l'imprenditoria femminile, per le società cooperative e le società di persone, costituite in misura non inferiore al 60% da giovani</p> <p>Per le società di capitali le cui quote di partecipazione possedute in misura non inferiore ai 2/3 da giovani e i cui organi di amministrazione sono costituiti per almeno i 2/3 da giovani</p> <p>Per le imprese individuali gestite da giovani</p>
---	--

<p>Garanzie per finanziamenti</p>	<p>Per sostenere la competitività del tessuto imprenditoriale già esistente e la nascita di nuova imprenditorialità in favore di giovani e donne che intendono realizzare progetti sull'innovazione tecnologica e sulla sostenibilità ambientale</p>
--	--



Peso: 1-4%, 6-89%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

Il rapporto GreenItaly realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere alla XII edizione

Investimenti green per una su tre

Dal legno arredo all'edilizia: avanza l'economia circolare

Pagina a cura
DI ANTONIO LONGO

Nel quinquennio 2016-2020 oltre 441 mila aziende italiane hanno investito in tecnologie e prodotti green, nello specifico lo hanno fatto il 31,9% delle imprese nell'industria e nei servizi, valore che sale al 36,3% nella manifattura. Ad attestarlo sono i dati contenuti nella dodicesima edizione del rapporto GreenItaly, realizzato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne. «C'è un'Italia che fa della transizione verde un'opportunità per innovare e rendersi più capace di affrontare il futuro e coinvolge già oggi un terzo delle nostre imprese», sottolinea il presidente della Fondazione Symbola, Ermete Realacci, «si coglie un'accelerazione verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori. Possiamo dare forza a questa nostra economia e a questa idea di Italia grazie alle scelte coraggiose compiute dall'Unione Europea con il Next Generation Ue e al Pnrr».

Come evidenziato nel report, la sostenibilità, oltre che necessaria per affrontare la crisi climatica, riduce i profili di rischio per le imprese e per la società, stimola l'innovazione e l'imprenditorialità, rende più competitive le filiere produttive.

«Il Covid non ha fermato gli investimenti green perché sempre più imprenditori sono consapevoli dei vantaggi competitivi derivanti dalla transizione ecologica» commenta il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, «ma ancora oltre la metà

delle imprese manifatturiere percepisce questo passaggio più un vincolo che un'opportunità. Per dare ulteriore impulso alla transizione ecologica occorre intervenire sulla carenza di competenze attraverso percorsi di formazione adeguati, sulla diffusione di una cultura d'impresa più sostenibile, sull'accesso al credito bancario per facilitare il reperimento di risorse destinate ad investimenti ambientali, sulle norme e sulla fiscalità, semplificando le procedure amministrative oltre a incentivi e agevolazioni, sulla creazione di mercati per la sostenibilità, sull'affiancamento da parte delle istituzioni alle imprese, sia nelle problematiche di carattere tecnico e tecnologico, sia di assistenza all'accesso a risorse e servizi».

Puntare sulle rinnovabili. In base alla ricerca, il 2020 ha mostrato nuovi record di potenza elettrica rinnovabile installata nel mondo, pari all'83% della crescita dell'intero settore elettrico nell'anno. In Italia, in particolare, il 37% dei consumi elettrici è stato soddisfatto da fonti rinnovabili, con una produzione di circa 116 TWh. Tuttavia, la potenza installata è ancora distante dai target di neutralità climatica previsti per il 2030. A fine 2020 risultavano in esercizio in Italia circa 950 mila impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per una potenza complessiva di oltre 56 GW. Di questi impianti, quasi 936 mila sono fotovoltaici, circa 5.700 eolici, mentre i restanti sono alimentati dalle altre fonti. Ma, a giudizio degli esperti, la strada da percorrere è ancora lunga e i recenti aumenti delle bollette elettriche, dovuti essenzialmente all'aumento del prezzo del

gas, dimostrano quanto sia importante accelerare sulle rinnovabili anche per salvaguardare l'indipendenza e la competitività dell'economia della penisola.

I green jobs trainano l'occupazione. I contratti relativi ai green jobs, con attivazione nel 2020, rappresentano il 35,7% dei nuovi contratti. Nello specifico, gli occupati che svolgono una professione di green job erano pari a oltre 3 milioni di unità, di cui poco più di un milione al Nord-Ovest (33,8% del totale nazionale), 740 mila nel Nord-Est (23,6% del totale nazionale), 671,5 mila al Centro (21,4% del totale nazionale) e le restanti 668,6 mila unità nel Mezzogiorno (21,3% del totale nazionale). In base a quanto emerge dal report, la pandemia ha avuto un effetto asimmetrico sui diversi settori e comparti dell'economia, infatti se molti hanno perso quote di reddito ed occupazione nel 2020, per altri c'è stata, invece, crescita o consolidamento. Il settore green rientra tra questi, avendo sostanzialmente confermato nel 2020 le performance del precedente anno sia in termini di investimenti sia di occupazione.

Italia leader nell'economia circolare. L'attività di riciclo dei rifiuti urbani e speciali nel Belpaese si attesta al 79,4%, risultato ben superiore alla media eu-



Peso: 90%



ropea (49%) e a quella degli altri grandi paesi come Germania (69%), Francia (66%) e Regno Unito (57%), con un risparmio annuale pari a 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 63 milioni di tonnellate equivalenti di CO2 nelle emissioni. Tuttavia, osservano gli analisti, per alcuni settori, come acciaio e alluminio, i rifiuti prodotti non sono sufficienti a sostenere la produzione, pertanto l'Italia deve ancora fare affidamento sull'importazione di materia seconda dall'estero.

In generale, come evidenziato nel focus, la sostenibilità è presente nelle strategie industriali di tutti i settori dell'economia italiana, con l'economia circolare che avanza all'interno delle aziende del made in Italy. Nello specifico, nella filiera del legno arredo già oggi il 95% del legno viene ricicla-

to per produrre pannelli per l'arredo, con un risparmio nel consumo di CO2 pari a quasi 2 milioni di tonnellate/anno. Anche il mondo dell'edilizia si muove in tale direzione, favorita dagli incentivi statali per l'efficientamento degli edifici. Un percorso che sta avendo effetti benefici anche sull'occupazione del settore, cresciuta di oltre 132 mila unità tra il 2019 e il 2021, di cui oltre 90 mila a tempo indeterminato. Nelle strategie del settore tessile e moda, le soluzioni su cui ci si sta focalizzando sono legate anche all'eliminazione di sostanze tossiche e/o inquinanti dai tessuti. La meccanica, grazie alla digitalizzazione, supporta da tempo l'efficientamento delle filiere produttive e la riduzione degli impatti ambientali.

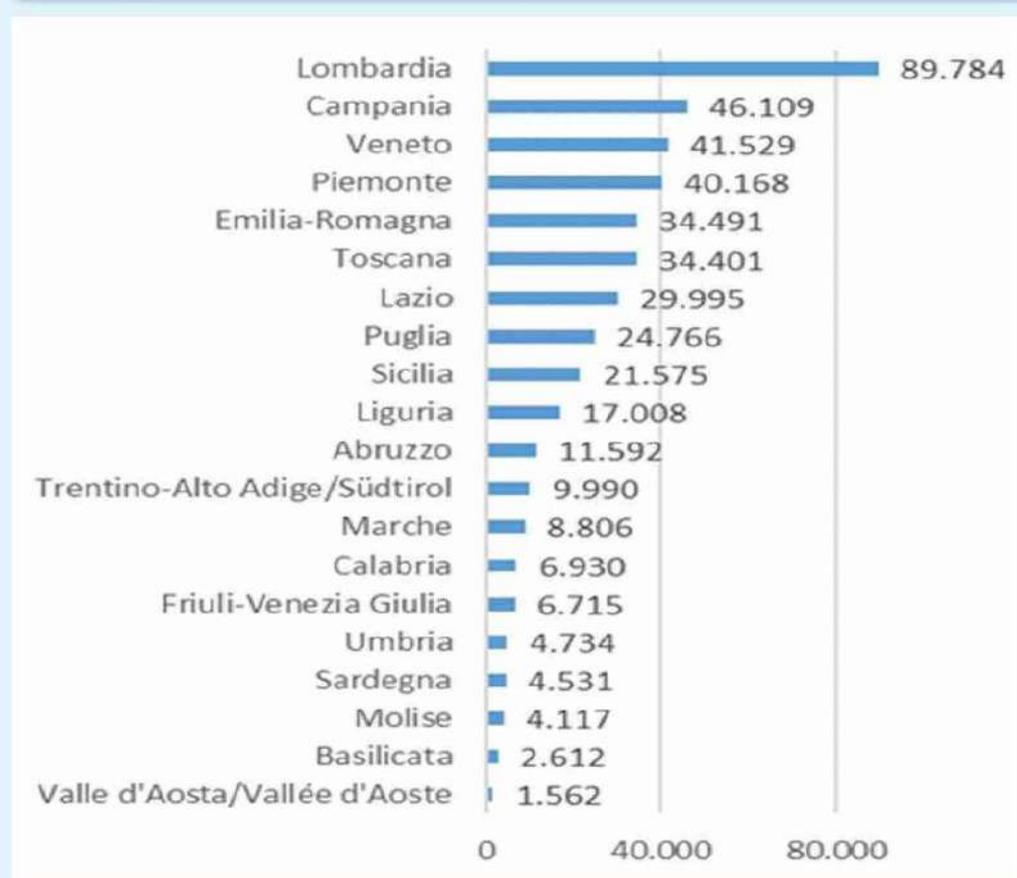
L'Industria 4.0 accompagna la transizione digitale green, ripensando i proces-

si di progettazione e produzione dei prodotti e componenti meccanici e studiando le migliori soluzioni per allungare il ciclo di vita degli impianti. Il comparto dell'automotive è uno dei più avanzati per le emissioni ma è nella produzione di veicoli elettrici e nella filiera produttiva che si gioca la partita della riorganizzazione. Il settore agricolo italiano, con un taglio del 32% sull'uso dei prodotti fitosanitari tra il 2011 e il 2019 e una quota di emissioni per unità di prodotto nettamente inferiore a quella delle principali economie europee, si conferma il più green d'Europa. L'Italia si attesta al vertice europeo anche nel settore dei prodotti biologici, potendo contare sul più alto numero di aziende impegnate, oltre 80 mila, e una superficie colti-

vata a biologico aumentata del 79% negli ultimi dieci anni. Nel segmento della chimica verde, l'Italia è tra i leader mondiali della chimica bio-based attiva nella produzione di una vasta gamma di prodotti biodegradabili e compostabili sempre più utilizzati in filiere che vanno dall'agricoltura alla cosmesi, prodotti che integrano sempre più nei processi produttivi materie derivate da rifiuti e sottoprodotti.

In Italia il 37% dei consumi elettrici è stato soddisfatto da fonti rinnovabili, con una produzione di circa 116 TWh. La potenza installata è però ancora distante dai target di neutralità climatica

Le imprese che hanno effettuato eco-investimenti



Fonte: XII edizione del rapporto GreenItaly



Peso: 90%

Casse aziendali meno a secco Diminuisce la domanda di credito

Tomasicchio a pag. 20

I dati di Crif analizzano le istruttorie di finanziamento. Impennata degli importi medi

Liquidità, aziende meno a secco

In frenata la richiesta di credito nel III trimestre (-18,8%)

Pagina a cura

DI ROXY TOMASICCHIO

La ripresa economica inizia a prendere corpo e le casse delle imprese tornano a riempirsi, con un conseguente calo della domanda di liquidità. A confermare questa equazione sono i dati emersi analizzando le istruttorie di finanziamento registrate su Eurisc, il sistema di informazioni creditizie gestito da Crif, azienda specializzata in informazioni creditizie, e che *ItaliaOggi Sette* è in grado di anticipare. In dettaglio, il numero delle richieste di credito nel terzo trimestre del 2021 è diminuito del 18,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si torna così, per quanto riguarda i volumi di richieste, ai livelli pre-Covid, dopo il picco del 2020.

La tendenza vede protagoniste sia le società di capitali, che nel trimestre in oggetto hanno fatto segnare un -13,5%, sia le imprese individuali, per le quali la contrazione è stata del -27,2%, per effetto della progressiva normalizzazione della situazione di aziende e settori particolarmente esposti agli effetti della pandemia.

«Analogamente a quanto rilevato anche nel precedente trimestre, anche nel terzo trimestre dell'anno si conferma il trend di rallentamento delle richieste di credito delle imprese, che hanno meno tensioni sul fronte della liquidità grazie al progressivo consolidamento delle prospettive di crescita

economica», commenta **Simone Capecchi**, executive director di Crif, «la combinazione tra il miglioramento della congiuntura economica e gli effetti dei provvedimenti straordinari varati per minimizzare l'impatto della pandemia sull'economia reale, in primis le moratorie, hanno avuto un impatto significativo sul contenimento della rischiosità creditizia e questo ha favorito anche politiche di erogazione più distese. Malgrado il ritorno a un ciclo economico favorevole grazie anche all'attuazione del Pnrr, il progressivo venire meno dei provvedimenti che hanno consentito di sospendere il pagamento delle rate potrebbe determinare un peggioramento della qualità del credito per cui è auspicabile un superamento graduale di queste misure per evitare ulteriori shock».

Un sospiro di sollievo, quindi, rispetto ai numeri del 2020.

Basti pensare che, l'incertezza causata dalla seconda ondata dei contagi, che ha caratterizzato l'ultima parte dello scorso anno, aveva spinto le richieste di credito da parte delle imprese (nell'ultimo trimestre 2020 la crescita è stata pari a +9,5%).

L'incremento totale annuo rispetto al 2019 è stato pari a +24,5%, consolidando una dinamica positiva rafforzata nel corso del 2020 dopo che il primo trimestre si era aperto con un segno negativo (-14,7%).

Nel terzo trimestre 2021, se calano le richieste, in termini di volumi, però a crescere è l'importo medio. Co-

me mai? «La contrazione del numero di richieste accompagnata dal contemporaneo aumento dell'importo medio dei finanziamenti può essere letto come il consolidamento della tendenza delle imprese a frazionare meno le fonti approvvigionamento grazie a condizioni di offerta più distese.

Nello specifico tendono a fare meno richieste di importo contenuto a più istituti bancari e a rivolgersi principalmente alle proprie banche di riferimento con le quali hanno rapporti consolidati», spiega Capecchi.

Secondo l'ultimo aggiornamento del Barometro Crif, quindi, si registra, nell'importo, un +20,5%, ossia una media di 103.701 euro. Si tratta di una decisa impennata rispetto al valore mediamente richiesto non solo nel 2020 ma anche negli anni precedenti.

Più della metà delle richieste (54,6% del totale) presenta un importo inferiore ai 20 mila euro, soprattutto in quanto si tratta di istruttorie riconducibili a micro e piccole imprese.

Per quanto riguarda le imprese individuali, ossatura del tessuto economico e produttivo nazionale, nel trimestre le richieste di credito hanno visto un importo me-





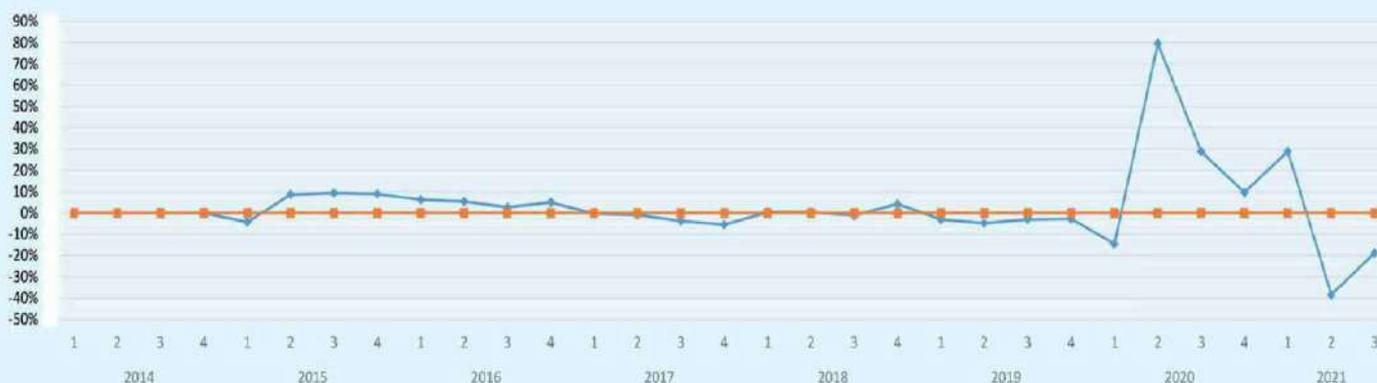
dio pari a 37.324 euro (+24,1% rispetto allo stesso periodo 2020).

Per le società di capitali, invece, l'importo medio richiesto ammonta a 138.206 euro, con un incremento del +14,6%.

Da luglio a settembre, a livello regionale, sono state soprattutto Marche, Basilicata e Liguria a far registrare le contrazioni maggiori nelle richieste di credito, rispettivamente con queste percentuali: -25%, -24,7% e -22,9%. In nessuna regione c'è stata una variazione po-

sitiva. Per quanto riguarda gli importi il Trentino-Alto Adige, invece, la regione caratterizzata dall'importo medio più elevato (151.335 euro), seguita da Lombardia (111.003 euro) e Lazio (106.534 euro). All'opposto, a far segnare l'ammontare più basso sono state Valle D'Aosta (43.598 euro), Sicilia (57.808 euro) e Sardegna (66.560 euro).

Andamento delle richieste di credito da parte delle imprese italiane



Fonte: EURISC - Il Sistema di Informazioni Creditizie di CRIF



Peso: 1-2%, 20-72%

**SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE****Ludopatie, ko sanzione fissa per obblighi informativi violati****DI ILARIA LI VIGNI**

Ludopatie: illegittima la sanzione fissa per la violazione di obblighi informativi. La Corte costituzionale, con la sentenza 23 settembre 2021, n. 185, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della sanzione fissa di euro 50 mila a carico dei concessionari del gioco e dei titolari di sale giochi e scommesse per la violazione degli obblighi di avvertimento sui rischi di dipendenza dal gioco d'azzardo. Il Tribunale ordinario di Trapani dubitava della legittimità costituzionale dell'art. 7, comma 6, dl 158/2012, convertito in legge 189/2012, nella parte in cui puniva, con sanzione amministrativa pecuniaria di euro 50 mila, l'inosservanza delle disposizioni previste al comma 3 dello stesso articolo, che prevedono, a carico di coloro che offrono giochi o scommesse con vincita in denaro, una serie di obblighi a carattere informativo, intesi a porre sull'avviso il fruitore riguardo ai rischi di dipendenza da una simile pratica. Tale normativa sarebbe stata in contrasto, secondo il giudice remittente, con l'art. 3 Cost., violazione del principio di uguaglianza. La previsione di una sanzione fissa di eccezionale severità non consentirebbe di graduare la risposta sanzionatoria in rapporto al disvalore delle singole violazioni che potrebbe risultare molto diverso in relazione alle circostanze del caso concreto. Inoltre, la nor-

ma sarebbe in contrasto con il principio di ragionevolezza, apparendo tale sanzione sproporzionata rispetto a quella contemplata per altre fattispecie di non minore gravità, come quella di cui all'art. 24, c. 21, dl 98/2011, convertito in legge 111/2011, che punisce con la sanzione amministrativa pecuniaria da 5 mila a 20 mila euro chi consente la partecipazione a giochi d'azzardo a minori di anni 18. Secondo la Consulta, l'attribuzione al giudice di un margine di discrezionalità nella fase di commisurazione della sanzione, tra un limite minimo ed uno massimo, al fine di adeguarla alla specificità del caso concreto, rappresenta la naturale attuazione del principio di eguaglianza. Nella fattispecie, la previsione di una sanzione fissa impedisce di tenere in considerazione la diversa gravità dei singoli illeciti, che dipende dall'ampiezza dell'offerta di gioco e dal tipo di violazione commessa. Tale gravità può ben dipendere, infatti, dalla dimensione ed ubicazione della sala, dal grado di frequentazione, dal numero di apparecchi da gioco, nonché dal carattere totale o solo parziale della inosservanza degli obblighi, con la conseguenza che la previsione di una sanzione fissa (anche amministrativa) può risultare manifestamente sproporzionata rispetto all'illecito effettivamente commesso. La Corte precisa che, sebbene nel nostro sistema non si rinvenga sanzione sostituibile dalla mede-

sima Corte a quella dichiarata illegittima, non è impedita la dichiarazione di illegittimità: il vuoto di tutela va colmato dal legislatore. Ciò vale anche quando la questione di legittimità costituzionale riguarda la sanzione, sempre che la dichiarazione non determini violazione di obblighi costituzionali o sovranazionali con menomazione di diritti fondamentali individuali. L'ipotesi non ricorre nella fattispecie: il diritto alla salute è obiettivo di rilievo costituzionale ma qui si tratta di inosservanze di obblighi informativi a carattere preventivo, antecedenti la concreta offesa al bene protetto. La sanzione pecuniaria fissa, pertanto, è indebita cristallizzazione del sistema, non considerando le molte sfumature di gravità della violazione.

-----© Riproduzione riservata -----



Peso: 26%

**GIOVANNI TRIA**

«Ero io ministro
Ma quota 100
è stata un errore»

FEDERICO NOVELLA
a pagina 5



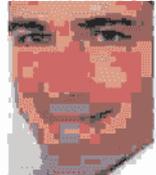
L'intervista

GIOVANNI TRIA

«Sulla manovra serve più coraggio»

L'economista: «Do un voto alto alla legge di bilancio, ma bisogna staccare la spina al reddito di cittadinanza. La riforma del catasto? Spaventa la gente. Quota 100? Ero ministro quando venne approvata ma fu un errore»

di **FEDERICO NOVELLA**



■ La manovra? «Promossa, ma su alcuni punti serve più coraggio». Draghi? «Bene a Palazzo Chigi, ancor meglio al Quirinale». L'allarme fascismo e omofobia? «Non vedo rischi su entrambi i fronti».

Giovanni Tria, ministro dell'Economia ai tempi del governo Conte Uno, ascoltatisimo esperto che si distingue per serietà e concretezza. C'era lui in via XX settembre in occasione della nascita di quella «quota 100» oggi sfiorita con la manovra presentata da Mario Draghi.

Cominciamo da qui. Che voto dà

alla legge di bilancio?

«Alto, anche se nell'attuale situazione la legge di bilancio non è più il vero terreno di battaglia. La manovra non è più la chiave della crescita. Conta più l'attuazione del Recovery e altri giochi che non di-



Peso: 1-3%, 5-100%

pendono dall'Italia».

Cioè?

«L'ascesa dei prezzi delle materie prime, i colli di bottiglia dell'offerta globale, la minaccia dell'inflazione. Questa è una manovra di transizione. Il governo vuole attraversare questa fase senza danni, per poi prepararsi alle battaglie vere».

Otto miliardi di tagli alle tasse. Si poteva fare di più?

«Fossero di più sarebbe meglio. Ma è più un problema di equità che di effetto concreto sulla crescita, per i motivi che ho citato prima».

Un taglio di questa entità rischia di essere impercettibile?

«Potevamo puntare più in alto, se avessimo fatto l'eutanasia immediata ad alcuni provvedimenti di spesa, anziché accompagnarli a una morte lenta e dolorosa. Su certi punti il governo non ha avuto il coraggio di staccare la spina subito: rimane al capezzale di alcune misure del passato, come una sorta di accanimento terapeutico. Forse perché i parenti di questi provvedimenti sono ancora lì, in angoscia, intorno al letto di morte».

Diamo un nome al moribondo: parliamo del reddito di cittadinanza?

«Sul reddito di cittadinanza l'accanimento terapeutico è piuttosto forte. È vero che lo strumento subirà delle modifiche, ma intanto lo si tiene in vita. E non è detto che costi meno».

Dieci miliardi all'anno di rifinanziamento non sono cosa da poco.

«Dobbiamo ancora capire qual è lo scopo del reddito di cittadinanza, che certo andrebbe riformato completamente: è uno strumento per gestire la transizione digitale ed ecologica, oppure è solo un modo per sostenere i poveri? Le due cose si sono sempre confuse: il ri-

sultato è una norma scritta male che non ha funzionato».

Se non altro hanno staccato la spina al «cashback» di Giuseppe Conte.

«Sì, ma solo perché quello era un provvedimento "zombie" già in partenza...».

E quota 100, che diventerà quota 102?

«Stesso discorso. Il governo sta portando quota 100, morbidamente, verso l'estinzione. L'errore nel 2018 è stato quello di privilegiare quota 100 rispetto al taglio fiscale».

Dunque se la definisco il padre di quota 100 lei si arrabbia?

«Ero lì in quei giorni. La manovra fiscale era pronta, simile a quella che si delinea oggi. Si preferì puntare su quota 100 e fu un uno sbaglio: veniale sul piano economico, e grande sul piano politico».

La riforma del catasto è un cavallo di Troia che nasconde la patrimoniale?

«Non vedo questo rischio, ma nulla è ancora deciso. Si dice che il gettito complessivo non deve cambiare, ma in pratica non sappiamo cosa faranno i governi futuri. In

generale di queste cose meno se ne parla meglio è: altrimenti la gente si spaventa e rischiamo una perdita di fiducia».

Questa manovra è un'occasione per dire basta all'austerità europea?

«È una manovra espansiva, ma non in contrasto con le attuali riflessioni europee. Le regole fiscali comunitarie vanno cambiate, e qui la credibilità di Draghi potrà essere fondamentale. Lo



Peso: 1-3%, 5-100%

stesso Draghi ha sempre detto che la politica monetaria senza un coordinamento con la politica fiscale non può funzionare. Questo è il grande nodo sulla *governance* con cui dovremo misurarci».

Rispetto ai tempi in cui faceva il ministro e lottava sullo zerovirgola, oggi in Europa si parla di allentare i cordoni della borsa e am-

morbidire i criteri del Patto di Stabilità.

«Questo mi rallegra, anche se il contesto è molto diverso. Ricordiamoci però che gli attuali obiettivi di crescita del Next Generation sono antecedenti alla pandemia. Già prima del Covid le politiche fiscali europee erano sbagliate, e hanno impedito all'Europa di guadagnare competitività. Il fiscal compact andava seppellito da tempo: il che non significa tifare per una finanza allegra, ma pretendere una politica fiscale più flessibile che favorisca gli investimenti».

Lei è consigliere del ministero dello Sviluppo economico sul dossier vaccini, per la parte che riguarda la produzione industriale nazionale e i rapporti con l'Ue. Nella manovra figurano 2 miliardi per l'acquisto di nuove forniture vaccinali: è un chiaro indizio che andiamo verso la terza dose per tutti?

«La terza dose è ormai una questione decisa. Nel futuro bisogna potenziare la produzione di vaccini anche sul nostro territorio, per motivi di sicurezza nazionale. Anche perché non possiamo escludere altri generi di pandemia in futuro».

Intanto siamo appena usciti da una campagna elettorale rovente. Perché ha detto che l'allarme fascismo è una sciocchezza?

«Non vedo intorno a noi movimenti di ispirazione fascista né eversivi. Non ci sono forze politiche di questo tipo che abbiano un minimo di seguito popolare. E non mi pare ci siano anche negli ambiti istituzionali apparati che possano appoggiare fenomeni del genere.

Anzi, penso che lanciare allarmi sul fascismo è un modo irresponsabile di parlare: chi lo fa, getta una luce sbagliata sul nostro Paese. Altra cosa è affrontare i problemi di ordine pubblico e contrastare i gruppi criminali».

Ma allora perché abbiamo spesso la campagna elettorale a parlare di fascismo, con tanto di manifestazione di piazza alla vigilia del voto?

«Quando le forze politiche non hanno temi rilevanti e strategici su cui distinguersi, allora tendono a muoversi "contro qualcosa". O mi identifico per quello che dico, in termini positivi, oppure mi identifico opponendomi a qualcosa. E in questo momento, a cosa possono mai opporsi le forze politiche, visto che oltretutto abbiamo un governo di unità nazionale? L'unica, per loro, è mobilitarsi sventolando un pericolo. Deriva da tutto da un senso di nullità politica. È un vecchio gioco».

Questo ragionamento vale anche per l'allarme omofobia, dopo il polverone sul Ddl Zan?

«Non mi pare ci sia omofobia in Italia, come fenomeno sociale diffuso. Abbiamo già le norme adatte per reprimere ogni forma di omofobia. Poi le leggi sono sempre perfettibili, ma d'altra parte se qualcuno è omofobo, esiste comunque

in Italia libertà di pensiero. Non è che per legge posso pretendere che la si pensi in un modo nell'altro. L'importante è che alcune idee non si trasformino in azioni concrete che colpiscano i diritti altrui».

Una visione piuttosto liberale.

«Una visione democratica che dovrebbe essere comune a tutti. Se comincio a stabilire come qualcuno debba pensare, rischiamo di cadere in quei fenomeni allarmanti della cosiddetta "cancel culture". In Italia per fortuna siamo ancora



Peso: 1-3%, 5-100%

salvi, ma nel mondo accademico anglosassone, ormai, ci sono docenti che hanno paura di parlare, per timore di essere accusati delle peggiori nefandezze, solo per il fatto di esprimere un'opinione. È un clima molto brutto».

Insomma, se puniamo l'opinione, si sa dove si inizia ma non dove si finisce?

«Certo, possiamo fare una campagna contro l'odio, ma nessuno può proibirmi di odiare. Ognuno ha il diritto di avere i propri pensieri e i propri sentimenti, finché non si trasformano in qualcosa che danneggi in modo attivo qualcuno».

Da cittadino, cosa si attende dalla corsa al Quirinale?

«Non ho molto da dire su questo, a parte il fatto che io non mi candido...».

Lei si augura una rinascita del grande centro, in stile prima repubblica, o preferirebbe un ritorno a una democrazia dell'alternanza?

«Si è sempre detto che il bipolarismo è utile per consentire ai cit-

tadini di scegliere da chi essere governati. Questo non è sempre avvenuto in passato. Però il centro non so davvero cosa sia. Forse un punto di passaggio tra forze politiche che vanno da una parte all'altra?».

Quindi?

«Non sono per le scelte estreme, soprattutto quando si riducono ad espressioni verbali, come destra e sinistra. Comunque sarei ancora favorevole a un sistema maggioritario e bipolare, purché le due forze in campo si confrontino realmente sui contenuti».

Mario Draghi serve più a Palazzo Chigi o al Colle?

«Non saprei dirlo. In prospettiva forse serve più sul Quirinale, dove il tempo a disposizione è più lungo».

Un presidenzialismo di fatto?

«Da tempo il ruolo del presidente della Repubblica si è rafforzato, determinando la natura di quei governi che non escono in modo chiaro dalle elezioni. Poiché credo che i problemi sul tappeto non si risolveranno in un anno,

forse il Quirinale potrebbe essere il posto giusto per Draghi per guidare i negoziati con l'Europa. E poi, se mi consente la battuta, passando da Palazzo Chigi al Colle del Quirinale ci guadagnerebbe in salute...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'austerità Ue andava seppellita da tempo
Il fascismo? Non esiste alcun allarme
Da irresponsabili dare questi messaggi sbagliati*



Peso: 1-3%, 5-100%



EX MINISTRO
Giovanni Tria, era a capo dell'Economia nel Conte 1 [Ansa]



Peso: 1-3%, 5-100%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

Bonus investimenti fino al 45 per cento per le Pmi del Sud

TAX CREDIT. Gli sconti nelle Zone economiche speciali: l'iter per accedere e le chance di cumulo con altre agevolazioni. Aiuti fino al 95% per tecnologie

Fisco

PAGINE A CURA DI

Alessandro Sacrestano



Ho un piccolo laboratorio artigianale nel centro città di un'area del Mezzogiorno (area Zes- Zone economiche speciali) con 2 dipendenti. Ho sentito della possibilità di poter rinnovare del tutto i miei impianti di lavorazione beneficiando di un credito d'imposta addirittura fino al 95% della spesa. Si tratta di un bonus automatico o dovrei presentare una domanda? Per il fatto di avere sede in un'area Zes ho diritto ad una agevolazione maggiorata? Sono obbligato a comprare impianti che siano dotati di tecnologie 4.0?

Fino al 31 dicembre 2022 le piccole imprese con una sede operativa nel Mezzogiorno (Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Campania, Puglia) possono acquistare macchinari, impianti ed attrezzature nuovi di fabbrica maturando un credito d'imposta pari al 45% del prezzo di acquisto al netto dell'Iva. L'incentivo è, invece, pari al 30% per le Pmi di Abruzzo e Molise. Condizione necessaria per avere diritto all'agevolazione è quella di realizzare un «investimento iniziale». Molto semplicemente, si realizza un «investimento iniziale» se il programma di spesa ha uno dei seguenti scopi: realizzazione di un nuovo stabilimento; ampliamento di uno stabilimento esistente; diversificazione della produzione di uno stabilimento; trasformazione radicale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente; riattivazione di uno stabilimento chiuso o che sarebbe stato chiuso se non fosse stato acquistato.

Credito d'imposta non automatico

Il credito d'imposta non è automatico. Per farsi riconoscere l'incentivo di cui si discorre, infatti, è necessario presentare un'istanza telematica all'agenzia delle Entrate, utilizzando l'apposito

modulo e il software disponibili sul sito dell'amministrazione finanziaria. Una volta inviata la domanda, il Fisco rilascerà dapprima un'attestazione di ricezione della stessa e, entro un ragionevole periodo (al massimo qualche mese), l'autorizzazione all'utilizzo del bonus. Per programmi di spesa che prevedono l'attribuzione di un'agevolazione superiore a 150.000€ è richiesto anche il nullaosta antimafia.

Sugli stessi acquisti è poi possibile cumulare un ulteriore credito d'imposta previsto dalla Finanziaria per il 2021. Per gli acquisti eseguiti entro il 30 giugno 2022, purché sia stato versato un acconto di almeno il 20% entro il 31 dicembre 2021, sarà quindi possibile usufruire di un bonus aggiuntivo del 10%. Viceversa, per gli acquisti eseguiti nel corso del 2022, il credito d'imposta aggiuntivo sarà del 6%.

Qualora gli impianti, i macchinari o le attrezzature acquistati siano dotati di caratteristiche tecniche funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dell'impresa secondo il programma Industria 4.0, il credito d'imposta aggiuntivo passa dal 10% al 50% e dal 6% al 40%, garantendo un incentivo complessivo per l'impresa fino all'importo massimo del 95%.

Tre categorie

Si tratta, sostanzialmente, di investimenti raggruppabili in tre categorie:

- 1 beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati o gestiti tramite opportuni sensori e azionamenti;
 - 2 sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità;
 - 3 dispositivi per l'interazione uomo macchina e per il miglioramento dell'ergonomia e della sicurezza del posto di lavoro in logica 4.0.
- Perché le predette caratteristiche, insieme ad altre peculiarità tecniche espressamente richieste dalla norma, siano rispettate è necessario che il fornitore dei beni rilasci una espressa certificazione sulla



Peso:55%



natura dei beni, che dovrà essere accompagnata da una dichiarazione sostitutiva del legale rappresentante dell'impresa che attesti l'interconnessione del bene al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. L'impresa non è obbligata ad acquisire beni rispondenti alla logica di Industria 4.0; tale prerogativa, però, dà diritto, come osservato, ad credito d'imposta maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:55%

**RIFERIMENTI NORMATIVI**

Articolo 1, commi da 1051 a 1063, legge 178/2020. Credito d'imposta per investimenti in beni strumentali nuovi. Norma istitutiva di un tax credit per imprese e professionisti in ragione degli investimenti in beni strumentali eseguiti, disponendo il riconoscimento di un bonus maggiorato per gli investimenti funzionali alla transizione tecnologica secondo il piano Industria 4.0.

Articolo 1, commi da 98 a 108, legge 208/2015; articolo 5 DI 91/2017. Investimenti nel Mezzogiorno e nelle zone economiche speciali (Zes). Norma istitutiva di un bonus fiscale accessibile dalle sole imprese delle regioni Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Campania, Puglia, Abruzzo e Molise e ubicate in aree Zes per l'acquisto di soli impianti, macchinari ed attrezzature nuovi di fabbrica.

Articolo 20 del DI 73/2021 (Sostegni-bis). Normativa che ha consentito, in alcuni casi, l'utilizzo in compensazione del bonus disciplinato dalla Finanziaria per il 2021 direttamente in una sola annualità in luogo che nelle tre originariamente previste.

Circolare Entrate 9/E/2021. Documento di prassi dell'Agenzia contenente la risposta ad alcune domande applicative sul tax credit disciplinato dalla Finanziaria per il 2021.

Circolare Entrate 38/E/2002. Documento di prassi dell'Agenzia contenente gli indirizzi operativi riguardanti il bonus fiscale per il Mezzogiorno e le aree Zes.



Peso:10%



Condominio

Non c'è obbligo di green pass per partecipare all'assemblea

[2326]

Riguardo all'introduzione del "green pass" per limitare e prevenire i contagi da Covid-19, vorrei sapere se questo è obbligatorio anche per la partecipazione alle assemblee condominiali in presenza.

F.V. - CATANIA

La risposta, stando alla normativa attualmente vigente, è negativa, nel senso che il condomino non è tenuto a esibire alcunché all'amministratore o al presidente dell'assemblea riguardo al suo stato vaccinale anti Covid-19.

Infatti l'articolo 3 (rubricato «Impiego certificazioni verdi Covid-19») del DL 105/2021, convertito in legge 126/2021, che contiene «Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19 e per l'esercizio in sicurezza di attività sociali ed economiche», non include gli spazi riservati alle assemblee di condominio nell'elenco dei luoghi in cui è obbligatorio esibire il green pass.

Il Garante della privacy, con il parere del 9 giugno 2021, ha puntualizzato, con riferimento anche alle riunioni (assemblee condominiali), che solo una norma di rango primario potrebbe prevedere l'uso del green pass per la partecipazione a esse, dato che la presenza alle assemblee condominiali è l'estrinsecazione di una modalità di svolgimento di rapporti giuridici, nel caso concreto facenti capo alla manife-

A CURA DI

Augusto Ciria

stazione dei diritti e dei doveri del condomino in ragione dell'esercizio del diritto di cui si dispone verso l'immobile facente parte del contesto condominiale. Lo stesso Garante ha anche precisato che i soggetti deputati ai controlli delle certificazioni verdi devono essere chiaramente individuati e istruiti, sottolineando in ogni caso l'importanza di prevenire discriminazioni nei confronti di coloro che, per motivi clinici, potrebbero essere nell'impossibilità di sottoporsi alla vaccinazione.

Unico obbligo per l'amministratore, in base al DL 105/2021, è quello relativo al controllo del green pass per quei soggetti, condòmini o estranei, che utilizzino le piscine condominiali e i centri ricreativi e/o le strutture equiparabili che si trovano negli spazi condominiali e al chiuso.

Tornando nello specifico alle assemblee, restano comunque in vigore le norme di sicurezza (sanificazione, mascherine, distanze eccetera) quando le riunioni si svolgono in luoghi come bar e circoli associativi e simili. I controlli, in questi casi, sono a carico dei gestori.



Peso: 10-13%, 11-8%



Ascensore, obbligatori gli interventi voluti dall'Asl [2327]

In seguito all'ultima verifica sugli ascensori del nostro condominio, l'Asl ha prescritto l'esecuzione di una serie di lavori da effettuare (cambio delle funi, montaggio di parapetti sul tetto della cabina eccetera). Vorrei sapere qual è la maggioranza prevista in seconda convocazione per approvare i lavori, quantificati dalla ditta di manutenzione oltre i 50mila euro.

L.M. - PALERMO

La maggioranza richiesta per deliberare l'esecuzione di lavori di notevole entità, come quelli descritti dal lettore, è quella degli intervenuti che rappresenti almeno la metà del valore, sia in prima sia in seconda convocazione (articolo 1136, comma quarto, del Codice civile). Se, tuttavia, gli interventi sono necessari per assicurare la piena fruibilità dell'impianto

ascensore - e questo vale per tutti i lavori finalizzati alla messa a norma - l'eventuale deliberazione di non eseguirli sarebbe da considerare nulla e, a fronte dell'inerzia dell'assemblea, anche un solo condomino potrebbe pretenderne l'esecuzione.

A CURA DI

Pierantonio Lisi



Peso:10%



La compagna di un divorziato non ha diritto alla reversibilità

[2346]

Un soggetto divorziato – che attualmente convive con una compagna – trasmette alla ex moglie un assegno mensile. Questo soggetto percepisce una pensione da professionista sanitario: qualora dovesse mancare, la sua compagna avrebbe diritto a una pensione di reversibilità?

D.S. - MESSINA

Alla compagna del professionista sanitario non spetta alcuna quota di reversibilità della pensione. Qualora la ex coniuge fosse titolare di un assegno

divorzile (e questo sembra il caso descritto dal quesito) la quota del 60 per cento di reversibilità sarebbe di sua competenza.

Ad ogni modo, anche in assenza di un assegno divorzile, all'attuale compagna convivente del soggetto in questione non spetterebbe alcunché.



Peso:8%



IL SOTTOSEGRETARIO SILERI

«Terza dose, prima i prof»

di Margherita De Bac

a pagina 10

«Rischiano come i medici Sì alla corsia preferenziale per la terza dose ai docenti»

Il sottosegretario Sileri: presto l'ok a vaccinare gli under 20

L'intervista

di Margherita De Bac

ROMA È d'accordo con il ministro Patrizio Bianchi, Pier Paolo Sileri. Come il titolare dell'Istruzione, il sottosegretario alla Salute ritiene giusto aprire al personale scolastico «una corsia preferenziale per ricevere la terza dose».

Dare loro una priorità alta?

«È stato fatto per i sanitari e come loro docenti e operatori delle scuole lavorano in ambienti a rischio, a contatto con i giovani che sotto i 12 anni non sono immunizzati in quanto non è ancora disponibile il vaccino per la loro età».

Quindi aggiungerebbe i dipendenti della scuola fra le categorie ad alta priorità?

«Certamente, sempre rispettando però i sei mesi che devono intercorrere tra la seconda e la terza dose. Non c'è evidenza scientifica che sia necessario anticipare. Teniamo conto che gran parte del personale ha completato il ciclo in estate (il 90% con Astra-Zeneca) quindi c'è ancora un po' di tempo. Una decisione non è stata presa, se ne sta discutendo».

Come viene valutato l'andamento dell'epidemia alla

luce del rialzo dei casi?

«Era previsto e le manifestazioni no vax di Trieste, dove si è avuta un'impennata di ricoveri, non hanno giovato. Sapevamo inoltre che i giovani under 20, che assorbono il 23% dei nuovi contagi, avrebbero rappresentato un margine di rischio. Oltre a prendere il virus lo portano a casa. Speriamo di avere al più presto il vaccino per questa fascia d'età che è stato appena sdoganato dalla Fda americana e non ancora dall'agenzia europea Ema. Ma è un andamento neppure lontanamente paragonabile a quello del Regno Unito».

Perché?

«L'obbligo di green pass spinge a fare i tamponi e così c'è un'azione di setacciamento che permette di intercettare casi positivi che sarebbero rimasti sommersi».

Prevede un Natale «bianco», senza le restrizioni che hanno caratterizzato quello del 2020 quando certo la situazione era ben diversa?

«Sì, vivremo un Natale libero. I casi continueranno a crescere ancora un po'. Grazie alla carta verde non subiremo restrizioni».

I non ancora vaccinati contano molto sull'abolizione del passaporto verde. Hanno qualche speranza?

«Proprio no. È prematuro parlare di un alleggerimento

o addirittura dell'abolizione del green pass. Per almeno tre ragioni».

La prima?

«L'abbiamo appena rimarcato. I casi sono in aumento. L'indice di trasmissibilità basato sui casi sintomatici è in aumento e quello basato sui ricoveri ospedalieri ha superato la soglia epidemica».

La seconda?

«Gli over 50 completamente scoperti, senza neppure una dose sono 2 milioni 731 mila circa e non sono ottimista sul fatto di poterli recuperare, nonostante le campagne di sensibilizzazione. L'unica risorsa sono i medici di famiglia e la persuasione porta a porta».

Terza ragione?

«È in corso la somministrazione delle terze dose, appena cominciata. I richiami cosiddetti booster, a operatori sanitari e over 60 per intenderci, sono 1 milione e 305 mila circa. Quelle addizionali, a immunodepressi e fragili, 262 mila».

Quanti sono gli immigrati dotati di green pass?

«Il mese scorso erano 45.326 i passaporti verdi sca-



ricati da persone in possesso della tessera per stranieri temporaneamente soggiornanti, rilasciata a chi non ha il permesso di soggiorno. Sono raddoppiate da metà settembre e ci aspettiamo per questo mese un nuovo aumento».

I senza permesso di soggiorno sono 500 mila, la maggior parte privi di un documento di identità e sono 80 mila i richiedenti asilo in attesa di una risposta. Come mettere in sicurezza questa moltitudine?

«Contiamo molto sulla collaborazione delle associazio-

ni».

Quando si deciderà sulla seconda dose per i circa un milione 600 mila italiani che hanno ricevuto il vaccino monodose Johnson & Johnson?

«La decisione è imminente. Mi risulta che gli organismi tecnici siano orientati a prevedere un richiamo con un vaccino a mRNA, molto probabilmente almeno dopo due mesi dall'unica iniezione. Siamo nei tempi visto che queste persone si sono immunizzate tra aprile e maggio».

mdebac@rcs.it

La crescita dei contagi non è paragonabile al Regno Unito Grazie al green pass che spinge a fare i tamponi possiamo intercettare tantissimi positivi che sarebbero rimasti sommersi

La parola

TERZA DOSE

La terza dose per soggetti immunodepressi, grandi anziani, ospiti delle Rsa e medici esposti al Covid si è resa necessaria perché nonostante l'efficacia dei vaccini resti alta contro la malattia, quella verso l'infezione cala nel tempo: diminuiscono gli anticorpi e in inverno la possibilità di contagio aumenta. La seconda dose è stata fatta a circa 28 giorni dalla prima, l'ulteriore richiamo va fatto ad almeno 6 mesi dalla seconda dose

Chi è



● Pierpaolo Sileri, 49 anni, laureato in Medicina e Chirurgia, esponente del Movimento Cinque Stelle, è senatore dal 2018

● È stato viceministro della Salute nel governo Conte II e nell'esecutivo presieduto da Draghi è sottosegretario allo stesso dicastero

Casi totali finora	Regione	TERAPIA INTENSIVA		Positivi attualmente	Guariti	Deceduti	Variazione quotidiana	
		Totale ricoverati	Ingressi del giorno				contagi	decessi
4.771.965	Lombardia	45	+1	9.620	850.804	34.159	+474	+4
Positivi attualmente	Veneto	31	-	10.586	458.045	11.829	+388	+2
82.448	Campania	16	-	8.969	450.186	8.063	+636	+4
Guariti	Emilia-Romagna	28	+1	7.429	411.250	13.595	+372	+3
4.557.417	Lazio	52	+3	9.517	376.833	8.796	+528	+2
Deceduti	Piemonte	19	+2	4.250	368.904	11.813	+193	+1
132.100	Sicilia	33	+3	7.197	294.018	7.017	+301	+2
Totale var. quotidiana	Toscana	28	+4	5.796	276.562	7.279	+385	+2
contagi	Puglia	16	-	3.075	263.004	6.835	+184	+1
decessi	Friuli Venezia Giulia	14	+2	2.149	111.224	3.856	+295	-
+4.526	Marche	18	+1	2.252	110.873	3.107	+118	+2
+26	Liguria	10	-	1.181	109.309	4.426	+98	-
Tot. ricoveri terapia intensiva	Calabria	5	-	3.157	82.944	1.449	+178	-
342	Abruzzo	9	-	1.927	78.512	2.562	+105	+2
Ingressi terapia intensiva	P.A. Bolzano	4	-	1.338	76.518	1.203	+82	+1
+17	Sardegna	5	-	1.336	73.178	1.673	+23	-
	Umbria	6	-	1.173	62.596	1.464	+78	-
	P.A. Trento	1	-	500	47.500	1.378	+63	-
	Basilicata	-	-	802	29.345	624	+12	-
	Molise	2	-	114	14.056	498	+5	-
	Valle d'Aosta	-	-	80	11.756	474	+8	-

Fonte: Protezione civile, dati alle 17 di ieri





Damilano

«Sono un civico e non mi dimetto Michetti era spinto dai partiti»

«**A** Torino non è andato a votare il 60% dei cittadini. La minoranza, come la maggioranza, deve dare una dimostrazione di serietà nell'essere compatta, unita e nel portare avanti una politica costruttiva». Paolo Damilano, candidato sindaco civico del centrodestra a Torino, è stato uno dei pochi a non essersi dimesso dal ruolo di consigliere, dopo aver perso contro il centrosinistra con uno scarto del 18,4% al ballottaggio. In altre città italiane, i suoi colleghi del centrodestra, Enrico Michetti a Roma e Fabio Battistini a Bologna, oltre che Carlo Calenda sul fronte

opposto ma sempre nella Capitale, hanno invece deciso di lasciare ad altri il posto in Consiglio. **Come mai ha deciso di restare consigliere?** «Sentivamo già alta la responsabilità di rappresentare i nostri elettori, ma dopo i risultati delle Amministrative ancora di più. Molti non hanno ancora capito che noi a Torino abbiamo dato vita a una proposta diversa rispetto alle altre città, riscontrando alle urne un successo straordinario: la mia lista civica "Torino bellissima" ha infatti fatto il miglior risultato di tutta la coalizione del centrodestra». **E perché Enrico Michetti a Roma ha deciso di**

dimettersi?

«Michetti è stato il punto di riferimento di tutto il centrodestra, mentre io, pur essendo stato il candidato sindaco della coalizione, avevo fondato una mia lista civica, costruendo un contenitore dove poter portare avanti i miei progetti. Immagino che Michetti, essendo sganciato dalla politica, abbia deciso di interrompere il suo percorso».

Sempre a Roma il leader di Azione Carlo Calenda ha giustificato le sue dimissioni dicendo di essere già parlamentare europeo e leader di partito.

«Capisco la sua scelta. Calenda aveva già degli impegni politici e immagino

che abbia pensato di darsi delle priorità».

Anche a Bologna il candidato sindaco Fabio Battistini si è dimesso promettendo di essere il «leader dell'opposizione». Ha delle giuste motivazioni anche lui?

«Non ho avuto ancora il piacere di conoscere Battistini. Non so quali siano state le sue motivazioni e non conosco i suoi impegni lavorativi e privati».

Sofia Francioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprenditore

Paolo Damilano, 55 anni, candidato sindaco del centrodestra sconfitto a Torino



Peso: 15%



Mappe

Sul ddl Zan
i partiti ignorano
i cittadinidi **Ilvo Diamanti**

Lo scenario politico italiano appare complicato. E destinato a complicarsi di più, se si pensa che, fra pochi mesi, questo Parlamento

sarà chiamato a eleggere il nuovo Presidente della Repubblica. Ma non è facile governare quando al governo ci sono quasi tutti.

● a pagina 17

MAPPE

Ddl Zan, quando i partiti
non ascoltano
l'opinione dei cittadinidi **Ilvo Diamanti**

Lo scenario politico italiano appare complicato. E destinato a complicarsi di più, se si pensa che, fra pochi mesi, questo Parlamento sarà chiamato a eleggere il nuovo Presidente della Repubblica. Tuttavia, non è facile governare quando al governo ci sono quasi tutti. Perché viene meno il confronto aperto fra maggioranza e opposizione. Il gioco delle parti alla base di una "democrazia normale". Ma oggi tutti sono al governo. Salvo i FdI di Giorgia Meloni. E le differenze politiche si trasferiscono nella maggioranza. Talora, dentro gli stessi partiti. Così tutti agiscono guardando alle future elezioni. Che, per ora, nessuno vuole. Perché il Parlamento at-

tuale cambierebbe profondamente. Tanto più dopo la riforma costituzionale approvata un anno fa, che ridurrà il numero dei parlamentari di oltre un terzo. Peraltro, gli orientamenti politici dei cittadini sono cambiati. Nel segno e nel senso dell'equilibrio e dell'in-stabilità. I sondaggi più recenti, infatti, (pre)vedono FdI, Pd e Lega intorno al 20%. Seguiti, a breve distanza, dal M5S. Ma si tratta, come si è detto, di un equilibrio instabile. Che rende rischioso per tutti andare a nuove elezioni. Peraltro, allo stesso tempo, è cresciuto il peso e il ruolo degli altri partiti. Che, secondo le stime elettorali, dispongono di una base elettorale minore, ma determinante, per costruire o smontare alleanze e coalizioni. Ci riferiamo non solo a FI, anche a IV di Renzi. E, visti i risultati delle recenti amministrative, ad Azione di Calenda. Così, ci muovia-

mo in una "campagna elettorale permanente", che durerà ancora a lungo. Almeno, fino all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Per questa ragione, ogni tema di "interesse per l'opinione pubblica", in questa fase, acquisisce maggiore e crescente "interesse politico". Come il Ddl Zan, che nei giorni scorsi, in Senato, è stato bocciato e, dunque, bloccato. Nonostante, fra gli italiani, disponesse e disponga di un consenso ampio. Infatti, secondo i sondaggi condotti da Demos, nei mesi scorsi, circa il 60% dei cittadini si dice favorevole a questa Legge. Si tratta di un sostegno in calo rispetto allo scorso mese di maggio: 10 punti in meno. Ma rimane, comunque, maggioritario: 60%. Altre fonti autorevoli forniscono, al proposito, indicazioni diverse, ma coerenti. Un sondaggio di Ipsos, ad esempio, sottolinea co-



Peso: 1-3%, 19-93%

me, secondo il 49% degli italiani (intervistati), il Ddl Zan sia una legge giusta. Mentre l'opinione contraria è condivisa dal 31%. Non pochi, ma molti meno rispetto a chi la approva.

Tuttavia, questo tema divide profondamente i cittadini. Anzitutto, in base alla loro posizione politica. Fra i cittadini che si definiscono di Sinistra e di Centro-Sinistra, infatti, il sostegno al Ddl Zan è del 75-80%. Ma risulta elevato e maggioritario anche tra coloro che si collocano al Centro: 67%. Mentre si abbassa sull'altro versante dello schieramento politico. Soprattutto a Destra, dove scende sotto il 40%. Queste divergenze si confermano e si accentuano quando si valutano le preferenze di "partito". Il favore per il Ddl Zan, infatti, passa dal 70-80% nella base del Pd, del M5S e di Italia Viva (nonostante la prudenza di Renzi), a misure più limitate - di poco sotto la maggioranza - fra gli elettori di Lega e FdI. Infine, tra chi vota per FI, si avvicina al 60%.

Insomma, fra i cittadini le differenze appaiono molto più ridotte rispetto a ciò che emerge in Parlamento. E si allargano, semmai, quando si cambia prospettiva. La generazione, in particolare. Il favore verso il Ddl Zan, infatti, scende sensibilmente al crescere dell'età. Così si passa dall'82%, fra i più giovani (e all'85% fra gli studenti), al 70% fra i trenta-quarantenni, per scendere al

invece, osservare, una distinzione più profonda, quasi una frattura, emerge quando si considera l'approccio alla religione. Misurabile attraverso la frequenza alla messa. Allora le distanze appaiono evidenti. Perché i favorevoli, fra i praticanti più assidui, si riducono al 40%, coerentemente con le posizioni della Chiesa. Tuttavia, superano, per ampiezza, i "contrari", seppur di poco (37%). Le distanze politiche emerse sul Ddl Zan, in altri termini, appaiono più profonde di quanto emerge nella società. Evocano, semmai, il richiamo a "fratture" tradizionali. Per giustificare e, se possibile, allargare le distanze fra i partiti. Inseguendo il passato. Visto che "nel presente" tutti stanno insieme. Uniti dalla difficoltà di guardare avanti. In questo tempo incerto e sospeso. Nel quale l'unico punto di riferimento comune è il Capo (del Governo).

45% fra i più anziani, oltre i 65 anni. Tuttavia, il consenso appare diffuso e il dissenso limitato alle generazioni più anziane. È interessante,

Le differenze di posizione sulla legge contro l'omotransfobia sono più ridotte nella società rispetto a quanto appare in Parlamento: la norma piace al 60% degli italiani con punte del 70-85% tra giovani e under 40

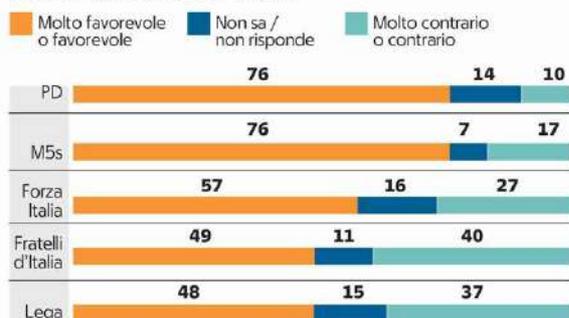


LUCA ZENNARO/ANSA

Un presidio per il ddl Zan in piazza Genova nei giorni scorsi

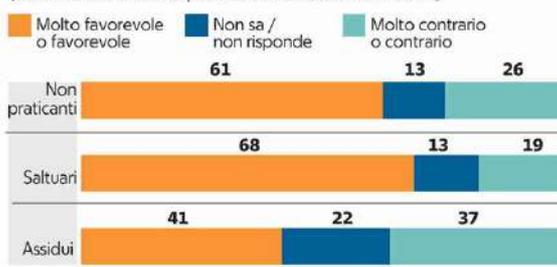
ORIENTAMENTO TRA GLI ELETTORI DEI PRINCIPALI PARTITI

Si discute, in questi giorni, della cosiddetta legge Zan, per il contrasto alla violenza e alle discriminazioni legate all'omofobia. In base all'idea che si è fatto, rispetto alla legge Zan lei si direbbe... (valori % in base alle intenzioni di voto)



ORIENTAMENTI IN BASE ALLA FREQUENZA ALLA MESSA

Si discute, in questi giorni, della cosiddetta legge Zan, per il contrasto alla violenza e alle discriminazioni legate all'omofobia. In base all'idea che si è fatto, rispetto alla legge Zan lei si direbbe... (valori % in base alla frequenza alla messa nell'ultimo anno)

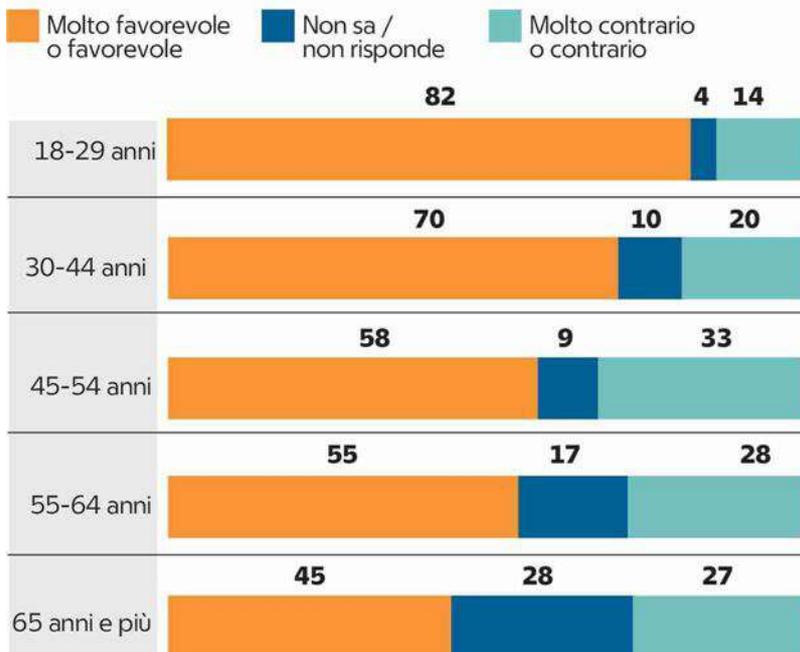


Legenda: **Non praticanti:** mai. **Saltuari:** quasi mai o circa una volta al mese. **Assidui:** Una volta alla settimana o quasi



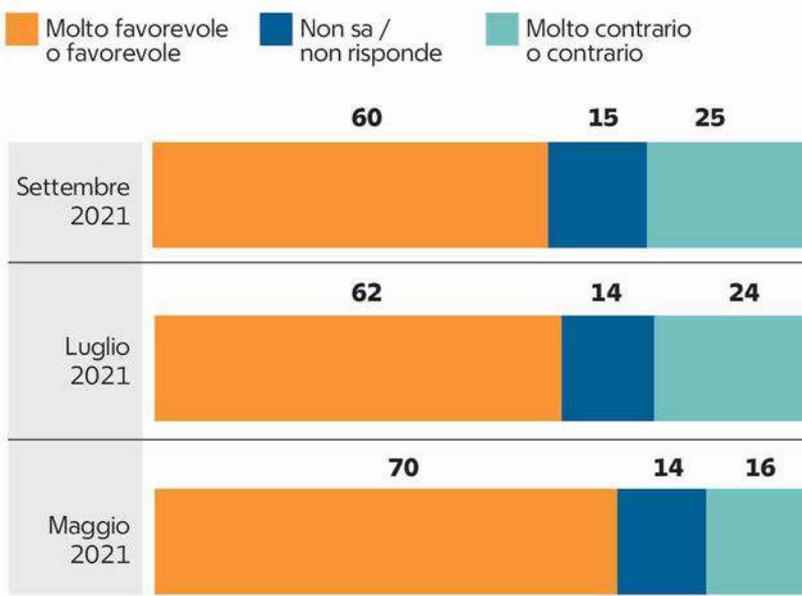
ORIENTAMENTI PER ETÀ'

Si discute, in questi giorni, della cosiddetta legge Zan, per il contrasto alla violenza e alle discriminazioni legate all'omofobia. In base all'idea che si è fatto, rispetto alla legge Zan lei si direbbe...
(valori % in base alla classe d'età di appartenenza)



DDL: FAVOREVOLI E CONTRARI

Si discute, in questi giorni, della cosiddetta legge Zan, per il contrasto alla violenza e alle discriminazioni legate all'omofobia. In base all'idea che si è fatto, rispetto alla legge Zan lei si direbbe...
(valori % - serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2021 (base: 1014 casi)



Peso: 1-3%, 19-93%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Il passato e noi adesso

LA PAURA DELL'ETERNO FASCISMO

di **Ernesto Galli della Loggia**

All'indomani del rapporto Krusciov sui crimini dello stalinismo Palmiro Togliatti, segretario del Partito comunista, diede sull'argomento una famosa intervista, nella quale a un certo punto si legge testualmente: «Stalin non commise solo errori ma fece anche delle cose buone» (c.vo mio). Erano parole dette per spiegare con un ovvio dato di fatto la popolarità di cui a suo tempo aveva goduto il dittatore sovietico.

Ora mi chiedo: se — a proposito di colui che era responsabile dell'assassinio di alcuni milioni

d'innocenti — una persona avveduta come Togliatti poteva, senza che nessuno lo accusasse di voler impiantare il gulag in Italia, dire una verità lapalissiana come questa (ad esempio aver contribuito alla vittoria sul nazismo, sia pure dopo essercisi alleato, era stata certamente una «cosa buona»), perché mai, invece, dire di Mussolini che «ha fatto anche delle cose buone» — come hanno sempre detto e dicono ancora oggi milioni di nostri concittadini — dovrebbe essere la prova allarmante che gli italiani non hanno mai smesso di essere fascisti, e che perciò l'Italia intera corre sempre il rischio di divenire tale?

Precisamente questa, come si sa, è la convinzione cara a una certa pubblicistica democratica, in modo particolare di sinistra, ripresa con grande vigore polemico negli ultimi tempi in molti discorsi, articoli, prese di posizione varie nonché da almeno una decina di libri.

continua a pagina 28

La storia Negare la realtà non ha mai fatto bene a nessuno: tradisce solo un'intima insicurezza nelle proprie idee e valori

IL PASSATO E NOI ADESSO: LA PAURA DELL'ETERNO FASCISMO

di **Ernesto Galli della Loggia**

SEGUE DALLA PRIMA

Sempre per ribadire la tesi di una sorta di fascismo eterno la cui minaccia graverebbe in permanenza come una spada di Damocle sulla nostra testa.

Ma negare la realtà non ha mai fatto bene a nessuno: tradisce solo un'intima insicurezza nelle proprie idee e nei propri valori. Dunque si può e si deve tranquillamente ammettere che, sì, il fascismo fece anche delle cose buone (e si può aggiungere che sarebbe stata un'impresa davvero strepitosa non riuscirne a fare neppure una nella bellezza di

venti anni?). La creazione dell'Iri e di Cinecittà, la legge bancaria del '36, la bonifica di centinaia di migliaia di ettari di terreni paludosi, le colonie marine, il rafforzamento di tutte le precedenti forme previdenziali, l'introduzione degli assegni familiari, l'istituzione del liceo classico, furono tutte ottime cose. E anche l'idea che i treni debbano arrivare in orario non è certo in sé da buttar via.

Ma che cosa vale tutto ciò di fronte all'altro lato della medaglia? Di fronte al non potere senza permesso stampare un volantino o convocare una riunione pubblica per discutere di una qualunque

questione, al non poter abbonarsi a un giornale straniero di proprio gusto o organizzare un sindacato? Che cosa vale di fronte all'essere guardati con sospetto se invece di un buon cattolico si è per caso un



Peso:1-9%,28-41%



valdese, alla possibilità di essere fermati e arrestati a discrezione di qualunque poliziotto, di dover restare sempre zitti e buoni, pena un pestaggio o un litro di olio di ricino, di fronte al primo idiota che indossi una camicia nera? all'obbligo di dover essere sempre d'accordo in pubblico con quello che pensa o decide Lui? E che cosa valgono oggi, retrospettivamente, tutte le «cose buone» di cui si è detto sopra di fronte alle leggi razziali, alla decisione di allearsi con le belve per fare una guerra, per giunta senza neppure curarsi di disporre dei mezzi necessari, di fronte alle distruzioni senza pari abbattutesi di conseguenza sulla Penisola?

Pensare — come sembrano pensare molti democratici — che il semplice fatto di dire che il fascismo ha fatto «anche delle cose buone» equivalga ad essere dei criptofascisti, e che una tale opinione diffusa testimoni di un pericolo fascista, pensare ciò implica logicamente due conseguenze entrambe inaccettabili. La prima è l'idea che si può essere antifascisti solo credendo che la storia sia sempre tutta bianca o tutta nera, cioè credendo una cosa che nel novanta per cento dei casi è una palese idiozia, e che pertanto

se del fascismo non si ha una visione come del male assoluto, di una sequela ininterrotta di errori e di malefatte (una visione, sia detto tra parentesi, che nessuno storico serio ha mai avuto, ma neppure un grande politico come il già citato Togliatti: si veda il suo celebre «Corso sugli avversari» del 1935), allora vuol dire essere già dalla sua parte.

La seconda conseguenza inaccettabile è che si mostra così di non avere in realtà alcuna fiducia nell'amore e nel gusto per la libertà degli italiani. Si mostra infatti di credere che alla gente non importerebbe poi molto godere o no della libertà, non importerebbe molto di poter votare, di eleggere un Parlamento, di essere libera di leggere un giornale ostile al governo e di altre quisquiglie del genere, dal momento che, si pensa, il fatto in quanto tale di essere privati di tutto ciò — come per l'appunto a suo tempo fece il fascismo — questo fatto da solo non le farebbe in realtà né caldo né freddo. A convincere gli italiani ad abbracciare l'antifascismo, insomma, varrebbe solamente la convinzione che il regime mussoliniano sarebbe stato dal primo all'ultimo giorno una specie di arca di nequizie senza nome.

Una parte dell'opinione demo-

cratica del nostro Paese eredita questo punto di vista dai giorni lontani dell'immediato dopoguerra. Quando cioè i partiti del Cln, sconosciuti ai più, e consapevoli della debole legittimazione con la quale si affacciavano alla guida del Paese, di un Paese per giunta totalmente digiuno di cultura democratica, non potevano permettersi alcuna distinzione, avendo solo l'ovvia necessità di presentarsi come i rappresentanti del bene in contrapposizione al male. Ma è davvero così ancora oggi? E se per caso lo fosse — cosa che personalmente mi ostino a non credere — non equivarrebbe ciò alla più clamorosa ammissione di fallimento della democrazia italiana, di tutte le sue istituzioni, della sua scuola, di tutti i suoi partiti, di tutti i suoi protagonisti? Davvero la Repubblica deve avere paura ancora oggi, dopo settant'anni, del ricordo della bonifica pontina e delle trasvolate di Italo Balbo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inaccettabile conseguenza Si mostra così di non avere in realtà alcuna fiducia nell'amore e nel gusto per la libertà degli italiani

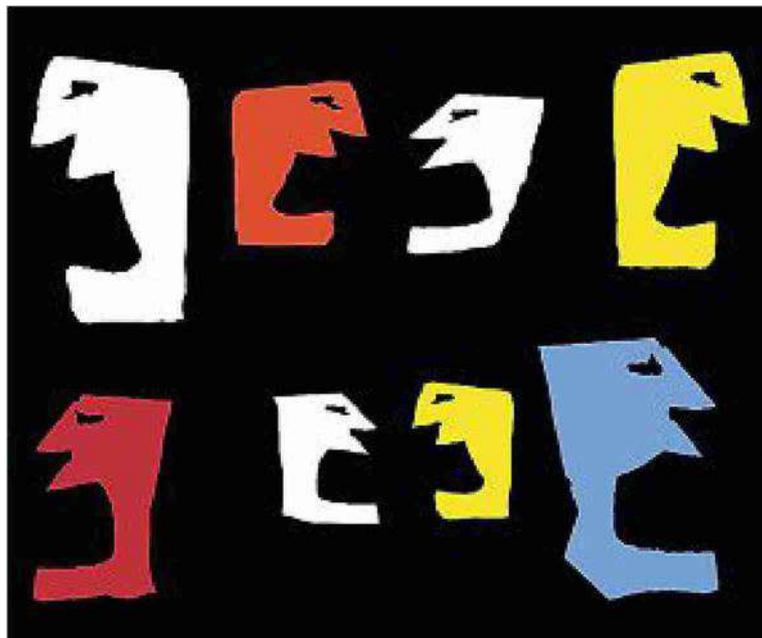


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Peso:1-9%,28-41%



L'ipotesi di Draghi al Colle

Una inedita giostra

di Michele Ainis

C'è forse un garbuglio nel nostro orizzonte collettivo. Magari non succederà, ma è meglio farsi trovare preparati. La scena: in un giorno di fine gennaio, il presidente del Parlamento in seduta comune proclama il presidente del Consiglio come presidente della Repubblica. Tre presidenti in una voce sola. E dopo? Che farà Mario Draghi, si dimetterà da premier nelle mani del capo dello Stato, ovvero di se stesso? Manterrà entrambe le cariche, finché il Parlamento non voti la fiducia a un nuovo esecutivo? E in caso contrario, chi guiderà il governo nel frattempo? Per fare ordine, occorre muovere da una duplice premessa. Primo: la Costituzione vieta di recitare due parti in commedia. Così come nessuno può indossare simultaneamente la casacca di deputato e di senatore (art. 65), a maggior ragione l'ufficio di presidente della Repubblica è incompatibile con qualsiasi altra carica (art. 84). Dunque il prescelto dovrà a sua volta scegliere: o palazzo Chigi o il Quirinale. Anche se per un momento proverà il brivido della doppia funzione, della doppia investitura. Secondo: fra gli organi costituzionali vige il principio della continuità. Significa che l'Italia non può restare nemmeno per un giorno senza un presidente della Repubblica, né senza un presidente del Consiglio. E quando subentra il successore? All'atto del giuramento (art. 91); fino ad allora viene prorogato il predecessore (art. 85). Dunque Mattarella potrebbe anche sfiorare i sette anni di mandato, se il Parlamento s'incarta in infinite votazioni (accadde nel 1971, quando Leone venne eletto al 23° scrutinio). Conclusione: il nuovo capo dello Stato (Draghi) dovrà dimettersi nelle mani dell'ex capo dello Stato (Mattarella). A questo punto la liturgia delle crisi di governo

prevede che le sue dimissioni non vengano accolte subito, bensì quando subentri il nuovo presidente del Consiglio. Perciò dopo un giro di consultazioni al Quirinale, il conferimento dell'incarico a chi possa coagulare una maggioranza in Parlamento, l'accettazione dell'incarico ma con riserva poi di declinarlo, se il tentativo naufragasse. Quando invece l'incaricato ha successo, la crisi si risolve con un doppio decreto firmato dal capo dello Stato: quello che accetta le dimissioni del governo uscente e il decreto che nomina il nuovo esecutivo. Ma è pensabile che sia Mattarella a gestire questa giostra? No, sarebbe l'esproprio d'una competenza che spetta al prossimo presidente. Quindi le dimissioni di Draghi da premier verranno accolte subito, con buona pace della prassi fin qui sempre osservata. E quindi Draghi si troverà a nominare il proprio successore, come accadeva agli imperatori romani. Ma nel frattempo, e fin quando non avrà prestato giuramento, scivolerà in un limbo: non più presidente del Consiglio, non ancora presidente della Repubblica. Una condizione inedita, e d'altronde anche il trasloco da palazzo Chigi al Quirinale è senza precedenti. Resta però, in sospeso, una domanda: chi dirigerà l'esecutivo in questo tempo di *vacatio*? Una vacanza che può ben protrarsi per mesi, se l'incaricato non ottenga la fiducia e occorra indire le elezioni. Nel febbraio 1849 Gioberti lasciò il gabinetto di cui era presidente, mentre i ministri rimasero tutti al loro posto. Remoto antecedente, che tuttavia può diventare attuale. Ma quale ministro otterrà la promozione a presidente? La risposta si legge nell'art. 8 della legge n. 400 del 1988: la supplenza spetta al ministro più anziano per età. Dunque a Renato Brunetta, in questo esecutivo. Curioso: il centro-destra spera in elezioni ravvicinate, per guadagnare la direzione del governo. Può invece conquistarla subito, e senza disturbare gli elettori.



Peso:23%

*L'editoriale*

E ora cambiamo il patto di stabilità in Europa

di **Ezio Mauro**

Spentì i riflettori del G20, raccolte le monetine di buon augurio che i leader del mondo hanno lanciato nella fontana di Trevi, al cittadino sovrastato dalla dimensione universale delle emergenze che lo investono restano due certezze, contrastanti.

La prima è che la politica dopo il grande interdetto pandemico sta finalmente provando a riportare sotto governo un mondo finito fuori controllo. ● *segue a pagina 33*

L'editoriale

Ue, ora riscriviamo il Patto

di **Ezio Mauro**▶ *segue dalla prima pagina*

La seconda è che non ci sono miracoli all'orizzonte, perché come si è visto a Roma la governance mondiale non ha ricette salvifiche. Tocca dunque ad ognuno di noi cambiare la scala delle priorità e pretendere dalla politica questa stessa rivoluzione, l'unica che può provare a governare i nuovi fenomeni scatenati nell'urto della crisi, prima che la crisi cambi il nostro modo di vivere, di governare e di far politica. Sta già avvenendo, e proprio nella nostra casa europea. Cieco e sordo mentre cammina sulla strada del contagio, il virus ha infatti già decretato la fine dell'austerità, costringendo l'Europa a stravolgere la linea del rigore per finanziare un'azione di contrasto alla pandemia e di rilancio del sistema economico di base paralizzato dai lockdown. Dunque il virus ha fatto politica, attaccando le istituzioni e costringendo il meccanismo burocratico e regolamentare di Bruxelles a stravolgere se stesso fuoriuscendo dai parametri e dai controlli per inventarsi una nuova missione: la ricostruzione, finanziata con gli Eurobond, la mutualizzazione del debito tra i diversi Paesi, cioè una misura straordinaria che soltanto pochi anni fa era impensabile e che cambia il volto dell'Unione. Adesso è il momento di fare una seconda mossa, completando il ridisegno del profilo europeo.

Un nuovo attore è infatti sceso in campo, a scompaginare un paesaggio già stravolto dall'attacco virale: è l'emergenza



Peso:1-5%,35-41%



climatica, che sempre più in via dal territorio devastato segnali concreti di un pianeta fuori controllo, chiedendo governo, consapevolezza, tempestività per colmare il ritardo colpevole e arginare il disastro ormai quotidiano. Il doppio assedio certifica che le regole con cui l'Unione si è retta fin qui non bastano più. Si può chiudere un occhio dissociando la sostanza dalla forma, e stiracchiare i vecchi precetti fino a coprire le nuove politiche che sono imposte dai pericoli e dalle urgenze del momento, come si è fatto davanti al Covid quando tutto l'impianto regolatorio di Bruxelles è stato bypassato dai fatti. Ma oggi, archiviata la fase più violenta dell'attacco, quando il mondo era senza vaccino e poteva difendersi soltanto rinchiudendosi nelle case, non si può più far finta di niente, anche perché la minaccia ecologica non concede tempo: se siamo nel vortice di una rivoluzione servono nuove regole per il nuovo mondo.

L'irruzione della realtà sta dunque regolando i conti con i parametri dell'austerità, che da politica era diventata moderna ideologia, l'unica superstita nell'Europa occidentale. Certo del regolatore c'è sempre bisogno, e del controllore non si può fare a meno, soprattutto nei Paesi più gravati dal peso del debito pubblico che nella zona euro oggi registra una media record del 101 per cento del Pil (160 per l'Italia). Questa crescita abnorme, che è l'effetto secondario del virus, disarmo e disabilita la misura automatica prevista per gli Stati più esposti, con l'obbligo - oggi del tutto irrealistico - di ridurre di un ventesimo all'anno la quota di debito che supera il 60 per cento del Pil. Fino ad ora, sotto l'urto della crisi pandemica la normativa si è dimostrata sorprendentemente elastica, capace di adattarsi alla necessità impreveduta, così come la cultura regolatoria di Bruxelles si è rivelata più duttile del previsto. Ma il dubbio di oggi, fondato, è che la flessibilità delle vecchie regole non basti da sola a governare il corso di un debito di queste dimensioni, affrontando contemporaneamente le nuove emergenze. In una formula, la flessibilità può curvare la regola per coprire un'eccezione nel pieno di una crisi, ma fortunatamente non può sostituire una politica.

Questo decennio è infatti decisivo per le sfide della transizione climatica e dell'innovazione digitale. Entrambe le partite richiedono una massa di investimenti enorme, che dovrà mobilitare l'industria privata ma necessariamente avrà bisogno di uno sforzo pubblico senza precedenti: soltanto per l'impegno di transizione ecologica servono infatti 520 miliardi di investimenti aggiuntivi all'anno, per dieci anni. L'Europa si trova quindi davanti a una congiuntura inedita. Deve gestire un debito pubblico che non è mai stato così alto e nello stesso tempo deve varare un piano di sviluppo con investimenti fuori misura, che per forza di cose prevedono altri interventi

pubblici massicci. Alle necessità imposte dalla doppia crisi, sanitaria ed ecologica, si aggiunge proprio qui un problema morale, immediatamente politico: evitare che i due passaggi al nuovo mondo digitale e ambientale - e dunque al governo della post-modernità - diventi un privilegio per i Paesi che non sono assillati dal debito e un discrimine per gli altri, tagliando fuori i meno virtuosi. Significherebbe lavorare oggi per avere due Europe domani, una ricca di sapere, innovazione e benessere ambientale, l'altra sguarnita di tutto questo e perciò condannata alla nuova povertà, aggravando le differenze fino a farle diventare conflittuali, con ripercussioni nel sociale e infine nella politica. Cautamente, la Commissione sta raccogliendo opinioni e suggerimenti su come riscrivere il Patto di stabilità che il Covid ha sospeso fino al 30 dicembre 2022, interpellando gli Stati, le istituzioni, le università, gli istituti finanziari. Si discutono ipotesi diverse, dalla modifica delle regole che stabiliscono il ritmo di riduzione del debito alla sua spalmatura su un periodo di 30-40 anni, all'ipotesi lanciata dal Mes di portare il tetto del debito nel Patto dal 60 al 100 per cento del Pil: in fondo, l'indicazione di quota 60 non viene dalla cabala di Bruxelles ma dall'indebitamento medio nel 1991, che era appunto il 60 per cento del Pil mentre oggi è il 101. Ma dietro ogni discussione a inquietare i Paesi "frugali" c'è il fantasma della *golden rule*, il criterio ipotizzato per ammortizzare il maggior indebitamento causato dal Covid, sterilizzandolo con una disciplina particolare che lo escluda dal computo del deficit e del debito. E magari si allarghi fino a comprendere anche gli investimenti digitali.

La riscrittura del Patto è indispensabile, perché la flessibilità non può fare miracoli. Se manca il tempo e l'unanimità per rivedere i trattati, si può però manovrare sui regolamenti, con un intervento legislativo e non solo di interpretazione. Non è più tempo di cerotti, infatti, e c'è un limite anche a ciò che si può fare senza mai dirlo. Anche perché la garanzia politica che dovrebbe sovrintendere all'intera operazione è sottile come un velo. Scholz dopo aver vinto in Germania dovrà conquistarsi passo passo l'autorità europea della Merkel, Macron è insidiato in casa dalla destra estrema, in Spagna il governo litiga, a Roma i sovranisti dopo la sconfitta nei municipi serrano i ranghi, ostacolando Draghi. Eppure bisognerebbe avere il coraggio di dire che proprio perché appare impossibile, la sfida pretende addirittura un'innovazione politica, e il momento è adesso. Ma il coraggio, l'Europa se lo può dare?





L'analisi

IL VALORE
DEGLI INTANGIBILI**OSCAR GIANNINO**

Da anni si ripete che l'industria italiana deve puntare di più su investimenti per crescere di valore aggiunto grazie agli *intangibles*. Ma, sorpresa,

nell'ultimo decreto fiscale del governo entrato in vigore dal 21 ottobre il Patent Box viene di fatto soppresso.

pagina 15 →

L'analisi

UN DITO NELL'OCCHIO ALLA CRESCITA DELL'ITALIA

OSCAR GIANNINO

Da anni si ripete che l'industria italiana deve puntare di più su investimenti per crescere di valore aggiunto grazie agli *intangibles*, e finalmente con la legge di bilancio 2015 con il Patent Box lo Stato aveva capito che questa scelta andava incoraggiata. Ma, sorpresa, in totale contraddizione con quanto si ripete in ogni convegno dedicato alla transizione digitale e alla sua importanza nel Pnrr, nell'ultimo decreto fiscale entrato in vigore dal 21 ottobre il Patent Box viene di fatto soppresso. Cerchiamo di capire come e perché. I beni immateriali rappresentano il principale motore dell'economia moderna e hanno contribuito in massima parte a quella che è stata definita la quarta rivoluzione industriale. In linea con le indicazioni Ocse, 32 Paesi su 37 sono oggi dotati di strumenti fiscali agevolativi volti a tal fine, che rientravano anche nelle indicazioni Ue nell'ambito di Horizon 2020, per rafforzare l'indipendenza e la resilienza tecnologica delle imprese europee. Una tonnellata di studi dell'ultimo decennio mostrano che gli investimenti in beni immateriali contribuiscono alla crescita della produttività del lavoro per una quota percentuale dal 20% al 34% nel medio periodo. In coerenza a tutto ciò era nato anche in Italia il Patent Box, cioè una detrazione d'imposta pari a quella dovuta sul 50% dei redditi derivanti dall'utilizzo diretto o dalla concessione in uso di software coperto da copyright, brevetti industriali, marchi di impresa, processi, formule e informazioni relativi a esperienze acquisite nel campo industriale commerciale o scientifico giuridicamente tutelabili. A ciò si aggiungeva la detassazione delle plusvalenze derivanti dalla cessione dei beni immateriali, condizionata al reinvestimento entro due anni di almeno il 90% del corrispettivo della cessione nella manutenzione o nello sviluppo di altri beni immateriali. All'inizio, l'accesso al beneficio era soggetto a una procedura di *ruling*, era l'Agenzia delle Entrate che doveva acconsentire caso per caso. Iter che si rivelò macchinoso:



Peso:1-3%,15-35%



per questo nel 2019 si passò alla possibilità diretta di autoliquidazione da parte delle imprese del reddito agevolabile e del connesso beneficio fiscale, ovviamente allegando la prevista documentazione. E la misura era utilizzabile in presenza anche di uso da parte delle imprese delle altre agevolazioni a favore di Ricerca e sviluppo, introdotte dal 2013 e modificate nel 2019. Non perché lo Stato fosse sciupone: ma perché le agevolazioni su ricerca e sviluppo intervengono sui costi sostenuti a tal fine, mentre il Patent Box sui redditi realizzati da beni immateriali, cioè sugli effetti concreti degli investimenti e premiando chi ne ottiene il meglio a prescindere da quanto abbia speso. Funzionava, il Patent Box? I dati dicono di sì. Le domande di brevetto tra 2018 e 2020 hanno registrato un incremento dell'11,5%. Nel 2020 rispetto al 2019: l'incremento delle invenzioni tutelate è stato del 6,4% e per i modelli di utilità addirittura del 31,3%. Eravamo passati da 620 società che ne beneficiavano per un ammontare di reddito detassato di 320 milioni nel 2015, di anno in anno sempre più su fino a 1.764 società per un reddito detassato di 4,7 miliardi di euro nel 2018. E il 74% di quelle imprese erano manifatturiere. Non a caso la task force Colao, sotto il governo Conte, nelle sue indicazioni aveva chiesto l'innalzamento della detrazione fiscale dal 50% al 70%.

Ora, improvvisamente, la mannaia. Dal 22 ottobre per decreto legge il governo sostituisce integralmente la precedente disciplina trasformandola da detrazione sul reddito in deduzione d'imponibile, e dal reddito prodotto si passa alla mera spesa dei costi di ricerca e sviluppo sostenuti per i beni immateriali. Tanto cambia la natura dello strumento, che infatti il suo beneficio esclude la concomitanza del suo utilizzo con le altre misure di sostegno già previste per la spesa in ricerca e sviluppo di innovazione. Invece di premiare i migliori e quelli capaci di ricavarne più Ebit, si passa a premiare chi spende di più a prescindere dal risultato. E lo si fa in maniera tanto radicale che, stando alla

lettera della nuova norma, chi ha fruito dell'agevolazione mediante autoliquidazione sul 2020 dovrà restituire i soldi allo Stato, a meno che non abbia già presentato la relativa dichiarazione prima del 22 ottobre 2021. Con tanti saluti al principio dell'irretroattività delle norme fiscali. Per le imprese, è stata letteralmente una doccia fredda. Avvenuta nella disattenzione generale. I media non si sono particolarmente riscaldati né hanno dato peso alla vicenda, è sembrata ai più una mera questione tecnica. Ma non lo è affatto. Il Mef è stato subissato di telefonate da parte di grandi gruppi italiani letteralmente increduli, di una novità tanto radicale e così a sorpresa da parte del governo Draghi. E ad alcuni il Mef ha fatto presente sottovoce che sì, forse in effetti è stata una misura assunta senza pensarci troppo bene, e sulla quale si è disposti a modifica. Più che qualche modifica, serve in realtà abrogarla in sede di conversione parlamentare, e tornare al regime precedente. Perché il sospetto che viene è che fosse proprio il buon funzionamento del Patent Box a risultare molesto. Cioè che fosse riuscito troppo bene nell'intento di accrescere la quota di reddito effettivamente tratta da una crescita decisa degli immateriali nelle scelte delle imprese. E che, dovendo racimolare coperture per accontentare le pretese dei partiti su Reddito di cittadinanza e prepensionamenti, alla fine da qualche parte si dovesse pur tagliare qualcosa. Ma così il dito nell'occhio lo si è infilato alla crescita italiana: una scelta incomprensibile, da vecchio sistema dei partiti. Nessuno sa davvero che cosa Draghi pensi di questa singolare scelta. Ha dovuto dedicare il suo tempo ad ascoltare Salvini, Conte e sindacati. Per chiudere la legge di bilancio e passare al G20. Ma entro poche settimane è bene che il premier ci pensi.



IL MONDO**BENTORNATO
MULTILATERALISMO****GIANNIRIOTTA**

Il summit non è stato l'Eden verde ma il premier Draghi ha ottenuto una svolta. Ora i realisti, come Joe Biden, devono farsi sentire. - P.13

Il summit non è stato l'Eden verde ma ora il multilateralismo funziona

GIANNIRIOTTA



«**N**oi, i leader del G20, riuniti a Roma il 30 e 31 di ottobre, per affrontare le sfide globali più pressanti del momento e convenire sui comuni impegni per una migliore ripresa dalla crisi Covid-19 e innescare uno sviluppo, sostenibile e inclusivo, nei nostri Paesi e in tutto il mondo...»: inizia così, echeggiando il «We the People», preambolo alla Costituzione americana e alla Carta delle Nazioni Unite, la dichiarazione finale approvata ieri a Roma, alla fine dell'incontro tra le grandi potenze. Un testo lungo 9922 parole, nell'originale inglese, che sintetizza le faticose intese tra le nazioni, frutto di infinite riunioni degli «sherpa», delegati e diplomatici dei governi, fino ad Halloween.

I realisti, guidati dal presidente Usa Joe Biden, dicono che su vaccini e pandemia, ripresa economica e trattati fiscali, diverso modo di pro-

durere e vivere per contrastare il cambio del clima, poteva andare molto peggio. Gli idealisti, la cui voce risuonerà alla Conferenza sul clima Cop26 di Glasgow, in Scozia, guidati da Greta Thunberg, controbattono che si doveva fare molto di più. I cinici rognano, nichilisti, che tanto non cambierà nulla. Leggendo, con cura, il testo finale si può dar torto ai cinici, e ragione a realisti e idealisti, ci sono passi avanti, molti di più andranno fatti, ma è falso che il G20 sia stato un fallimento.

Il valore più importante di quelle 9922 parole non consiste solo nelle scelte fatte, o promesse, ma soprattutto nel cambio di tono della politica internazionale, pressata dai movimenti sociali e dalle opinioni pubbliche. Il documento è stato sottoscritto, per esempio, anche dal premier australiano Scott Morrison, che annuncia, annota il Financial Times, di voler rendere neutre le emissioni nocive del suo Paese entro il 2050, quando, appena quattro anni fa, portò provocatoriamente un pezzo di carbone in parlamento, per irridere l'idea di fonti sostenibili ed economia verde.

Paragrafo dopo paragrafo, si rinvergono successi, compromessi e ritardi, imposti dai Paesi più legati alla produzio-

ne fossile, Cina, India, Russia. Inutile cercare la data 2050, che dagli Accordi di Parigi del 2015 in avanti, si sperava fosse deadline per render neutri le emissioni nocive. Al punto 23 c'è un generico «entro o intorno a metà del secolo», che sfuma la scadenza decisiva, dando a Mosca, Pechino e New Delhi tempo per mantenere attive le linee di produzione più antiquate.

Il punto 28 delinea, con linguaggio contorto frutto di elaborati tira e molla, questa difficoltà, stop agli investimenti nazionali nel carbone «al più presto possibile», ma stop agli investimenti internazionali da subito, «fine del 2021». E al punto 21, un paragrafo altrettanto tormentato, si conferma il tentativo di tenere il riscaldamento del clima sotto la soglia di +1,5 gradi Celsius, evitando il disastroso +2, ma, anche qui, in modo sfumato. Si ragiona di investimenti internazionali nei Paesi poveri, rivendicati nel suo intervento dal presidente cinese Xi Jinping, senza offrire dettagli: da Cop26 di oggi, alle Nazioni Unite nel 2022, sarà questo il pros-



Peso:1-2%,13-86%

simo passaggio. Il punto 22 dell'accordo, infatti, conferma che la quota massima +1,5 gradi «deve rimanere raggiungibile», pur senza affermare che verrà raggiunta. Per comprendere quanto aspre siano state le trattative concrete, fuori da editoriali e slogan di piazza, quando è stato approvato il punto 21, è scoppiato tra i delegati un applauso commosso: mai, prima di ieri, il fatidico tetto del +1,5 era stato citato in un testo ufficiale G20. Se non ci sono dunque nuovi impegni per contenere l'uso nazionale del carbone, si controlleranno da adesso le nuove centrali all'estero e, al punto 26, per la prima volta, i Paesi G20, responsabili del 75-80% dell'inquinamento

del pianeta, si impegnano a «ridurre le emissioni di meta- no in modo significativo».

I realisti devono farsi sentire sui progressi fatti, gli idealisti pressare sui governi

«La lotta al cambio climatico è la sfida che definirà il nostro tempo» ha, con saggezza, ammonito il premier Mario Draghi, eppure invano cerchereste tra le 9922 parole del documento G20 la «lot-

ta» per l'ambiente. Si «lotta contro la corruzione», punto 57, «il riciclaggio del denaro sporco», punto 59, «la disinformazione sui vaccini», punto 5, «la resistenza antimicrobica», punto 7, «Aids, tubercolosi, malaria», punto 8: sull'ambiente si negozia.

Sui 100 miliardi di dollari

che i Paesi ricchi avevano promesso ai più poveri, per aiutarli a superare la dipendenza dall'energia fossile, il punto 10 resta vago, l'impegno «è benvenuto», ma sarà mantenuto appena possibile, senza scadenza fissa.

E sulla «questione morale» della disuguaglianza nella distribuzione dei vaccini. de-

nunciata da Draghi, il testo prova a forzare la mano a governi e industria farmaceutica, ai punti 5 e 6, con il proposito di vaccinare almeno il 40% della popolazione mondiale contro il Covid-19 nei tre mesi che restano del 2021, per arrivare al 70% entro il 2022, riducendo l'impatto delle varianti tipo Delta. Al G20, i capi di Stato calcolavano che, finora, solo il 38,5% degli esseri umani abbia ricevuto il vaccino.

Gli idealisti bene, dunque, faranno a pressare governi, aziende e laboratori di ricerca perché la nostra economia abbandoni la dipendenza dal fossile, ma i realisti dovranno far sentire, altrettanto forte, la propria voce, nell'indicare i progressi fatti, impedendo a cinici e nichilisti di seminare sfiducia e rassegnazione. Roma 2021 G20, come Glasgow 2021 Cop26, non ci schiudono un Eden verde, non sarebbe stato razionale sperarlo.

La contraddizione del nostro secolo è procedere verso un nuovo modello di sviluppo e scongiurare l'apocalisse ambientale, consapevoli però che lo stile di vita, e la stessa esistenza, di miliardi di esseri umani non possono essere mutate, o messe a rischio, con un decreto. Il vero successo del G20 all'Eur è aver confermato che abbiamo superato il punto di non ritorno, l'economia sostenibile è la sola strada di salvezza, la collaborazione internazionale il solo metodo di lavoro. Verso questo risultato, solido e misurabile, la regia di Mario Draghi è stata considerata, da colleghi e media internazionali, perfetta. —

Instagram @gianniriotta

Solo il 38,5% degli esseri umani è vaccinato, l'obiettivo è 70% per metà del 2022

IL DOCUMENTO FINALE DEI LEADER



iders of the G20, met in Rome
nd to comm

Il G20 di Roma diretto da Mario Draghi si è concluso con un documento finale di 9.922 parole, in cui i leader si sono impegnati ad affrontare le sfide globali

1

Clima

Rimaniamo impegnati a mantenere l'aumento della temperatura globale ben al di sotto dei 2°C e di proseguire per limitarlo a 1,5°C

2

Ambiente

C'è l'impegno a rafforzare le azioni per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2030 e a piantare un trilione di nuovi alberi

3

Uguaglianza di genere

Riaffermiamo l'impegno per la parità e sottolineiamo l'importanza dell'emancipazione e della leadership delle donne a tutti i livelli

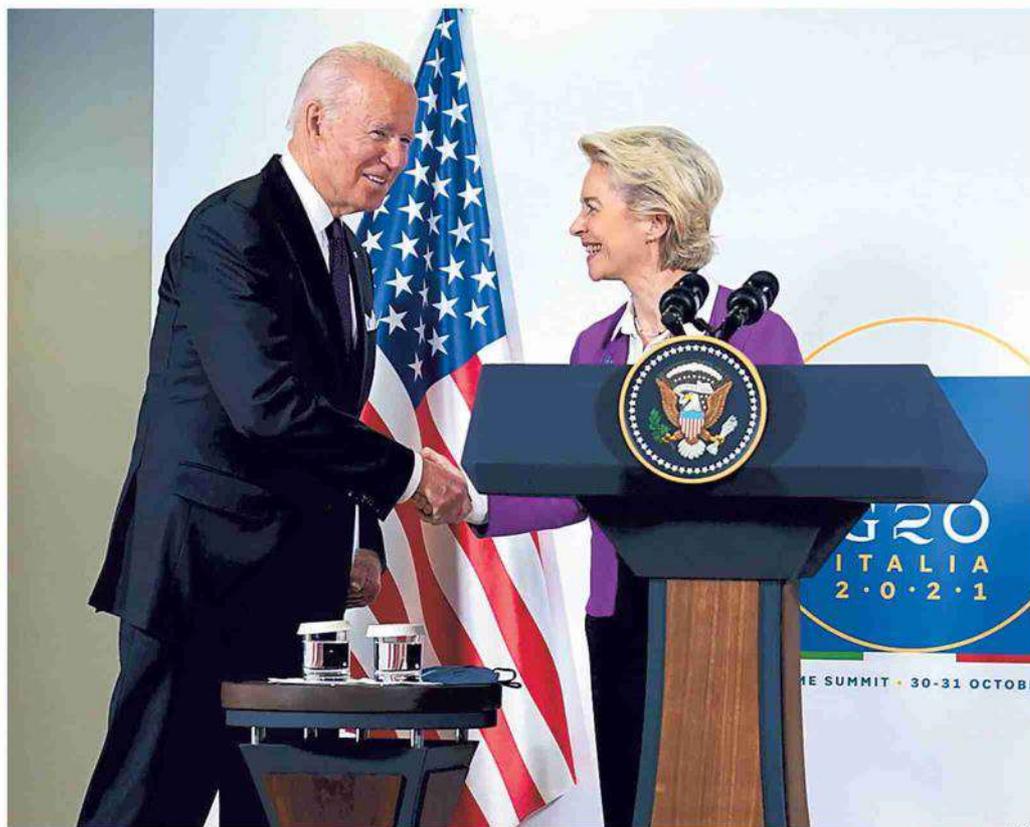
4

Sfide fiscali

Istituiremo un sistema fiscale internazionale più stabile e più equo. L'accordo per affrontare le sfide fiscali è un risultato storico



Peso:1-2%,13-86%



APN

A Roma Biden è riuscito a rilanciare i rapporti con gli alleati europei dopo la crisi in Afghanistan



Due settimane di sfide globali



Il presidente Usa arriva alla Nuvola
Una vista aerea diffusa dalla Polizia di Stato dell'arrivo in auto del presidente degli Stati Uniti Joe Biden alla Nuvola dell'Eur per la seconda giornata di G20



Il bilaterale Biden-Erdogan
Il bilaterale tra il presidente turco Erdogan (secondo da sinistra), il ministro degli Esteri Cavusoglu (primo a sinistra) con Joe Biden e il Segretario di Stato Blinken (a destra)



Peso:1-2%,13-86%